



NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/8 - agosto 2004



Ariccia - Piazza di Corte

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani e dintorni
12.000 copie distribuite in 22 paesi e altre 5 località

La versione digitale sul sito Web

<<http://www.controluce.it>>

è visitata da 35.000 navigatori (300.000 contatti circa) ogni mese

Per la pubblicità sul giornale e su Web telefona al **3381490935**

intermedia s.r.l. Pz. Mastrolini, 6 Montecompatri tel. 0694758003 www.intermediacservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3-14 i nostri paesi
- pag. 15 i nostri dialetti
- pag. 16 dentro l'uomo
- pag. 17 filosofia della mente
- pag. 18 cultura
- pag. 19 letture filosofiche
- pag. 20 arte
- pag. 21 cinema
- pag. 22 costume e attualità
- pag. 23 dalla favola alla fiaba
- pag. 23 l'angolo della poesia

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

Omertà non sta a solidarietà

(**Vincenzo Andraous - carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia**) Quel giorno la professoressa di italiano tentava di spiegarci che il destino non è una mera fatalità, bensì siamo noi a tracciarne il senso.

Aveva ragione da vendere, ma io non volli acquistarne neppure un grammo, tant'è che le lanciavi una matita, colpendola alle spalle.

"Chi è stato?". Il silenzio fu l'unica risposta. Venne il Preside, minacciò la sospensione per tutti, se non fosse saltato fuori il colpevole, ma il mutismo non consentì alcun dialogo, mentre io mi sentivo fiero della mia bravata, e protetto dal silenzio dei compagni. Ora so che fu un errore, scambiare quell'accadimento meschino per una forma di solidarietà. Lentamente ma inesorabilmente piombai nel baratro più oscuro, e uscirne non è stato facile. Ho ricordato questo episodio adolescenziale, perché nella Comunità "Casa del Giovane" dove seguì e accompagnò giovanissimi e minori, mi è capitato di assistere a qualcosa di terribilmente simile: come una storia sovente ripetuta, senza che alcuno riesca a coglierne l'insegnamento.

È sottile, quasi invisibile, il confine che separa il sentimento della solidarietà dall'omertà, ma quest'ultima non ha parentela con ciò che nasce spontaneo verso l'altro, ciò che spinge e affianca chi è affaticato, perché la solidarietà è un sentimento che nasce con forza, con amore, con verità, per poi ritirarsi senza clamori. Invece l'omertà è un mezzo per rendere sicura la prepotenza e la prevaricazione, dove i pochi si nascondono dietro i tanti, e soprattutto, a differenza della solidarietà, è una subcultura che consente di far pagare ad altri il prezzo della propria inutilità.

Altri giovani hanno condiviso la trasgressione con quel minore, ma rimangono in silenzio, defilati, nella convinzione che l'importante è "farla franca".

Ecco che allora diventa prioritario, urgente, intervenire, perché non rimangono seduti comodamente nell'ultima fila. Proprio in questa cecità ottusa occorre imprimere il visto di entrata al cuore, e comprendere che è certamente una sola la via da seguire, cioè quella del sentire il richiamo della solidarietà vera, quel sentimento che ci induce a farci avanti, a non nasconderci supinamente.

Non so se oggi, come ieri, questi fraintendimenti dolorosi che assalgono i più giovani sono il risultato di una ingiustizia sociale, che moltiplica i casi di emarginazione, di protesta e di disagio. Però sono certo che non saranno le parole, i libri, a salvare chicchessia dal proprio destino. Educare significa non tirarsi indietro, ma avanzare con il bagaglio delle proprie esperienze, come somma degli errori, per porsi a diga di ogni facile conclusione: perché solo in questa direzione può esistere una politica sociale degna di questo nome, che possa partorire giustizia. Per addivenire a questa nuova cultura, occorre, ineludibile, una condizione: il diritto alla vita e alla tutela di ogni minore passa attraverso un'azione collettiva, dove nessuno può chiamarsi fuori.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - tel. 0694789071/069486821/069485935/069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 6 agosto 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Luca Baiada, Jole Baroli, Simona Bartoli, Marco Battaglia, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Paolo Bragatto, Marco Cacciotti, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Pietro Cupellini, Silvia Cutuli, Massimo De Fidio, Roberto Esposti, Laura Frangini, Luigi Fusano, Angelo Gabrielli, Raffaele Gentilini, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Legambiente, Sonia Linguido, Le mamme di ragazzi portatori di handicap, Luca Marcantonio, Letizia Michelini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Enrico Pietrangeli, Maria Grazia Pilotto, Simone Proietti, Caterina Rosolino, Marco Saya, Federico Scrimaglio, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Cinzia Tomassini, Mario Vinci, Vilma Viora

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Ariccia - Piazza di Corte

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito [Web www.controluce.it](http://www.controluce.it)

Faziosità, un male tutto italiano

(**Massimo De Fidio**) - A margine della presentazione del bel libro "Due Nazioni. Legittimazione e delegittimazione nella storia dell'Italia contemporanea" tenuta il 30 giugno presso il Senato della Repubblica, è fiorito il dibattito intorno alle ragioni di un fenomeno che ritroviamo con frequenza persino ossessiva nelle cronache politiche di oggi giorno e le cui radici affondano non solo nel carattere bellico degli italiani ma anche nel mai fino in fondo digerito passaggio all'idea-Stato modernamente intesa. Tra gli autori del libro, Ernesto Galli della Loggia e Loreto Di Nucci e gli ospiti intervenuti, tra gli altri Paolo Mieli, Dino Cofrancesco e Gian Enrico Rusconi, era presente il *gotha* della storiografia e del giornalismo italiano, uomini che dal loro osservatorio privilegiato pesano e misurano tutti i giorni gli interventi, le posizioni, e talvolta anche le meschinità, della nostra classe dirigente.

Il nocciolo della questione è noto; da noi, più delle buone ragioni da affermare e intorno alle quali costruire un progetto politico e/o economico e sociale basato sul consenso vale la regola di mettere in cattiva luce le ragioni degli altri, di delegittimarne la credibilità, di sollevare un clima di paura e di antagonismo che, se produce il risultato di creare due fronti ideologicamente contrapposti nei quali ciascuno può identificarsi, certamente non fa fare un solo passo avanti sulla via della dialettica costruttiva e lascia il paese come imbalsamato su sé stesso, e la società italiana in colpevole ritardo rispetto ad altri paesi.

Come avviene in alcune interminabili partite a scacchi, quando il giudice si rende conto che nessuno dei due giocatori riuscirà a trovare la mossa vincente e dichiara la *patta*, così la vita sociale italiana è costellata di *patte*, che in termini politici vogliono dire ritardi, leggi appena fatte gettate nel cestino e riscritte, riforme che quando approdano in parlamento risultano già vecchie e via dicendo.

Gli esempi portati dai relatori sono stati quelli classici delle contrapposizioni che tuttora lacerano la nostra società, monarchici-repubblicani, guerrafondai-pacifisti, fascisti-antifascisti, comunisti-anticomunisti. Naturalmente condivido le critiche espresse, compresa la tendenza a banalizzare concetti e costruzioni giuridico-amministrative che invece richiederebbero ben altri approfondimenti. Si pensi alla questione federalismo sì, federalismo no che attraverso l'Italia da una quindicina d'anni e che viene affrontata tra opposti veti, più per favorire la propria parte politica (e danneggiare evidentemente gli avversari) che per dare al paese un impianto e una funzionalità che finora non ha avuto. Mi verrebbe da dire, ma forse non è politicamente corretto, che un vero federalismo ha senso in un paese dove si è d'accordo sui grandi temi, dove il senso dello Stato è forte e radicato e si è disposti a condividere il valore delle diversità tra uguali. Personalmente mi preme tuttavia ricordare tra i vizi d'origine che hanno prodotto questo stato di cose fatti assai più antichi. Penso alla centralità dell'istituto dei Comuni in Italia, alla propensione delle città e dei ducati italiani a stringere alleanze con gli stranieri in danno di potentati nemici loro confinanti (*come dire tanto peggio, tanto meglio!*), alla presenza del potere temporale dei papi che si è sempre estesa ben oltre i confini dello Stato della Chiesa prima e del Vaticano oggi. Ma anche la conformazione geografica dell'Italia, il baluardo appenninico che separa, non solo fisicamente, il Nord e il Sud della penisola, i caratteri fortemente autoctoni delle due maggiori isole, la Sicilia e la Sardegna, culturalmente refrattarie a un vago senso di unitarismo e identità comune. E aggiungerei anche la scarsa sagacia politica di chi, dopo secoli di lotte intestine e di declino, ha finalmente assunto la guida del neonato Stato italiano, il Piemonte Sabauda, e lo ha fatto con due comportamenti che si sono rivelati traumatici per le sorti successive del paese: la conquista di Roma con la forza e la convinzione che al Sud fossero tutti briganti, indegni dell'appartenenza al Regno e perciò da sradicare. È davvero difficile trovare un'altra nazione, perlomeno in Europa, dove le incomprensioni e i caratteri distintivi tra i cittadini siano largamente maggioritari rispetto ai valori comuni in cui riconoscersi.

O forse è proprio questa la nostra ricchezza, il valore aggiunto che rende gli italiani un popolo di cui si può dire tutto il male possibile, tranne che sia monocorde e privo di risorse magari irrazionali ma spesso geniali. Non condivido pertanto il pessimismo che è affiorato nel convegno sul libro di Galli della Loggia e Di Nucci, pessimismo che ha spinto Paolo Mieli a parlare della "faziosità come dell'Aids o del cancro, malattie delle quali non conosciamo ancora i meccanismi" aggiungendo che da tempo ormai "l'Italia non produce niente di nuovo, ma va solo ripetendo la sua storia". In fondo l'italiano medio si sa, è molto più saggio della sua classe.

Niente da dire

(**Claudio Comandini**) - Avolte, e c'è anche chi dice sempre e in modo *strutturale*, sui giornali si scrivono le cose tanto per riempire lo spazio, anche quando non si ha *niente da dire*: ciò di fatto può accadere in maniera certamente più *subdola e interessata* che in queste quattro righe.

La Girlanda
**Liste di Nozze
Bomboniere
Complementi d'Arredo**

Thun - Tiffani - Giannini - Portmeirion - L'Arcolaio

L'amore per la casa... il piacere di un regalo

Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01



Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti, Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

Si informano i lettori che, da questo numero, la rubrica I NOSTRI DIALETTI si potrà leggere a pagina 15

GROTTAFERRATA

Intervista a Gianni Rosaci

La Nostra collaboratrice Cristina Stillitano ci invia questa intervista a Gianni Rosaci, Direttore Artistico del Festival Internazionale della Danza di Villa Grazioli, Grottaferrata e Primo Ballerino del Teatro dell'Opera di Roma

Sig. Rosaci, come nasce il Festival Internazionale della Danza a Grottaferrata? Il Festival è il risultato di un mio progetto personale, realizzato con il sostegno dell'ex Sindaco, dott. Viticchié, e con la preziosa collaborazione dell'Ufficio Cultura del Comune di Grottaferrata, in particolare della dott.ssa M. Laura Raparelli. Il loro ausilio è stato davvero fondamentale. Spero che le prossime amministrazioni comunali abbiano altrettanta sensibilità e disponibilità.

Mi sembra di capire, quindi, che sono previste altre edizioni per l'anno venturo?

Sì, l'idea che anima questo Festival alla sua prima edizione, e le prossime che verranno, è proprio quella di diffondere la conoscenza del mondo della danza tra i giovani. Mondo ancora per pochi intenditori, ma che noi "addetti ai lavori" cerchiamo, con ogni forza, di aprire anche al grande pubblico. Con questo intento nasce la manifestazione, completamente gratuita, che mira anche a rivalutare il territorio di Grottaferrata, a cui sono particolarmente legato, sotto il profilo culturale e artistico. Il cartellone che abbiamo proposto è composto di spettacoli di altissimo livello, un vera garanzia. E poi c'è la sig.ra Fracci, con la quale ho un bellissimo rapporto - lei è il direttore del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma - , e che è stata molto contenta di aiutarci.

Che progetti ha per il prossimo anno?

Stiamo lavorando per mettere a punto un grande progetto di danza contemporanea. Pensiamo ad una rassegna, un concorso, aperto a giovani talenti, ballerini e coreografi. Questo per dare una possibilità in più ai giovani e creare, nello stesso tempo, un riferimento fisso e importante per la danza.

Nella programmazione del Festival, il 22 luglio, c'è anche Marenostrom, uno spettacolo ideato e diretto da Lei. Mi ha colpito il titolo, ho pensato subito al mare della Calabria, la sua terra d'infanzia, se non sbaglio.

Lo spettacolo è in realtà un omaggio a tutti i popoli del Mediterraneo. Chi ha vissuto vicino al mare conosce quell'attitudine, quella spinta inesorabile a ritornarvi sempre, per risentirne il sapore, per rammentarne l'ebbrezza. Andrea Di Stasio ha curato la coreografia in modo eccezionale. È davvero un talento.

Il Festival si chiuderà con lo spettacolo "Odighitria (il volto del cielo)" nella suggestiva Abbazia di S. Nilo. Uno spettacolo "itinerante"... che cosa vuol dire?

Lo spettacolo, con la regia di Arturo Cannistrà, responsabile "Progetti speciali" di Aterballetto, è dedicato alla figura della Madonna e si svolgerà all'interno delle mura dell'abbazia. Il pubblico avrà la parte del pellegrino: all'entrata una coppia di danzatori lo accompagnerà attraverso un itinerario religioso, che rievoca la fondazione e lo sviluppo dell'abbazia stessa. Io sarò S. Nilo. Alessandro Riga, giovanissima stella emergente, interpreterà S. Bartolomeo. Il culmine, e le consiglio di non perderlo, sarà l'emozionante esibizione di Carla Fracci, che danzerà nella cattedrale sulle note dell'"Ave Maria" di Schubert.

Programma residuo:

9, 10, 11 settembre: "Odighitria (il volto del cielo)"

Interprete principale: Carla Fracci

Regia Arturo Cannistrà

Coreografia Luc Bouy, Andrea Stasio

Centro per la Filosofia Italiana

Continuano i seminari, istituiti dal Centro per la Filosofia Italiana e dal Photo Club Controluce, che si tengono con cadenza mensile, ogni prima domenica del mese, nei locali di Palazzo Annibaldeschi.

Il tema, di notevole interesse per tutti, è ancora:

"Dentro l'uomo, lo sconosciuto"

L'argomento specifico del prossimo incontro è:

"Il silenzio e la rappresentazione"

Il coordinamento dei lavori è tenuto dal prof. Pietro Ciaravolo

Prossimo appuntamento: Domenica 5 Settembre 2004 dalle ore 10 alle 12

Tutti possono partecipare e intervenire, non occorre alcun titolo di studio, solo esistere

GROTTAFERRATA

Shakespeare in danza

(Cristina Stillitano) - Villa Grazioli, al tramonto. Sul palco, acceso dai riflettori, l'amore di Giulietta e Romeo è l'incontro soave di due adolescenti che danzano. Sulle note di Ciajkovskij, la freschezza e il sogno diventano la forma dolcissima di un corpo in movimento, esaltata dalla tenera età dei due interpreti principali, Alessandro Riga e Martina Baglioni, vere e proprie promesse della danza a giudicare dall'intensità quasi commovente della loro interpretazione.



Diretta da Beppe Menegatti, con la sapiente coreografia di Luc Bouy, l'antologia di quattro atti ispirata a Shakespeare, è lo spettacolo di apertura del primo Festival Internazionale della Danza a Grottaferrata, con la Direzione Artistica di Gianni Rosaci.

La ricca e potente versatilità del grande autore elisabettiano trova, nella perfetta esecuzione del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma, l'esatta espressione delle sue più intime sfumature. Dall'atmosfera giocosa di "Sogno in una notte d'estate", ai cupi presagi di Riccardo III prima della disfatta di Bosworth, sino alla drammatica e vigorosa Lady Macbeth, interpretata da una Carla Fracci bellissima e appassionata, la danza attinge, dalle sue infinite potenzialità espressive, la suggestione di un linguaggio semplice e poetico. Linguaggio silenzioso, degli occhi, del corpo.

Fra tanto clamore (e tanto fiato sprecato), è forse quello che siamo più disposti ad ascoltare.

Shakespeare in danza

Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma - Direttore Carla Fracci

Coreografia Luc Bouy

Costumi Elena Puliti

Regia Beppe Menegatti

Giulietta e Romeo - Ouverture fantasia

- musica di Petr Il'ic Ciajkovskij

Riccardo III ultima scena - sul Poema sinfonico "Riccardo III" - musica di Bedrich Smetana

Lady Macbeth sonnambula - sul Poema sinfonico "Macbeth" op.23 - musica di Richard Strauss

Sogno in una notte d'estate - sul "Sogno di una notte di mezza estate" op.61 - musica di Felix Mendelssohn

Advertisement for FRANCO GENTILI ARREDAMENTI, featuring a logo and text: a MONTECOMPATRI FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

Advertisement for kitchen and interior design: CUCINE IN MINUTURA ARCHITETTURA D'INTERNO

Arredamenti classici e moderni cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509

Tel. 06 9485 014



La bellezza si crea, si inventa, si conquista Claudio Mari stilista capelli



Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M.Compatri - 00040 (Rm)

MONTE COMPATRI**Cristo stavolta non si è fermato ad Eboli**

(*Roberto Esposti flann.obrien@email.it*) - Il 5 luglio scorso anche a Monte Compatri è arrivata l'ADSL, ossia la connessione ad internet ad alta velocità. Essa era disponibile in molte città, anche dei Castelli, ma non nella nostra visto che Telecom Italia non si decideva ad apportare le modifiche del caso ai propri impianti. Grazie all'impegno del Consigliere all'Informatizzazione Edoardo Leo, al gruppo di ragazzi promotori della raccolta firme e consentiteci al nostro giornale ora i cittadini monticiani potranno stipulare con il fornitore di servizi internet preferito il contratto che farà godere loro dei benefici di questa tecnologia, benefici che qui riassumiamo brevemente:

- Telefono libero anche quando si è connessi ad internet.
- Maggiore velocità di navigazione tra le pagine web.
- Velocità di download decine di volte superiori rispetto ad una linea tradizionale.
- Opportunità di fruire di contenuti multimediali, come radio e tv via web, video chiamate e video chat.

Per approfondimenti si rimanda al numero di Controluce di novembre 2002 (<http://www.controluce.it/giornali/a11n11/05-inostripaesi.htm>)

PALESTRINA**Nel nome del Rock**

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Anche quest'anno, a metà luglio, ci sono stati tre giorni di grande musica all'interno del Parco Archeologico Barberini di Palestrina, che si trova nel centro storico cittadino. L'Associazione culturale di Palestrina, "Nel nome del Rock", da anni è impegnata nell'organizzare l'omonimo festival, il cui ricavato è devoluto in beneficenza. L'associazione è formata da un gruppo di giovani con la passione per la musica. Nel corso degli anni "Nel nome del Rock" ha ospitato alcune fra le più importanti formazioni musicali italiane ed europee, costituendo un vero e proprio trampolino di lancio per le band meno conosciute: Marlene Kuntz, Ritmo Tribale, Yo Yo Mundi, Afterhours, Modena City Ramblers, New Model Army, Chumbawamba e lo scorso anno Caparezza. (www.nelnomedelrock.it)

MONTE COMPATRI**Centro Socio Sanitario**

(*Le mamme dei ragazzi portatori di handicap*) - Finalmente dopo quattro lunghi anni (era l'11 settembre del 2000) si è svolta, il 15 luglio scorso, La cerimonia per la riapertura del Centro Socio Sanitario o Centro Diurno per portatori di handicap. Presenti alla cerimonia il direttore C. Mucciacci, il direttore ASL RMH dott.ssa Giulianelli, il direttore del distretto sanitario H1 Dott. Versace, gli assessori ai servizi sociali della Regione e della Provincia, i carabinieri della stazione di Monte Compatri, il Sindaco F. Monti con numerosi assessori. I responsabili dell'"Associazione Aurora Onlus" i genitori e i ragazzi portatori di Handicap.

Dopo un bellissimo discorso del sindaco Monti e uno altrettanto bello del dott. Mucciaccio, i quali si sono dichiarati sensibili e ben disposti al problema di questi ragazzi, si è potuto assaporare un ottimo rinfresco offerto dal Comune di Monte Compatri. Qualche mamma però, maliziosamente, ha detto: "non sarà questo rinfresco come lo zuccherino che si dà ai bambini per farli star buoni, e mandar giù la pillola?"

Credo che quella mamma abbia proprio ragione, poiché dopo che il responsabile del Centro ha ricevuto le chiavi del centro, questo rimane ancora chiuso e i ragazzi seguitano ad essere trasportati all'ospedale di Rocca Priora chiusi fra le quattro mura di una stanza, mentre avrebbero potuto benissimo godersi il fresco estivo di Monte Compatri. Di chi la colpa? Se qualche dottore o dottoressa non vuole rientrare lo dica apertamente affinché si possa trovare altra via d'uscita; abbia almeno il coraggio di uscire allo scoperto.

ROCCA DI PAPA**Il sito del mese: Comune di Rocca di Papa**

(*Roberto Esposti flann.obrien@email.it*) - Il sito del mese di agosto 2004, raggiungibile all'indirizzo www.comune.roccadipapa.rm.it, è gestito dalla Global



P.A. srl. L'home page che ci accoglie si presenta sovrastata da una bella foto del paese che fa da sfondo allo stemma e al saluto per il navigatore, su cui si intarsiano in forma di slides altre graziose foto del paese. Immediatamente sotto troviamo un paio di link, uno dei quali è "Cenni storici", in cui viene riassunta brevemente la lunga storia della città. L'altro link porta alla "Guida

Servizi" che nelle intenzioni costituirebbe un aiuto per reperire le informazioni cercate: essa consta in una pagina che ospita i collegamenti a varie sezioni del sito, messe insieme non si sa bene con quale criterio, visto che rimanda a uffici, comitati, raccolta di atti e documenti, modulistica ed altro. Ciononostante le informazioni potrebbero anche essere trovate in questo *pout-pourri* se, una volta ciccato sul link corrispondente, non si aprisse una pagina costruita con una struttura a frames che risulta idonea a nostro avviso per la consultazione di news, ma non per l'esposizione di contenuti così vari. Inoltre moltissimi delle sezioni interne di questo sito risultano prive di contenuti o addirittura portano a pagine inesistenti (grave).

Sono davvero poche le pagine utili e le raccolte di documenti presenti sono un po' in tutti i formati, dal doc al pdf, senza peraltro alcun avviso o aiuto a reperire i programmi per consultarli.

Tornati nell'home page ci accorgiamo che molti link qui presenti non risultano attivi, anche alcuni che invece avevano omonimi nella "Guida" dove contenevano almeno un documento... Altre pagine sono poi in costruzione.

Tra quelle che offrono realmente informazioni ci sono quelle sul sindaco, sulla giunta, il consiglio; quelle con gli utili orari e recapiti (anche di posta elettronica) di molti uffici comunali (ma non degli amministratori) e delle associazioni presenti nel territorio. Vi sono poi raccolte di belle foto d'epoca della città, la foto dello statuto storico, raccolte di modulistica per il commercio, bandi di gara e procedimenti.

Poi però ricominciano le note dolenti: sequenze di link dal nome spesso fuorviante, che portano al di fuori del portale senza nemmeno aprirsi in nuove sessioni del browser; argomenti che non avrebbero meritato la prima pagina del portale che vengono ivi piazzati senza ragione (tipo la breve descrizione della carta d'identità elettronica) ed altro ancora. Sconcertante.

In definitiva: un sito non molto bello, che offre pochi servizi veramente utili, gestito molto male, organizzato peggio ed assolutamente privo di informazioni per il turista. I link che richiamano a risorse esterne non sopperiscono a tali gravi mancanze, perché non contestualizzano in nessuna maniera le informazioni. Consigliamo vivamente l'Amministrazione di Rocca di Papa di impegnarsi di più sul fronte dell'e-government.

COLLE DI FUORI**Biblioteca Comunale**

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - È stata inaugurata, nei locali della Delegazione Comunale di Colle di Fuori, dai vertici dell'amministrazione della cittadina, la Biblioteca Comunale. Nei locali della nuova Biblioteca è presente anche un'esposizione di foto d'epoca. La Biblioteca è intitolata a "Giovanni Cena", (Montanaro Canadese 1870 - Roma 1917), scrittore d'ispirazione sociale.

**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PALESTRINA**

Sede Sociale **PALESTRINA**
Viale della Vittoria, 21 - Tel. 06.953001



**È OPERATIVA LA NUOVA
FILIALE DI
MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**

**Al Vostro servizio
per crescere insieme**



Filiali: **PALESTRINA**, Piazza Santa Maria degli Angeli, 6 - Tel 06 953001 - **PALESTRINA**, Viale Pio XII, 135 - Tel 0695307135; **CAVE**, Via Albert Einstein - Tel. 06 9580383; **LABICO** -Via Roma, 65 - Tel. 06 9510140; **ZAGAROLO**, Via Valle del Formale, 9 Tel. 06 9576060/06 9576061; **GENAZZANO**, Via G. Di Vittorio, 27/29 - Tel.06 9578634/06 6578641; **TIVOLI**, Via Carlo Pisacana, 5 - Tel. 0774 319167/310842/336859; **MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**, Via Lago di Bolsena snc - Tel.06 94771069

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Estate nei Castelli Romani e Prenestini

(Laura Frangini) - Estate fitta di eventi nei Castelli Romani e Prenestini, con tanti appuntamenti nel mese di luglio e di agosto per il piacere di chi resta in città durante le vacanze. Tra concerti, spettacoli e feste di piazza, c'è solo l'imbarazzo della scelta tra le proposte diverse e alternative dei tredici comuni montani, che quest'anno puntano decisamente sulla qualità, con nomi famosi dell'arte e dello spettacolo, pur garantendo costi bassi al pubblico e parecchie iniziative gratuite.

È il caso di Grottaferrata, che ha presentato Carla Fracci come madrina d'eccezione del primo Festival internazionale della Danza, il 20,21 e 22 luglio negli splendidi spazi di Villa Grazioli. Tre serate di grande balletto, offerte gratuitamente dall'assessorato alla Cultura del comune, con tre compagnie di altissimo livello come il corpo di ballo dell'Opera di Roma, l'Aterballetto e lo studio Dance Theatre.

Altro grande nome di spicco in questa programmazione estiva ai Castelli è quello di un grande maestro del teatro come Giorgio Albertazzi, che torna per il secondo anno consecutivo al Teatro romano di Tuscolo, con uno spettacolo in anteprima mondiale tratto da un testo di Cicerone, le "Tuscolanae Disputationes". "La disponibilità di un attore di fama internazionale come Albertazzi, ci emoziona e ci onora", afferma l'assessore dell'ente montano Franco Belleghia, che ha lavorato alla realizzazione dell'evento (27 e 28 luglio) in collaborazione con il Teatro di Roma.

Anche nella programmazione di Frascati spiccano personaggi importanti dello spettacolo, come Mannoia e Pino Daniele per la musica leggera, Antonio Albanese per il teatro e Maximilian Guerra per la danza classica. Ma sono solo alcuni dei grandi nomi dell'edizione 2004 del Festival delle Ville Tuscolane, che quest'anno, tra le altre cose, propone una rassegna musicale sul Brasile davvero accattivante, con tre serate-concerto a villa Aldobrandini il 16, 17 e 18 luglio. Al Frascati point di piazza Marconi, è possibile richiedere i programmi dettagliati delle iniziative in corso, anche telefonicamente allo 0694015378.

Musica classica, lirica e jazz, colorano invece le notti di Monte Porzio, con una programmazione di concerti fino alla fine del mese a Villa Mondragone, tra cui si segnala quello del 21 luglio con il sax di Javier Giroto e la voce jazz di Peppe Servillo. Una festa barocca con cena finale il primo agosto, andrà a chiudere il ciclo degli appuntamenti.

Nessun nome di spicco, ma comunque tante iniziative e divertimento garantito nell'estate di Rocca di Papa, che propone musica, teatro e cinema sotto le stelle tutti i week-end fino all'8 agosto. Serate danzanti e cucina tipica il venerdì, sabato e domenica anche a Colonna e a Montecompatri, dove il 15 agosto si rinnova l'appuntamento con il Palio dei Borghi, in costume rinascimentale. Palio storico anche a Palestrina il 18 agosto, e poi tante degustazioni di prodotti tipici con le Cantine Aperte (6 agosto) e la VI edizione della Sagra del Giglietto (7 e 8 agosto), con stand e spettacoli nel centro storico. Tanto cinema e teatro all'aperto nell'estate di Zagarolo, che propone una rassegna di spettacoli all'insegna della comicità nel cortile di Palazzo Rospigliosi, fino alla fine di agosto. Anche qui non mancano le "star" di richiamo, con volti noti della televisione e del cinema, come Enzo Salvi, Rodolfo Laganà, Antonio Giuliani e il duo del momento, Lillo e Greg. I programmi dettagliati delle manifestazioni sono disponibili presso tutti i comuni dell'area e le pro-loco.

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Programmazione estiva (dal 3 al 31 agosto)

Teatro.

3 agosto: Zagarolo, ore 21.00, giardino pensile di palazzo Rospigliosi.

"Il Signor G..." omaggio a Giorgio Gaber, di e con i Pandemonium

7 agosto: Zagarolo, ore 21.00, giardino pensile di palazzo Rospigliosi.

Recital di Antonio Giuliani. Spettacolo comico.

Lirica e Concerti.

1 agosto: Monte Porzio, ore 21.00, Villa Mondragone.

Festa Barocca con cena.

Eventi, Mostre e Rassegne.

Luglio-agosto: Frascati, dalle 20.00 alle 2.00, Vialoni.

"Frascati Notte" mostra-mercato di artigianato etnico internazionale.

6 agosto: Palestrina, centro storico.

Cantine Aperte, degustazione di vini e formaggi.

7 e 8 agosto: Palestrina, dalle ore 19.00, centro storico.

"Sagra del Giglietto" VI sagra dei biscotti tipici e delle altre delizie eno-gastronomiche dei Monti Prenestini, con degustazioni gratuite, stand, spettacoli.

10 agosto: Palestrina.

"Aspettando le stelle" passeggiata notturna in montagna con il Cai.

15 agosto: Montecompatri, ore 17.00 Pzza dell' Angelo.

"La sfida dei Borghi" palio dell'Assunta. Competizione storica di tiro con l'arco con sfilata in costume rinascimentale.

18 agosto: Palestrina, ore 18.00, P.zza R. Margherita.

"Palio di Palestrina" con corteo storico, concerto bandistico e spettacolo pirotecnico.

Musica, Cinema e Balli... in piazza

1-8 agosto: Zagarolo, ore 21.00, p.zza G. Marconi.

Cinema sotto le stelle.

7 agosto: Rocca di Papa, ore 21, P.zza Garibaldi

"Rocca Jazz, "Olivier Barney Group"

8 agosto: Rocca di Papa, ore 21, P.zza Vittorio.

"Bailando en la Rocca" balli latinoamericani in piazza

7 e 8 agosto: Rocca di Papa, ore 21, P.zza della Repubblica

Musica sotto le stelle" piano bar

14 e 15 agosto: Palestrina, dalle ore 21.00, Parco delle Lucciole.

Serata danzante, con balli latinoamericani.

27 e 28 agosto: San Cesareo.

Festa del Patrono, con musica, balli e stand eno-gastronomici. Concerto di Marcello.

Calendario a cura dell'ufficio Stampa XI Comunità Montana del Lazio.

LABICO

Fresche Sere d'Estate

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nel caldo mese di luglio, sono state organizzate varie manifestazioni dalle diverse associazioni, presenti nella cittadina di Labico, per allietare i concittadini e i turisti (turisti pochini). Spettacolo teatrale nello spazio all'aperto del Centro Anziani, concerto di musica rock nella Casa del Popolo, musica nel ristretto, ma grazioso spazio dei giardinetti, serata spettacolo di "Moda Sotto le Stelle" nel suggestivo spazio dell'agriturismo.

Assicurati un Poker vincente



4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita
Tempora Vita
Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.
Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni
Tutela Infortuni
Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata allo copertura del rischio morte e invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie
Tutela Malattia
Tutela Malattia è la controassicura efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia.
La garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC
Ausilio
Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di continuare nell'attività di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura
Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza.
Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri.
4x4 Tutela Persona è modulare e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci- Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia.
L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.

LAGHETTO**“Premio Laghetto”**

(NR) - Si è concluso il 27 giugno, presso i locali della parrocchia di Laghetto, la VI edizione del Concorso Fotografico “Premio Laghetto” organizzato dal Centro Culturale “Laghetto” in collaborazione con la Monte Compatri 2000 Pro Loco. Una giuria di esperti, composta dal pittore Giovanni Lupoli e dai fotografi Enrico Ciulla e Renzo Ridolfi, dopo un'attenta analisi, ha attribuito all'unanimità il primo premio a Marco Martufi di San Cesareo con la foto intitolata “La Pozzanghera”, il secondo premio a Silvia Bianchi di Frascati con “Lago salato”, il terzo premio a Claudio Lanzi di Colferro con “In difesa dei writer”. Hanno ottenuto una menzione speciale Maria Grazia Caliciotti di Roma con “Tramonto di fuoco” e Stefano Taglieri di Monte Porzio Catone con “Crepuscolo”.

Da segnalare, che con quest'edizione, le foto in concorso sono state anche esposte durante la manifestazione “Sagra della ciambella e del vino” il 25 e 26 giugno a Monte Compatri. Negli stessi giorni lo stand del Centro Culturale ha ospitato le sculture lignee dei fratelli Nino e Vittorio Perozzi, i quali hanno ottenuto un notevole successo. Molti i visitatori che sono rimasti colpiti e ammirati dalla maestria degli artisti laghettani. La VI edizione del concorso presentava una novità, la giuria popolare. Compilando una scheda chiunque poteva votare la foto che più gli piaceva. Come spesso accade, i pareri della giuria tecnica e di quella popolare sono stati discordi. Infatti, le quasi 250 persone della giuria popolare hanno largamente preferito la foto di Alfonso Schiavi di San Cesareo, che ritraeva un cagnolino, alle altre. Il premio è consistito, per rimanere in tema della sagra di cui si diceva sopra, in una gigantesca ciambella.

La VII edizione del “Premio Laghetto” si svolgerà nel giugno 2005 con alcune novità e con l'ambizione di raggiungere livelli assoluti.

Dalla metà di luglio sarà possibile accedere alla galleria fotografica del concorso consultando il sito www.centroculturalelaghetto.it.

FRASCATI**Jubea: a Frascati tra curiosità e storia**

(Serena Grizi) - Ne esistono due nuovi esemplari nel restaurato parco dell'Ombrellino, ma la sua storia europea comincia nel 1834 con il naturalista Charles Darwin.

Due nuovi esemplari di Palma del Cile (*Jubaea chilensis*, si pronuncia con la “j piena” di jeans, per chi volesse fare sfoggio) sono stati appena ri-piantati nel recentemente restaurato parco dell'Ombrellino a Frascati per ripristinarne l'antico disegno botanico così come pensato, presumibilmente, nella prima metà dell'ottocento, accanto alla bella, e lucente, fontana marmorea. Le altre due Jubee pronte ad accogliere le due giovani trentenni stanno lì da quando il giardino fu ideato e non si stenta a credere, ammirandone l'eleganza, che rappresentassero per i proprietari uno dei motivi d'orgoglio del parco. “Trovare due nuove Jubee non è stato facile - ci racconta il consulente del verde, Dottore forestale Gian Pietro Cantiani - perché, come scriveva nel 1653 lo spagnolo Barnaba Cobo nella sua “Storia del Nuovo Mondo”... “questa palma è una di quelle che cresce più lentamente” ed i vivai “quasi amatoriali” che ne curano la crescita non amano venderla al primo arrivato, vogliono almeno essere sicuri che la loro “creatura” vada a finire in mani sicure, che se ne sappiano ben occupare. È per questo che la ricerca di nuovi esemplari è durata un anno!”

La Jubea sorprese già il naturalista Charles Darwin che il 16 agosto del 1834, durante una escursione nei dintorni di Valparaiso, in Cile, ne contò assieme ai suoi diverse centinaia di migliaia, rinunciando a proseguire la conta e stupendosi di trovarne all'altezza, elevata per una palma, di 1500 metri fino a ridosso delle basse quote della cordigliera andina.

La specie è ancora oggi numerosa in alcune parti del Cile e se ne contano almeno 100.000 piante nel Parco Nazionale “La Campana nei pressi di Vina del Mar su una estensione di 8.000 ettari. È così amata in patria, forse perché dalla sua linfa si ricava uno speciale sciroppo dolce. Da noi sembra aver trovato un clima gradevole seppure un po' diverso da quello che le è perfettamente congeniale e, giunta in età adulta, produce miriadi di piccoli cocchi in tutto e per tutto uguali a quelli della Palma da cocco che tutti conosciamo, con la stessa polpa e lo stesso buon sapore. Inoltre Jubea è davvero una grande e longeva viaggiatrice: è una delle palme più resistenti al freddo e con la sua crescita estremamente lenta può raggiungere la considerevole età di 1400 anni e ben 30 metri di altezza.

In Cile, anche se diffusa, hanno comunque deciso di proteggerla con due successivi decreti il primo dei quali del 1974: a pochi vivai specializzati è stata demandata la sua coltivazione ed anche i vivai europei, per i loro acquisti, si rivolgono ad un solo interlocutore nel Regno Unito, dove Jubea arrivò nel 1843 grazie al giardino Botanico di Kew in Inghilterra.

Per chi vorrà ammirarla da vicino e non può al momento prendere il volo per il Cile, oltre ai quattro esemplari dell'Ombrellino, ne esiste uno nel Parco della villa Aldobrandini, e due esemplari secolari nel parco di Villa Grazioli a Grottaferrata.

ROCCA PRIORA**B.C.C. del Tuscolo per il “Cartoni”**

(Fausto Giuliani) - Mercoledì 9 Giugno scorso, presso l'Ospedale Cartoni di



Rocca Priora, è stata presentata un'innovativa attrezzatura medica donata dalla Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo-Rocca Priora e consegnata in dotazione presso il reparto di Cardiologia dell'Ospedale locale.

Ed è stata proprio la responsabile dell'U.O. Cardiologia, dott.ssa Rossella Marianecchi, ad illustrare le qualità di uno strumento che per quanto

piccolo di dimensioni - è grande come un telefonino cellulare - può essere di indubbia utilità nel monitorare il lavoro quotidiano del cuore umano. Questo registratore digitale è in grado infatti di controllare l'attività elettrica del cuore 24 ore su 24 e di trasferire poi tutti i dati raccolti ad una stazione di lettura che, in base al sistema Holter, li utilizzerà per le varie diagnosi relative ai pazienti che si serviranno di tale apparecchiatura, molto utile anche per test relativi alla medicina dello sport; lo strumento infatti può essere tenuto indosso senza creare particolari disagi per tutta la durata del tempo richiesto - in genere una giornata intera, nel corso della quale è vietato bagnarsi per non creare danni al registratore.

Vive parole di ringraziamento sono state espresse, a nome della struttura, dalla dott.ssa Santina Medaglini, Direttrice Sanitaria del Polo Ospedaliero H5 Rocca Priora - Ariccia e dal dott. Iercher, Direttore Generale della ASL RM H. Il Presidente della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo-Rocca Priora, Rag. Claudio Ceccarelli, accompagnato dal Direttore Generale Rag. Gianni Saccoccio, compiaciuto della scelta effettuata insieme ai suoi collaboratori, ha messo in risalto l'importanza che tali interventi rivestono per l'intera cittadinanza e per la compagine sociale dell'Istituto di Credito stesso, presente in modo notevole all'interno dei dipendenti e dei pazienti dell'Ospedale Cartoni. Il Sindaco di Rocca Priora, Rag. Adriano Coletta, nel porgere il saluto da parte dell'Amministrazione Comunale, ha sottolineato come l'attenzione della Banca è stata presente anche negli anni passati, tramite altri interventi sempre in favore della ricerca scientifica.

Mostra Mercato di Artigianato e Arte
18 Giugno 5 Settembre
Vialoni di Villa Torlonia
dal tramonto in poi
FRASCATINOTTE
Lunedì Chiuso

TUSCOLO

Il "Teatro di Roma" al Teatro Romano di Tuscolo

(Armando Guidoni) - Ancora una magica serata! Immersi in un clima



La consegna della cittadinanza onoraria Salvatori, Scaparro, Albertazzi, Belleggia e De Righi

laboratorio, ha debuttato martedì 27 luglio al teatro romano della Città di *Tusculum*, che rivive gli antichi fasti imperiali recuperando la sua primaria funzione di cavea per le rappresentazioni teatrali. Lo scorso anno fu proprio il Maestro che - con i frammenti delle *Memorie di Adriano*, regia di Maurizio Scaparro, tratto dall'omonimo romanzo di Margherite Yourcenar - "riaprì" il teatro romano. In quell'occasione dichiarò che "Aprire un teatro è come aprire uno spazio di civiltà, è come aprire una nuova via di cultura e di comunicazione fra gli uomini". E quest'anno, sempre lui, ha mantenuto la promessa allora fatta di "rianimarlo". Questo sito si conferma, dunque, la terza struttura archeologica fuori Roma che ospita spettacoli, dopo i teatri di Ostia Antica e di Villa Adriana a Tivoli.

Prima della rappresentazione, la Comunità Montana ha conferito la cittadinanza onoraria dei Castelli Romani e Prenestini a Giorgio Albertazzi e Maurizio Scaparro, per esprimere la propria riconoscenza alla collaborazione prestata all'inaugurazione del teatro dello scorso anno.

Un grande evento, un grande risultato ottenuto dall'XI Comunità Montana che ha promosso e organizzato la serata con il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma. La realizzazione dell'evento, voluto dal presidente Giuseppe de Righi, è stata curata dall'assessore alle politiche archeologiche Franco Belleggia e organizzato da Salvatore Aricò.



Un particolare dello spettacolo con i sette turisti immedesimati nei personaggi antichi

Inspirato all'opera di Cicerone, illustre personaggio dell'antichità che a lungo visse presso la città di Tuscolo, "Cicerone, la lingua pugnata" è una straordinaria sperimentazione linguistica in una straordinaria rappresentazione scenica. I giovani attori e drammaturghi hanno seguito un itinerario nel quale, studiando Cicerone ed elaborandone i testi, studiando antiche fonti biografiche, sono riusciti a penetrare il pensiero dei protagonisti e si sono trovati a "scivolare" all'interno dei personaggi e a giungere, quasi spontaneamente, al punto d'arrivo di questo percorso: il copione!

Lo spettacolo vive dinamicamente nello spazio della scena del teatro romano il cui sito archeologico diviene scenario effettivo, collegato realmente alla figura ideale di Cicerone, che qui certamente è passato. Il Custode del sito è un certo Tirone, lo stesso nome del liberto segretario particolare del grande oratore. Giunge un gruppo di sette turisti. La magia del luogo, rappresentata figurativamente da una strana macchina sonora nel cui interno vivono, immerse nell'acqua, quattro magiche figure femminili, riesce ad esprimere una forza evocatrice. I turisti vengono avvolti in un gioco in cui ognuno di essi si trova immerso in un personaggio che ha, nella realtà antica, frequentato, amato, odiato, ucciso Cicerone.

La città dimenticata di *Tusculum*, la città fantasma, sembra riemergere dal suo sonno... i personaggi iniziano a ricordare il loro passato roteando i pensieri in una sequenza asfissiante di piani narrativi e stili linguistici. Tirone ascolta e inizia a comporre domande sempre più precise, quasi nel tentativo di ricostruire e far riemergere l'immagine di una figura - quella di Cicerone - che, in modo pirandelliano, chiede lei stessa di essere rappresentata, di tornare a rivivere fra quelle pietre attraverso la magica immedesimazione dei sette turisti nei sette personaggi che hanno vissuto allora e che hanno accompagnato, osservato o anche determinato la sua effertata uccisione.

Attraverso i dialoghi si stagliano netti i temi legati alla morte, al dolore, alla tristezza, ai turbamenti dell'animo e della virtù come garanzia della felicità.

Uno spettacolo sprizzante originalità e intelligenza espressiva.

Uno spettacolo intriso di cultura.

Uno spettacolo che fa riflettere.

Uno spettacolo da vedere.

TREVI NEL LAZIO

Il Castello Caetani

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Località di villeggiatura estiva, Trevi nel



Lazio sorge al centro di un'ampia vallata dei Monti Cantari, in cui scorre il fiume Aniene, oggi sbarato da una diga che forma un lago artificiale per la produzione di energia elettrica. Trevi costituisce sin dall'antichità il centro principale ed il riferimento amministrativo dell'intera Valle dell'Aniene. Il paese è

composto da tre zone: l'antico abitato arroccato sul colle la Civita; una cinquecentesca detta "in mezzo alla terra"; una terza fuori le mura rinascimentali, sviluppatesi in epoca recente. Ai confini comunali è l'area turistica degli Altipiani. Una piccola strada "Mezzo la terra" separa il paese antico sull'alto colle dalla parte sviluppatasi in epoca recente. L'intero abitato conserva un assetto che potrebbe definirsi romano in quanto sono riconoscibili il cardo e il decumano maggiori. L'area sommitale è caratterizzata dall'imponente Castello Caetani. Castello sorto sulle rovine della città devastata dai Saraceni nel sec. IX. Dal secolo XI fu feudo dei Conti di Segni e poi passò ai Caetani, che non si preoccuparono di tutelare l'economia agraria e l'allevamento del bestiame, per cui ci fu una rivolta, che li costrinse a fuggire nel 1636. Il castello divenne allora feudo dei monaci di Subiaco, che però non ebbero alcun dominio effettivo su Trevi per l'opposizione dei suoi maggiori. Nel XII secolo "domini et milites" di Trevi costituiscono una consorzeria e danno origine al Comune. È da sottolineare che la presenza dei "milites" tra i signori di Trevi indica chiaramente l'importanza del castello di Trevi in questo periodo, come postazione difensiva militare dell'alta valle dell'Aniene. Dal secolo XIII in poi, Trevi divenne una postazione militare particolarmente importante: la Chiesa vedeva i confini orientali dello Stato ben difesi dal castello che dominava l'alta valle dell'Aniene. Alessandro IV, originario della vicina Jenne, fu il primo Papa che si interessò al dominio di Trevi, affidandola al nipote Rinaldo, detto Rubeo, il 21 novembre 1257. Il 15 marzo 1262 affidò al Monastero di Subiaco il castello che apparteneva a Rinaldo. Questi, sdegnato dell'atteggiamento del Papa, l'11 maggio 1262 "arma sumpsit et ad Castrum trebarum...fecit incendio devastari...". La custodia del castello venne allora affidata dal Papa a "Fratr Martino de ordine Militate Templi" il 3 gennaio 1263. Nei secoli XII e XIII la lotta tra Papato ed Impero fece sì che Trevi venisse affidata in feudo alle famiglie dei papi: i Conti ed i Caetani. Nel 1299 fu acquistato da Pietro Caetani, fratello di Bonifacio VII. Questo è il periodo in cui il castello visse il suo massimo splendore, protrattosi per tutta la durata della signoria dei Caetani, fino al 1471. Fu però caratterizzato da rivolte, rapine, uccisioni per il malcontento generale, dovuto alle misere condizioni in cui la comunità era costretta a vivere. Nel 1471 l'ultimo dei Caetani, Cristoforo, fu cacciato dalla cittadina a furore di popolo, per malgoverno. Nel 1473 Sisto IV legò il comune di Trevi alla giurisdizione temporale degli "abati commendatari" Sublacensi, finendo con il fare assorbire la comunità Trebana nella struttura politico-amministrativa dell'Abbazia Benedettina.

Nei secoli precedenti le fonti non parlano mai di mura urbane, ma si riferiscono sempre al castello ed alle fortificazioni. Il castello sorge su uno sperone di roccia calcarea nella piazza principale della Civita. Nel XIII secolo sono numerosi i documenti che citano il castello e tra le notizie più interessanti vi è quella dell'incendio, dove gran parte dell'edificio andò in rovina. Il castello fu riedificato, nella forma attuale. Ai Caetani, che occuparono stabilmente il castello per due secoli, si deve la disposizione degli ambienti di abitazione che occupano i lati nord ed ovest dell'edificio, oggi completamente diroccati. Una "sala solitae habitationis" viene citata nel testamento dettato da Miozia Caetani al notaio Giacomo di Luca Conversi il 10 gennaio 1468.

Del castello non restano che i muri perimetrali e il mastio al centro della corte, coronato da una cornice di beccatelli.

Sul lato ovest si apre la porta d'entrata cui si doveva accedere tramite un ponte levatoio. I muri perimetrali conservano ancora (in parte crollati) le aperture originali, per lo più tamponate, i merli, le decorazioni originali. I lati nord ed ovest sono quelli meglio conservati, sul lato nord resta ancora un bel motivo ad archetti pensili, sopra le finestre del piano secondo.

Per l'accesso si hanno due ingressi: uno sul lato nord, tramite una porta ad arco acuto, adibita ai servizi, l'altro sul lato ovest, a piano terra con un grande arco acuto, da cui si accedeva ad un vano d'ingresso che portava alle abitazioni e alla corte. Gli altri due lati, sud ed est, che formavano con il mastio il nucleo militare del castello, sono coronati da merlatura. Su questi due lati si vedono molto chiaramente tre tipi di muratura diversi, dal basso verso l'alto. Il primo tipo è formato da grossi blocchi di calcare rozzamente tagliati, il secondo presenta filari regolari di pietra cardellina, il terzo, formato da una muratura mista su cui si aprono numerose bocche di cannone, appartiene ad un restauro di epoca tarda. Nel XIX secolo Trevi nel Lazio era tra i più importanti castelli dell'Abbazia di Subiaco per popolazione e per vastità di territori. Nel 1915, dopo il terremoto, con la ricostruzione dell'abitato, una parte del castello venne inglobata nelle case adiacenti. Da allora il castello è stato completamente abbandonato con il conseguente crollo di alcune porzioni di muratura e di tutti i solai lignei. Nel 1984 iniziarono i lavori di restauro ormai terminati. *Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli-www.castit.it- Manieri del Lazio - Itinerari Ciociari-Rendina- Bonechi- Centra).*

CASTEL SAN PIETRO ROMANO**Fiamme su Monte Ginestro**

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Un vero disastro ecologico quello che si è abbattuto giovedì 8 Luglio sulla costa Prenestina. L'allarme è scattato verso le 16.30, quando i volontari della Protezione Civile hanno visto le prime fiamme su Monte Ginestro. In pochi minuti arrivano i soccorsi, si mobilitano i mezzi dei Vigili del fuoco, Corpo Forestale dello Stato e i volontari della Protezione Civile. Verso sera, dopo quattro ore di lotta contro il fuoco, con l'intervento dell'elicottero della Protezione Civile della Regione Lazio, e l'aiuto del Canadair, si riesce a domare l'incendio, e finisce l'incubo, anche se, purtroppo, 15 ettari di terra sono andati bruciati.

**FRASCATI****Mannioia: con il Brasile nel cuore**

(*Serena Grizi*) - Già le luci carioca del palco gialle, arancio, verdi e azzurre, evocative delle calde atmosfere antillane e dello splendido mare di San Salvador preannunciavano un concerto, quello del 13 luglio scorso, ricco di scatenati ritmi sudamericani: e Fiorella Mannioia ha mantenuto la promessa regalando ai suoi numerosi fans, in più di due ore di musica, due anteprime del nuovo lavoro ancora in registrazione con grandi artisti brasiliani; rinnovando con gli stessi ritmi e colori pezzi di Capossela e Paolo Conte e rivisitando canzoni portate al successo, considerate ormai suoi cavalli di battaglia, come "Oh che sarà" di Chico Barque de Hollanda e "Il culo del mondo" di Caetano Veloso con inaspettati quanto gradevolissimi accenti. "Mi sentirete cantare in molte lingue durante questa serata - ha annunciato al pubblico - perché l'incontro e l'avvicinamento tra culture diverse è l'unica globalizzazione che credo possibile". Il pubblico ha gradito a tal punto il rinnovamento del ritmo e il desiderio di movimento della cantante e dei bravi musicisti che la accompagnavano, tra cui la sua metà artistica e suo produttore Piero Fabrizi, che nemmeno il vento quasi autunnale che ha spazzato per tutta la serata il parterre di Villa Aldobrandini ed un piccolo guasto tecnico hanno spento l'entusiasmo della platea che ha chiesto tre bis a fine concerto per altro concessi dalla brava e generosa artista. Non sono mancati grandi successi come "Quello che le donne non dicono", "Il cielo d'Irlanda" ed un doppio finale pieno d'emozione con "La storia siamo noi" di De Gregori e con un pezzo di Bob Marley ballato da tutto il pubblico infreddolito ma...contento di esserci.

PALESTRINA**VII edizione Premio Albatros**

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Galà di chiusura, sabato 3 luglio, per la settima edizione del premio "L'Albatros" per la letteratura di viaggio, all'interno della cavea del Museo Archeologico di Palestrina. Nella serata conclusiva, alla presenza degli autori finalisti e della giuria, ci sono stati interventi musicali di Raffaello Simeoni e Cristiano Califano, la voce narrante era di Annunziata Olivieri. Promosso dal Comune di Palestrina ed organizzato dall'associazione culturale *Lupus in fabula*, il premio "Albatros" di anno in anno va prendendo sempre più prestigio. Quest'anno la giuria, presieduta da Folco Quilici (scrittore e documentarista) ha premiato Francesco Piccolo con *Allegro occidentale* (Feltrinelli), mentre per la giuria parallela (composta da alcuni studenti dell'Istituto Luzzati e del liceo classico Eliano di Palestrina) il premio è andato a Francesca Giacchè con il suo *Quaderni dal Marocco* (Cda Vivalda). La novità di quest'anno è il premio opere prime e inedite, promossa da Umberto Croppi della casa editrice Vallecchi di Firenze, con conseguente pubblicazione all'interno della collana "Off the roads" (entro la fine del 2004 e inizio 2005); il premio è andato a Santo Sammartino con il racconto *Working holidays*. Al secondo posto si è classificato Fabio Veronesi (*Rio too care*) e al terzo Piero Proietti (*Viaggio verso un'antica calma*). Un mese di cultura, musica, mostre e letteratura hanno allietato pubblico, partecipanti e giuria.

COLONNA**Anime in corso**

(*Simona Bartoli*) - "Dite il vostro discorso vi prego così come ve l'ho recitato io come se vi danzasse sulla lingua": è la frase iniziale degli attori in maschera balzanti sulla scena nel secondo lavoro teatrale di Riccardo Serventi Longhi. Anche quest'anno, nella novità dell'anfiteatro Tofanelli, siamo rimasti compiaciuti dall'opera del laboratorio: "Anime in corso", spaccato realistico della società contemporanea. Se l'uomo rischia di venire sfaldato dalle infinite relazioni interpersonali, la sua anima frantumata dai tanti intrecci sentimentali, persa nella sua fragilità per non trovare più se stessa, il messaggio dell'autore è arduo: no al nichilismo, valorizzazione e senso alla vita da recitare fino in fondo nella coerenza di una iniziale scelta. L'opera è una continua preghiera ad una presa di posizione assoluta fra relative possibilità, alla serena accettazione della sofferenza per la dolorosa rinuncia all'esser tanti altri personaggi che in potenza sono in ogni uomo. Farli morire tutti quei personaggi per dare vita ad uno solo: quello che si danza meglio o è stato insegnato tale. Il regista sembra demagogico nel voler forzare gli attori alla linea segnata. In realtà è un demiurgo salvifico: preso anch'egli da dubbi di possibilità diverse rischierebbe di perdersi, ma obbligando le sue creature a restare fedeli alla parte le salva e dona loro un senso. Sono proprie della natura umana fragilità, tentazioni, infedeltà, ma lo scrittore/regista, nel momento in cui è tale, è in una dimensione diversa, quasi divina, e può con l'opera, almeno lui, restare fedele alla sua ispirazione. Una lotta forzosa, un messaggio che il teatro nella sua millenaria funzione catartica può e deve dare, proprio quando la realtà sfugge e non si dimostra tale. Un romantico bisogno a salvare le nevrosi del 2000? È una proposta.

ROCCA PRIORA**Commemorato il bombardamento del 44**

(*Nicola Pacini*) - In occasione della ricorrenza dei 60 anni, l'Amministrazione comunale ha voluto ricordare tale tragico evento, che costò al paese circa 50 morti, centinaia di feriti e buona parte del paese distrutto. Un manifesto ricordava tutte le vittime dei bombardamenti, mentre invitava la cittadinanza a partecipare alle cerimonie organizzate per la ricorrenza. Il 3 giugno un convegno organizzato presso l'Auditorium della Banca del Tuscolo, con la partecipazione dei ragazzi della scuola dell'obbligo, ha ricordato gli eventi più rilevanti di quei giorni. Il prof. Del Nero ha presentato una cronaca dei fatti, che portarono poi alla liberazione di Roma e in seguito di tutta l'Italia. Del Nero ha sottolineato come una corretta applicazione dell'accordo di Cassibile avrebbe risparmiato migliaia di vittime in tutta la nazione e salvato l'onore dei militari italiani. Ci sono poi stati vari interventi di persone che avevano vissuto direttamente gli orrori di quel tempo, e che hanno ricordato episodi originali, dal presidente dei reduci e combattenti, Angelo Faraboli, a Mario Vinci, che ha preparato un opuscolo contenente le foto di tutte le vittime, a vari privati cittadini, Iole Villa, Angelo Carocci, Pietro Terribili, Antonina Mastracci, Palmira De Paolis, Eugenio De Paolis, Stefano Lolli. Tutti gli episodi ricordati hanno lasciato molta impressione nell'uditorio. Presenti alla riunione il sindaco Adriano Coletta e numerosi assessori e consiglieri. Alla fine della riunione è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti in piazzale Zanardelli. Domenica 6 giugno un corteo si è formato in largo Pallotti, ha raggiunto la parrocchia s. Maria Assunta, dove il parroco d. Maurizio ha celebrato una messa di suffragio per i caduti di tutte le guerre. Alla fine della messa è stata deposta una corona nella cappella dei caduti, nella parrocchia. Presso la Sala del Consiglio, in seduta straordinaria, sono stati commemorati i caduti e le vittime del bombardamento. Il sindaco ha consegnato agli ex combattenti una pergamena in ricordo dei tragici avvenimenti.

 Rettifica

Nel numero di giugno 2004, a pagina 9, nell'articolo "questioni di etichetta" di Claudio Comandini, erroneamente Antonella Geracitano è stata indicata al 3° posto del concorso "Intorno al vino". La classifica reale l'ha vista, invece, premiata con il 1° posto. Ci scusiamo con Antonella e con i lettori

La Favola

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Parrucchiere

Sandro

Tucco e Acconciature Spese
per appuntamento

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

GROTTAFERRATA

S. Nilo e i suoi tempi - 6

di Claudio Comandini

6. Le meditazioni dell'eremita Nilo (prima parte)



Siamo nel 940. In Europa continentale, attraversata da frequenti incursioni di Ungari e Normanni, si preparano le basi di un nuovo impero attraverso le imprese di Ottone I di Sassonia, che consolida il suo potere muovendo guerra ai grandi feudatari e cercando alleanza con il clero cattolico, e del *princeps* Alberico II (definito a volte, in modo improprio, "di Tuscolo") che esercita saldamente il potere civile a Roma, controllando anche l'azione dei pontefici. Presso l'Impero Bizantino Romano I Lecapeno sta concludendo il suo governo, al termine delle guerre con i Bulgari di Simeone (incoronato "imperatore dei Bulgari" dal patriarca di Costantinopoli, annette la Serbia, assedia Costantinopoli, ed è sconfitto nel 927), i Russi di Igor di Kiev (con cui nel 944 vengono avviati rapporti commerciali e l'opera di evangelizzazione) e gli Arabi (contro gli Abbassidi in Mesopotamia, i Fatimidi di Sicilia e lo stanziamento Omayade di Frassineto in Provenza). Con anche gli Omayadi nell'Andalusia, i Berberi in Africa del nord, e bande di pirati un po' ovunque, i gruppi musulmani, spesso in guerra fra loro, sono sostanzialmente ben installati nelle zone del Mediterraneo. (cfr. *Controluce* 2-3/XII).

Dalla città mesopotamica di Edessa (oggi Urfa o Sanliurfa, Turchia, nei primi secoli importante per la diffusione del cristianesimo in Siria e Persia, dal 637 contrastato dominio arabo), nel 944 dopo ampie trattative con il sultano viene portata a Costantinopoli una reliquia in stoffa: il *Mandylyon* (grecizzazione dell'arabo *Mandil*), "fazzoletto" su cui sarebbe impressa un'immagine del volto di Cristo definita *acheiropoietos*, "non fatta da mano umana". Vi si riferisce nel II sec. Eusebio di Cesarea con la leggenda dei rapporti fra il re Agbar e Gesù; è ufficialmente trovata murata nella chiesa di Hagia Sophia di Edessa nel 525 durante un assedio persiano; con Giustiniano II nel 691 diventa modello iconografico e numismatico, ed è poi ampiamente celebrata da Costantino VII Porfirogenito, successore e già associato di Romano I, che la espone a S. Maria del Faro (presso l'attuale Fener, quartiere bizantino della Istanbul turca), da dove scompare al tempo del saccheggio crociato del 1203. Se le vicende del *Mandylyon* permettono escursioni preziose per comprendere la questione della disputa sul culto delle immagini, l'ipotesi sostenuta nel 1978 da Ian Wilson circa la sua identità con il telo della *Sindone* di Torino sembra forzatamente adattare dati piuttosto eterogenei, se non incongruenti.

Caliamoci nelle pieghe dell'epoca seguendo una delle vicende più esemplari della religiosità medievale, alla confluenza fra occidente e oriente: quella di S. Nilo, ricostruita in base alle tracce offerte dal *Bios*, la sua biografia, redatta da S. Bartolomeo in base a trasmissione diretta (l'opera ha anche una traduzione latina dal card. Sirlito che supplisce a smarrimenti di pagine dell'originale in greco), integrata dalla ricostruzione storica e critica di Germano Giovannelli, che in nota al testo (*S. Nilo da Rossano*, Badia Greca di Grottaferrata, 1966) mette in evidenza temi dalle importanti implicazioni. Nilo ha circa trent'anni, ed ha appena preso gli ordini presso S. Nazario di Rocca Gloriosa, in una zona di dominio longobardo in cui poteva sottrarsi alle proibizioni poste dal governatore bizantino di Rossano (cfr. *Controluce* 5/XII). Rifiuta il titolo di *egumeno*, e si propone sia di astenersi da onorificenze future, sia di non estromettere monaci per prenderne il posto, rispettando i voti monacali di castità e purezza del corpo, definito "*ostia e dono offerto a Cristo*", e ricusando l'avarizia, "*radice di tutti i mali*".

A piedi nudi e capo scoperto, con una tunica pelle di pecora da sé cucita, intraprende un eremitaggio di quaranta giorni, nutrendosi di frutta e erbe, astenendosi da pane, vino e cibo cotto, praticando l'arte calligrafica, e trascorrendo la notte nella preghiera e nelle genuflessioni. Riceve una visita di elogio da un suo vecchio domestico, a cui dona il mantello, e quasi anche la tunica, come ad invitarlo alla vita monastica.

Gli episodi del *Bios* sono rivelativi della mentalità cristiana e del suo caratteristico dualismo, dove i voti si accompagnano inevitabilmente, e a volte in modo cruento, alle prove delle tentazioni dell'"antitritinità" di mondo, carne e demonio, con i peccati di avarizia, lussuria e superbia. S. Nilo esprime una esistenza concepita come dedizione estrema alle virtù cristiane di "*fede speranza e carità*", aderendo agli esempi della vita degli Apostoli e dei Profeti quasi fosse una citazione delle *Scritture* (le fonti più vicine alla sua ispirazione sono riscontrabili in *Genesi* III: 17-19,

Salmo CXLII (CXLII), Isaia LII: 7, Matteo X: 10, Luca X: 41, II Tessalonicesi III: 10, Ebrei XI: 37-38, I Corinti XI: 7, I Corinti XIII: 13).

Ancora a S. Nazario un non meglio specificato gastaldo longobardo che dominava la zona aveva schiavizzato una donna ai servizi del monastero; Nilo, caratterizzatosi per la sua schiettezza, viene incaricato dal superiore di dissuaderlo, ma questo non si fa convincere neanche dalla morte preannunciata. Infatti si ammalà, e dopo dieci giorni di febbre fredda viene travolto da una ribellione popolare, di cui è avvertito dalla concubina (non è chiaro se la stessa donna a cui ci si riferiva precedentemente o un'altra), e muore cadendo in terra armato, mentre i suoi sudditi lo danno in pasto ai cani. Poi Nilo torna, "*colmo di Spirito Santo*", ai Padri del Mercurion.

Al Mercurion trascorre tre anni. Conosce un'amicizia con Padre Fantino che viene paragonata a quella fra Pietro e Giovanni e fra S. Basilio e S. Gregorio Nazianzeno, e in molti stanno ad ascoltare le loro letture bibliche, nelle quali Nilo aveva ampia competenza. Grande devozione è sentita per l'egumeno Giovanni: "molte volte si recava a *baciare il posto, che i suoi piedi occupavano in Chiesa*", con riferimento esplicito all'altare del culto bizantino (*vima*), il cui tabernacolo (*artoforion*) contiene i *Vangeli* e le *Sacre Specie*. E Giovanni, da par suo, lo mette alla prova facendolo cadere in contraddizione in diversi modi. Gli offre un bicchiere di vino, verificandone l'obbedienza e allo stesso tempo rompendone l'ascesi: Giovanni lo redarguisce, e di fronte alle sue dichiarazioni di fede, lo benedice, esortandolo ad una "*giusta via*" nell'ascesi. Inoltre, Nilo confrontando la concordanza interna di alcuni passi della stessa opera, contesta un'interpretazione di S. Gregorio Nazianzeno datagli da Giovanni, che però gli oppone la sua autorità, che Nilo accetta. Una visione notturna degli apostoli Pietro e Paolo si propone di rivelargli l'interpretazione corretta, ma lui la riconosce come tentazione satanica. Parlando con il superiore, questi gli rivela il suo alto destino di "*luce e sale degli erranti*", e inoltre riconosce che nella disputa aveva ragione, ma che fosse comunque preferibile insegnarli l'umiltà. Ora, non è casuale il riferimento alla dottrina di Nazianzeno, esponente della Prima Patristica, in cui viene ampiamente discussa la teologia trinitaria, asserendo l'*identità di natura* delle tre persone, le quali si distinguono solo nell'origine e nel rapporto reciproco: queste riflessioni hanno all'epoca di Nilo già avuto sviluppi decisivi con lo *scisma* fra la chiesa di Roma e quella Bizantina provocata da Fozio patriarca di Costantinopoli (886), in base alla questione della processione dello Spirito Santo solo dal Padre e non dal Figlio (cfr. *Controluce* 2/XIII). Se non possiamo sapere l'argomento della disputa fra Nilo e Giovanni, è significativo che vi sia un esteso riferimento all'autore dei *Discorsi Teologici* (380), il cui studio Nilo poi approfondirà, influenzandone probabilmente l'avvicinamento a Roma.

Nilo esprime il desiderio di recarsi in eremitaggio, e con il consiglio dei monaci si reca su un monte vicino, in una grotta con un altare dedicato all'arcangelo Michele, che si voleva edificato da S. Saba da Collesano, sul modello dell'antico santuario di origine semitica del Gargano.

Successivamente per non esporsi a superbia si scava una grotta e vi si trasferisce, mantendosi nella meditazione come una "*creatura angelica, assoggettando la carne allo spirito*", astenendosi dal vino e nutrendosi ogni cinque giorni di cibi poveri, crudi, praticando veglie, salmodie, genuflessioni, e dandosi anche la regola di recuperare gli esercizi eventualmente trascurati, ma senza permettersi lo zelo di fare di più. Al rigoroso studio dottrinario si accompagnano quindi precise tecniche che qualificano l'ascesi in senso "funzionale" oltre che simbolico: secondo le parole di Giovannelli, attraverso una "*eccezionale penitenza spirituale e corporale*", ricavandone "*il dono delle guarigioni, della profezia, della penetrazione dei cuori e il potere sugli stessi spiriti infernali*".

Il programma giornaliero dei ritiri di Nilo è scandito dai ritmi del sacro. Al mattino per tre ore pratica particolari esercizi di calligrafia, con lettere piccole e strette, trascrivendo, come aveva fatto a S. Nazario, opere bibliche e religiose. La sua abilità arriva a riempire 8 fogli in ottavo in tre ore, con un sistema di *tachigrafia* sillabico greco da lui inventato e propagato. Fino a mezzogiorno prega presso la croce, genuflettendosi e recitando il *salterio*, cioè i 150 *Salmi* di Davide, distribuiti settimanalmente secondo le *ore canoniche* (*salterio* è anche nome di uno strumento a corda a pizzico o plettro usato per accompagnare i *Salmi* già dagli ebrei).

Fino alle ore 15 legge e medita le Scritture e le opere dei Padri della Chiesa, poi recita "*l'ora di nona*" prima del vespro, e dopo di questo passeggia nella natura, per comprendere "*il creatore nelle sue creature*", praticando in un modo forse anche più accentuatamente "naturalistico" ciò che afferma Paolo (*Romani* I: 20) riferendosi all'"*invisibile perfezione*" impressa da Dio nella creazione e "*offerta alla considerazione per mezzo delle sue opere*". (continua)

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

CASTELLI ROMANI

La liberazione di sessant'anni fa

(Alessio Colacchi) - Il 4 Giugno 1944 per centinaia di migliaia di cittadini ha significato l'atto finale di un periodo di disperazione cominciato ancor prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1940. Terminavano infatti, con quella data, anni di dura repressione, fascista prima e nazista poi, anni di dura umiliazione, fisica e morale, inflitta senza alcuna pietà alla popolazione romana, e, soprattutto, mesi di bombardamenti sulla nostra terra e sulla vita dei nostri antenati. Quella data però non significò la fine della guerra, ma certamente quella dei soprusi subiti dalla città di Roma.

Infatti doveva ancora cominciare per il nord il lungo inverno 1944-45, quello che terminerà con lo sfondamento della linea gotica nella primavera del 1945; un inverno di aspra lotta di resistenza, il cui esito positivo fu dovuto in parte anche al contributo di migliaia di cittadini laziali, di cui un centinaio di genzanesi.

Il 4 Giugno, con l'arrivo delle truppe di liberazione, costituite in larga parte da statunitensi, ma con il concorso anche di inglesi, neozelandesi, polacchi e marocchini, veniva premiato però anche il lavoro di quanti, tra i civili, avevano cercato di osteggiare o boicottare le operazioni dei tedeschi, di infastidire i loro spostamenti, di organizzare il reperimento del cibo per la popolazione, o di portare cure ai feriti.

Terminavano inoltre i lunghi bombardamenti che avevano distrutto l'80% dei Castelli Romani e sparso disperazione tra la popolazione civile; bombardamenti non motivati dalla necessità di cacciare i tedeschi, non certo nascosti dentro centri storici inermi.

Ci sono però dei particolari legati alla liberazione: quanti ricordano l'invadenza di alcuni reparti delle truppe di liberazione, ad esempio quelli non anglo-americani, spesso lasciati liberi di abbandonarsi ad atti inconsulti contro giovani ragazze castellane? Sono ricordati dagli stessi anziani genzanesi i soldati marocchini che uccisero alcune persone del paese.

Con la liberazione però avvenivano anche alcuni episodi caratterizzanti la mitologia di quei giorni: innanzitutto veniva chiuso l'ospedale militare della Wehrmacht all'interno di palazzo Sforza-Cesarini, depredato dai tedeschi prima che gli sfollati vi si adattassero ed utilizzassero il legno di alcuni infissi per riscaldarsi.

In secondo luogo veniva bruciato il museo delle navi romane, secondo alcuni atto dovuto alla non curanza degli sfollati che vi alloggiavano; sfollati che però furono deportati dai tedeschi in Umbria ad inizio Aprile, e quindi innocenti nell'ambito di questa vicenda.

ROCCA PRIORA

B.C.C. del Tuscolo iniziativa per i Soci

(Nr) - Una lettera del presidente Claudio Ceccarelli comunica la nuova iniziativa con cui il C.d.A della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo quest'anno si propone di aiutare a costo zero tutti i Soci con figli studenti a carico, i quali potranno usufruire di un servizio per sostenere le spese, spesso ingenti, dell'istruzione.

La Banca anticiperà tutte le spese scolastiche per il nuovo anno: acquisto dei libri e del necessario materiale didattico che i ragazzi utilizzeranno per la scuola.

La restituzione di questo anticipo, alla Banca, potrà essere effettuata entro 5 mesi a costo zero: senza interessi e senza alcun altro tipo di onere. L'unico impegno che Ti si chiede è quello di certificare, tramite preventivo, gli acquisti da compiersi.

Il servizio è utilizzabile entro il 30 settembre 2004.

FRASCATI

Bailamos... ospite alla "World League di Volleyball"

(Sonia Linguido) - Non finisce mai di stupire la Scuola di Tonino Pereno!! Infatti, il già popolare Gruppo di campioni della BAILAMOS diventa sempre più famoso grazie allo spettacolo offerto in occasione degli Internazionali di Volley svoltisi a Roma dal 16 al 18 luglio presso il Palazzo della Lottomatica.

La Bailamos, Scuola pluricampione d'Italia, è stata invitata a rappresentare le sue esibizioni agonistiche durante lo svolgimento delle partite di questi entusiasmanti "giganti" del volley mondiale, sotto l'organizzazione della FiVB ed il patrocinio del Comune e della Provincia di Roma.

La Bailamos si è esibita per tutto il percorso dei tre giorni intrattenendo piacevolmente il pubblico del Palazzo della Lottomatica al completo, compresi gli spettatori delle reti televisive di Sky che ha mandato in onda in diretta molte tra le più belle performance di ballo presentate!

Le uscite degli allievi di Tonino Pereno sono state complessivamente 17 e si sono svolte in tutte e tre le giornate caratterizzando in tempi che vanno da 2 a 8 minuti sia l'apertura, che i cambi campo che la chiusura delle gare.

Tonino Pereno e la sua Partner Serena Maroni, si sono esibiti per ben tre volte presentando le loro ultime "creazioni" danzando a tempo di salsa e funky.

Le varie ruende, (Rueda 4 coppie per 8 min. in apertura delle gare del giorno 16, Rueda Show Dance 2 uscite, Rueda Mistre 5 coppie 3 uscite, Rueda Coreografata 3 uscite di cui una di 4 min. che ha curato la chiusura delle gare del giorno 18), tra cui anche quella dei vice Campioni del Mondo, hanno donato colore e vita nel palazzo dello Sport Lottomatica gremito di spettatori!

Inoltre i ragazzi, con a capo Tonino, si sono lanciati in tre spettacoli di musica funky e poi con una doppia uscita dei ballerini a coppie di tutto il Gruppo della Scuola Bailamos. Molte delle coreografie di queste splendide esibizioni sono state curate dal coreografo Riziero Emidi.

VALMONTONE

La pizza e la forza della solidarietà

(Armando Guidoni) - Questa notizia ci fa capire come l'idea della solidarietà sia talmente radicata nell'uomo che neanche i momenti che stiamo vivendo, spazzati da un terribile vento gonfio di liberismo impregnato d'arrivismo riescono a cancellare. Ebbene, a dicembre, in Terra Santa, a Betania, una cittadina di 35mila abitanti nel distretto di Gerusalemme, il frate francescano Pizzaballa, durante la IV edizione del Concerto per la vita e la pace, organizzato a Betlemme e Gerusalemme dalla Conferenza delle Città Storiche del Mediterraneo, dalla Provincia di Roma e dal Comune di Valmontone, inaugurerà la Pizzeria Valmontone.

L'iniziativa è del Comune di Valmontone e, qui è la lode, i proventi della gestione della pizzeria non arriveranno in Italia né saranno intascati da imprenditori italiani ma resteranno in Palestina per scopi umanitari, come ha detto il sindaco di Valmontone Angelo Miele che la scorsa settimana si è recato in Palestina per definire i dettagli del progetto: «Ci siamo impegnati anche a nome della Provincia di Roma e della Conferenza delle città storiche del Mediterraneo, ad aprire a nostre spese e ad arredare una pizzeria di circa 100 metri quadri a Betania che con i suoi proventi sosterrà le attività del centro d'accoglienza». Si tratta del Lazarus home for girl di Betania, un centro di accoglienza per adolescenti orfani o vittime di violenze. Per questo scopo, da alcune settimane, due giovani palestinesi di 19 anni (Osama Jabare e Rami Elswaiti) sono arrivati a Valmontone dove resteranno un mese per sostenere uno stage formativo nel corso del quale impareranno a fare pane, dolci, pasta e pizza. Un terzo palestinese di 29 anni arriverà a Valmontone in questi giorni. E da dicembre i tre saranno gli chef della Pizzeria Valmontone, ristorante dove si potranno mangiare prodotti tipici di Valmontone, che aprirà a spese del comune casilino a Betania.

I giovani palestinesi sono ospitati nel convento dei Francescani di Valmontone, sosterranno lo stage presso l'Antico Forno Cerci, uno dei più vecchi della città. A dicembre, all'interno della pizzeria lavoreranno non solo i tre pizzaioli formati a Valmontone, ma anche i ragazzi più grandi della comunità ai quali saranno distribuite le altre mansioni.

I NOSTRI DIALETTI - Rocca Priora

Continua da pagina 15 - Lu somaro biancò

Vò più bene a lu somaru che alla mojje, gneanu dicenno quilli de lu vicinatu. E ròbba che ce se 'ddòrme 'nzeme pe paura che ce se lu 'tròbbanu...

La matina a bonora quando Marcucciu gnea a la vigna che tenea balle a lu Callafòre, li mettèa lu 'mmastu po li 'crocchèa d'è bevnunzi a scaricatore piini de stabbiu issu se 'spaparacchièa allu 'mmastu, la mojje Filomena rengruata 'n groppa, pò tuttittè 'ffileanu a caponabballe pe la via de la forma comme fargacci.

L'unicu difettacciu che tenea stu somaracciu - che sarria lu difettu che tengu tutti li somari - era che comme 'mbocchèa la discesa, te sfornèa 'na 'nfriza de "loffè" puzzulenti che 'ppesteanu l'aria e faceanu scappà puru le ucerdole. Te pare che 'na bestia de quella fatta non faccia veni l'acqua 'mmòcca a qua ladru de bestiame?!

De quilli tempi steanu 'ngiru pe Roccapura du galoppini scanfardi e mardivoti - "Tibbileno" e "Serenò" - che gnitàntu faceanu piagne quatanu.

Basta, se misseru 'ncapu de fregà lu somaru a Marcucciu, ma era na cosa 'mpò difficile pe lu fattu che Marcucciu non lascea mai solu Biancone. Ma li compari oramai s'eranu missu 'ncapu de fàccelu fòre. Allora penzaru de i a scrutinà l'abitudine che tenea Marcucciu pe capi comme se comportea durante la giornata. Quando gnittèru lòco, remaseru a vòcca 'troperta quando vidderu che Marcucciu 'ntremente che facea colazione se 'ttacchea la capezza de la somaru a lu racciu 'ntantu che lu pascea pe lu viale, mentre che purissu pellicchea qua filittu de cicorietta da 'compagnalla a quella stoccia de pà o de maritozzu de' ponente. Quando vidderu così penzaru de 'renunciace e reissene verzu Roccapura. Senonchè Tibbileno - ch'era più malignu de na Vorbe vecchia - fece 'na bella pensata che mancu lu diavulu ce sarria 'rrivatu....

Mario Vinci (continua)

Dalla parte dell'orso bruno

(Nr) - Anche quest'anno il WWF Abruzzo organizza, dal 9 Agosto-18 Agosto, un campo di lavoro volontario nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per la partecipazione ad eventi ed azioni dirette per la tutela di Monte Greco, sensibilizzazione ed educazione del pubblico, osservazione serale della fauna, escursioni per la ricerca dei fruttiferi da recuperare.

Il vitto e trasporto a carico dei partecipanti con cassa comune e l'alloggio in struttura in muratura nel cuore del Parco, dotata di servizi, in sacco a pelo.

INFO: WWF Abruzzo, via D'Annunzio 68, 65127 Pescara, Tel/fax: 0854549518, 0854510236E-mail: <mailto:abruzzo@wwf.it> abruzzo@wwf.it

Sito web di atletica "sprinters"

Si dà comunicazione dell'avvenuta modifica e dell'aggiornamento sul nuovo sito web di Atletica Leggera, curato dal dott. Simone Proietti e presentato nel numero scorso del giornale: <http://www.sprinters.altervista.org>

AUTOTURISMO TRIBIOLI

FRASCATI
P. Bombocci, 14 - tel. 06 9420211

NOLEGGIO PULLMANS GRAN TURISMO

Via Frascati Colonna, 20 - tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultraventennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con copertura di 20 miliardi.

da 16 a 55 posti con auto condizionata, poltrone reclinabili in cuoio e velluto, toilet, radio, microfono, maggioranza stereofonico, frigorifer, radiotelefono.

Ditta FIASCO Rinaldo

Impianti Elettrici

Via Tende, 73/a
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145
Cell. 336/761725

e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it

COLONNA

Gruppi giovanili parrocchiali alla riscossa

(Fausto Giuliani) - Si è conclusa Sabato 24 Luglio, con una bella ed entusiasmante



festa, l'edizione 2004 dell'Estate Ragazzi "Robin Hood" organizzata da un rivitalizzato Oratorio di Colonna, sotto la sapiente regia del Parroco don Vicente Sanchez; circa cinquanta bambini di età dai 7 ai 12 anni hanno partecipato ad una sorta di Villaggio Vacanze nel periodo dal 12 al 24 Luglio scorso. Varie sono state le attività alle quali hanno partecipato coadiuvati da molti ragazzi e ragazze in veste di animatori, i quali hanno saputo coinvolgere tutti i partecipanti in giochi, scenette, canti, preghiere ed attività varie. Mentre nei giorni dispari della settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) la vita si svolgeva prevalentemente in Oratorio e all'aperto nel centro di Colonna, il martedì ed il giovedì invece sono stati "giorni di mare" e tutto il gruppo ha potuto trascorrere delle sane giornate sotto il sole del litorale laziale. Sabato 24 poi grande festa con l'allestimento di una mostra fotografica, di un simpaticissimo spettacolo teatrale in Piazza e con una cena finale alla quale hanno partecipato anche i genitori. Importantissimo è stato anche il ruolo di tanti volontari (le cuoche, i tecnici ecc.) che hanno aiutato don Vicente nel vincere questa scommessa: da pochi mesi nella nostra comunità egli è diventato ormai un punto di riferimento per tutta la popolazione. Ancora complimenti ed un in bocca al lupo per le attività future.

MONTE COMPATRI

Scuola estiva di Filosofia

(Armando Guidoni) - Il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi "Roma



Tre" e la Società Filosofica Romana, sezione della Società Filosofica Italiana, con la collaborazione del Centro per la Filosofia Italiana hanno organizzato una "Scuola estiva" di filosofia sul tema "Pluralismo etico e pluralismo culturale". I lavori si svolgeranno il 6-7-8 settembre presso il Convento di San Silvestro e presso la sede del Centro per la Filosofia Italiana a Monte Compatri. L'ammissione alla scuola è stata predisposta per 40 partecipanti di cui 20 laureandi che usufruiscono di una borsa di studio per la partecipazione gratuita alla scuola. Il direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università, Francesca Brezzi, ed il presidente della Società Filosofica Romana, Vincenza Celluprica, introdurranno i lavori che saranno condotti da: Rosa Maria Calcaterra su "Pluralismi d'oltre oceano W. James e R. Rorty; Eugenio Lecaldano su "Universalismo o relativismo etico di fronte alla pluralità delle culture; Elio Matassi su "Martha Nussbaum e le asceti dell'amore"; Claudia Dovolich su "Oltre la fraternità ritrovare l'amicizia"; Chiara Di Marco su "Un mondo altro è possibile"; Graziella Morselli su "Cultura oppressa in cerca di giustizia J. M. Young"; Anna Stoppa con un laboratorio su "Pluralismo, diritti e filosofia nella scuola d'oggi"; Lidia Processi su "...Dio, Dio e poi? La teologia africana della liberazione" Stefania Alotta e Deborah Scolart su "Dalla cultura alle identità multiple"; Giacomo Marramao su "Il politeismo dei valori nell'era globale"; Aldo Masullo su "I paradossi dell'etica interculturale"

FRASCATI

Replica per l'Envisat Summer School

(Simone Proietti) - Torna dopo il grande successo della scorsa estate, a Frascati, presso il centro di ricerca ESRIN dell'Agenzia Spaziale Europea, la seconda edizione dell'Envisat Summer School, raduno di giovani ricercatori provenienti da ogni parte del mondo ed interessati alla gestione dei dati del satellite ENVISAT. Mandato in orbita nell'aprile del 2002, ENVISAT ha lo scopo di monitorare la Terra, fornendo una visione integrata dello stato dell'ambiente, attraverso misure su atmosfera, oceani, criosfera e biosfera. In circa due settimane, dal 16 al 26 agosto, i partecipanti, fino ad un massimo di 65 persone, laureati in diverse discipline dalla fisica alla biologia, scopriranno le caratteristiche e le qualità di ENVISAT nell'osservazione della Terra e si misureranno nel ricavare informazioni preziose per meglio comprendere i fenomeni che regolano gli equilibri del pianeta e prevederne gli sviluppi futuri. Un'importante iniziativa di elevato valore scientifico che vede la tecnologia spaziale ancora una volta al servizio dell'ambiente.

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

ROCCA DI PAPA

Cultura e fiocchi

(Gianfranco Botti) - Che richiami interesse sempre più largo, che qualifichi chi la propone, che rappresenti nota alta della modernità, doverosa per l'amministrazione, diritto per i cittadini. Questo, per restare frenati, può ben dirsi oggi della cultura. Per ribadirlo, fornisce spunto la recente uscita del libro di Massimo Saba, grosso lavoro di reperimento di soldi e di trascrizione, che si guadagna considerazione per le sontuose riproduzioni dei dipinti del D'Azeglio.

Era ora che qualcuno li proponesse. E non poteva essere che lui, specializzato nell'infilarsi nelle cose di paese. Ma i meriti culturali di Saba non si limitano al libro, vengono prima, e coincidono con i meriti de La Spiga, editrice in serie della recente storiografia rocchiggiana. Senza scordare le occasioni di musica classica fornite negli anni a un paese tutt'ora refrattario a certi valori, pur garantiti.

Il richiamo allo splendore della musica classica, rinvia automaticamente al pianista Piero Giovanetti, la cui bravura sollecita una richiesta: "Maestro, proponi un concerto a solo. Se dubiti temendo risposta scarsa di pubblico, due incoraggiamenti: non credo che siano pochi gli appassionati, un'eventuale delusione di presenze verrebbe compensata dalla raffinatezza del genere"

In un elenco di bravi, a buon diritto ecco l'artista Anna Onesti che, partita dalla pittura, sospinta dallo spirito del tempo perviene alle installazioni, offerte come riverbero visuale e allargamento iconico dei segni pittorici e metafisici, astratti e gestuali, così da evidenziare come la decifrazione delle ricerche attuali affondi le radici nel divenire dell'arte moderna. Anche per Anna una richiesta: "Degnaci della tua classe. Fatti vedere pure da noi. Capisco le tue perplessità, ma, esibendoti a Rocca, procureresti un bell'avanzamento alle lancette del gusto, sempre in ritardo". Da donna a donna, si arriva a Maria Fondi, poetessa, troppo attrezzata per togliermi il saluto se le dico che aspetto prossime pubblicazioni per commentarla. La poesia è infida, si prospetta come terreno facile da percorrere una volta entratici. Invece, è pieno di insidie, vi si scivola facile. Perché la poesia non nasce per uno stato d'animo piagnucoloso nell'assistere a un tramonto, nasce per consapevolezza, è un prodotto dell'arte, viene fatta, conta l'intellettualità. E la forma. Di solito, quella buona non si trova d'acchitto, va ricercata, raffinata per progressivi aggiustamenti. La scrittrice Maria Pia Santangeli, alleggeritasi col baliatico del circolo L'Osservatorio (che ne risente), s'arrampica su nuovi impegni. Intanto, ristampa il suo libro sul tempo dei "sugamè", ricostruzione attenta di un "come eravamo" nostrale, e va a presentarlo a Frascati. Non so con quali aspettative, ma la pratica di zona conferma che l'unico gradimento nella storia espresso dai frascatani per uno di Rocca di Papa risale al 1950 verso un Sandro Abbati calciatore coi fiocchi e coi ricci.

A seguire, noncuranza e diffidenza.

Proseguendo nella carrellata, spazio a Piero Botti, senza sospetti. Ricordato che ha allestito e rappresentato Shakespeare, Goldoni, Pirandello e Molière, per chi sa può bastare, chi non sa si fidi: i meriti ci sono tutti.

VELLETRI

Meeting di Velletri, ancora un successo!

(Simone Proietti) - Si è svolta lo scorso 3 luglio, la terza edizione del meeting "Città di Velletri", manifestazione di atletica leggera valida per la sesta prova della Coppa Latium. Anche quest'anno sono stati molto lusinghieri i risultati raggiunti dall'organizzazione, affidata come tradizione all'Atletica Roma Sud. Davanti ad un folto gruppo di spettatori assiepati sulle tribune dello Stadio Comunale "G.Scavo", si sono sfidati in gara circa 230 atleti, molti dei quali provenienti dalle zone limitrofe e cresciuti sui campi dei diversi impianti sparsi nei Castelli. Accanto a questi sono state diverse inoltre le presenze di atleti rappresentanti dei corpi militari e di valore nazionale, che hanno assicurato prestazioni di buon livello, degne della qualità della riunione. Eventi clou le gare di velocità con 100, 200 e 400 metri, poi i 3000 metri ed in finale di serata gli 800 metri con alla partenza anche l'olimpionico e neo primatista italiano over 35 Andrea Giocondi.

Alcuni dei risultati conseguiti:

- 100 m uomini: 1. Branciaroli (U.S. Aterno Pescara) 10"66 - 2. Capati (Fiamme Gialle) 10"84 - 3. Chiapperini (Atl. Riccardi Milano) 10"95;
- 100 m donne: 1. Smargiassi (Fondiarria SAI) 12"09 - 2. De Cesaris (CS Esercito) 12"32 - 3. Lo Russo (Fondiarria SAI) 12"53;
- 400 m uomini: 1. Colindo (ASA Detur Napoli) 48"4 - 2. Schutzmann (Fiamme Oro) 48"5 - 3. Ronconi (ACSI Campidoglio Palatino) 49"2;
- 3000 m donne: 1. Sicari (CS Esercito) 9'23"52 - 2. Gualtieri (A.S. Fanfulla Lodigiana) 9'31"27 - 3. Zapasnik (CARIRI Rieti) 10'28"57;
- 3000 m uomini: 1. Svedbrant (Svezia) 8'16"23 - 2. Buttazzo (C.S. Esercito) 8'20"37 - 3. Furci (Fiamme Gialle) 8'20"61
- 800 m donne: 1. Saavedra de Miguel (ACSI Campidoglio Palatino) 2'12"95 - 2. Agostino (Fondiarria SAI) 2'13"56 - 3. Iaccarino (Cus Parma) 2'14"13;
- 800 m uomini: 1. La Quaglia (CS Esercito) 1'51"00 - 2. Giocondi (Fiamme Gialle) 1'51"48 - 3. La Cava (Atl. Futura) 1'51"93

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicapati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

MONTE COMPATRI - ROCCA PRIORA**Le bande Musicali animano l'estate**

(Paolo Bragatto) - L'inizio dell'estate si è mostrata una stagione particolarmente



foto d'archivio - majorettes con fratel Mario Salvatori

propizia per la banda musicale di Monte Compatri. Il giorno 27 giugno, prima domenica d'estate, si è rinnovato il gemellaggio con la banda lombarda di Busnago e dopo due settimane, il giorno 11 luglio, quattro grandi bande, con i rispettivi gruppi majorettes hanno invaso le vie di Monte Compatri per uno spettacolare raduno bandistico. Infine il sabato e la domenica seguente un altro raduno a Rocca Priora,

organizzato dalla banda Corbium, ha ottenuto un grande riscontro di pubblico. Ma andiamo per ordine. Il primo evento, quello del gemellaggio, ha portato a Monte Compatri la Banda dell'Oratorio San Luigi di Busnago che assieme al gruppo locale, la Compatrum, ha sfilato per le vie cittadine. Alla conclusione della giornata, inserita nella sagra della Ciambella organizzata dalla Pro Loco 2000, la banda lombarda ha offerto un concerto diretto dal maestro Giancarlo Conti che ha spaziato dalla musica sinfonica fino al blues ed al rock.

La banda Compatrum, diretta dal Maestro Cantarini, si è esibita in un coinvolgente concerto con una serie di evergreen di sicuro successo. Le bravissime majorettes della Compatrum si sono sdoppiate accompagnando con le loro coreografie entrambi i gruppi. Non erano passate due settimane e le strade di Monte Compatri di nuovo risuonavano di note. Si trattava del raduno Bandistico e majorettes, organizzato dalla Pro Azzurra Montecompatri ed inserito nell'ambito di un ciclo di cinquanta raduni provinciali che l'ANBIMA (associazione nazionale bande musicali italiane) ha organizzato in tutta Italia con la sponsorizzazione dell'Enel.

Al raduno partecipavano le bande di Albano (RM), Gallese (VT) e Montorio Romano (RM), i gruppi majorettes Bomarzo (VT), "Shining Reds" di Gallese (VT), "Blue Angels" di Montorio Romano (RM) e "Golden Stars Sabine" di Rieti. Padroni di casa la banda ed il gruppo majorettes del Corpo Folkloristico Musicale Compatrum. In mattina si vedevano le sfilate nelle frazioni, nel primo pomeriggio i gruppi raggiungevano il capoluogo percorrendo strade diverse per convergere tutte sotto l'alberata dove i gruppi si alternavano sul palco con concerti che rispondevano ai diversi generi musicali nei quali si specializzano le bande.

Al termine, come tradizione, tutte le bande sotto la direzione del maestro ospitante, Cantarini della Compatrum, eseguivano il concertone con l'inno nazionale e la marcia pucciniana "La scossa elettrica".

I padroni di casa vincevano, come banda più giovane, una splendida grancassa da parata messa in palio da Enel, mentre la banda Gallese vinceva un trofeo come la banda più antica, facendo risalire la propria fondazione al 1819. Alla premiazione presenziava il presidente dell'ANBIMA cav. Carlo Monguzzi ed il direttore del progetto ENEL "Energia in banda" dr. Renato Palazzo. I premi venivano consegnati dal sindaco di Monte Compatri Franco Monti, che elogiava le bande per la loro bravura e l'Enel per aver generosamente lanciato questa iniziativa che valorizza i giovani che vogliono rinnovare le tradizioni della musica bandistica italiana. Un grande pubblico seguiva fino a tardi le esibizioni dei gruppi, nonostante la serata particolarmente fresca, affollando poi, assieme ai musicanti in festa, l'ottimo stand predisposto dalla Pro Azzurra Montecompatri.

L'evento di Rocca Priora della domenica successiva 18 luglio meriterebbe da solo un intero articolo.

La banda locale, la Corbium, mobilitava tutto il paese con un raduno al quale partecipavano la Velocissima, la Compatrum, la Gallese, la fanfara dei bersaglieri in congedo e la banda di Rehlingen, cittadina tedesca gemellata con il paese castellano. Si potevano ascoltare generi molto diversi da quello umoristico della Velocissima, a quello swing della Corbium e della Compatrum; da quello militare della fanfara. Colpiva la ricchezza musicale del gruppo tedesco che presentava un organico che in termini di varietà di strumenti è difficile trovare nel circuito delle bande amatoriali. Impeccabile l'ospitalità dei padroni di casa, che organizzavano in proprio anche uno stand gastronomico per rinfrancare musicanti e pubblico numerosissimo.

SAN CESAREO**Harvest Home Festival**

(Luca Marcantonio) - La terza edizione dell'Harvest Home Festival è andata in archivio col massimo dei voti non solo perché è stata molto apprezzata e seguita ma anche perché si è chiusa con una gustosa ed impreveduta appendice, essendosi svolta su sei serate anziché sulle tre inizialmente previste. Molto curata l'organizzazione dell'evento, svoltosi quest'anno alla "Villetta", portata avanti dalle associazioni "77" e "La Strada a Chiocciola" con grande impegno, sacrificio e lavoro, tre doti indispensabili per la riuscita di qualsiasi manifestazione. E i risultati si sono infatti visti, perché oltre alla grande affluenza di pubblico si è registrata un'elevata qualità generale dell'intero evento non solo per quanto ha riguardato gli avvenimenti principali, cioè i concerti. Le musiche irlandesi sono state eseguite con grande bravura e professionalità dai gruppi invitati, band molto note nel panorama di questo genere come la Lautari Open Band e i Fir na-Mara, che si sono oltretutto avvalse della presenza del bravissimo Davide "Davo", strumentista e cantante eclettico, espertissimo di questo tipo di melodie. Dicevamo che non solo la musica e l'organizzazione hanno funzionato alla grande, ma anche il contorno è stato all'altezza della situazione. Il servizio gastronomia ad esempio ha fornito un'eccellente birra sia chiara sia scura, ingrediente principe di una riunione di tal genere, e della carne di pecora cotta alla brace che da sola sarebbe valsa il viaggio. Una festa insomma adatta a tutti, esaltante per gli appassionati ma graditissima anche alle famiglie con bambini che hanno passato serate allegre grazie alle strutture della "Villetta" e ai giochi di magia presentati da Andrea Langiu. Infine, è da segnalare ancora come già detto all'inizio l'ottima idea di prolungare la permanenza del Festival per altri tre giorni, così da offrire un'opportunità in più sia per chi non era riuscito ad essere presente nel fine settimana sia per i santissimi che sono voluti tornare più volte a respirare l'atmosfera delle musiche irlandesi in una splendida serata estiva sancesarese.

REGIONE LAZIO**Corridoio tirrenico meridionale, una bocciatura**

(Luca Ceccarelli) - Dopo aver ricevuto un'energica opposizione delle popolazioni delle province di Roma e di Latina, dell'associazionismo locale e del mondo agricolo, apprendiamo che la "Nuova Bretella autostradale di Roma Sud A12-Appia", vale a dire il tanto sbandierato *Corridoio tirrenico meridionale*, l'autostrada che, a detta degli amministratori della Giunta regionale del Lazio avrebbe dovuto risolvere ogni problema, o quasi, di viabilità sul litorale laziale tra Fiumicino e Formia, non potrà essere realizzato né adesso né mai, a causa di un'ulteriore opposizione, in alto loco. È vero che il nuovo progetto, presentato di recente, appare alquanto modificato rispetto al precedente, ma l'impatto ambientale resta tutt'altro che sostenibile, poiché, come spiegato dal consigliere regionale dei Verdi del Lazio Angelo Bonelli sul sito www.angelobonelli.it/ctm.htm, anziché adeguare la Pontina si crea un nuovo tracciato parallelo che viola le riserve di Castel Porziano e di Decima Malafede, aree di altissimo pregio ambientale ed archeologico. A questo aggiungiamo, continua Bonelli «l'inutile e disastroso passaggio sul Tevere (*Riserva del Litorale Romano*)» a cui si aggiunge «il disastroso attraversamento dei Monti Aurunci (Parco Regionale) e del Lago di Fondi».

E ora anche la commissione europea Eurostat, con una lettera del suo commissario Frits Bolkestein in data 7 aprile 2004, in risposta ad un'interpellanza delle senatrici verdi Loredana De Petris e Anna Donati, dell'eurodeputata verde Monica Frassoni e di Angelo Bonelli, ha comunicato la messa in mora dell'opera per via della non congruenza del consorzio destinato a realizzarla con i criteri dettati dalla Commissione Europea in materia.

C'è chi parla di un "annuncio smentito dai fatti". C'è da chiedersi se più che di un annuncio non sarebbe il caso di parlare di una "minaccia", smentita dai fatti. Peccato che, corridoi a parte, il panorama delle realizzazioni infrastrutturali varie sembra piuttosto gramo: come osserva in un comunicato di alcuni giorni fa Giovanni Hermanin, consigliere regionale della Margherita e già assessore nella giunta Badaloni «si è perseguito un progetto faraonico e inutile, privo di requisiti tecnici validi e soprattutto senza finanziamenti, invece di utilizzare le risorse esistenti per realizzare interventi puntuali e utili». E cita l'esempio della via Pontina, sulla quale la Regione Lazio ha acquisito su di sé la competenza per la manutenzione straordinaria, senza tuttavia realizzare dei lavori che comportassero una sua messa in sicurezza, e continuando a lasciarla nelle condizioni di pericolosità che tanti cittadini vivono drammaticamente sulla propria pelle.

STUDIO
REALIZZAZIONE
SITI WEB
LOGHI - BANNER
www.hwebdesign.net
fax 069549021

Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

CARROZZERIA
RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

FRASCATI

Frascati, Tuscolo e la negazione della memoria (3 di 4)

(Claudio Comandini) - L'8 settembre, ampiamente commemorato giorno dell'armistizio, e il 17 aprile, ricordato semplicemente (e raramente) come martedì di Pasqua, sono fra le tante "festività" di "copertura" a infami massacri, che nascondono gli eventi che ne sono alla base senza permetterne una elaborazione. Freud sosteneva che una nevrosi insorgesse in seguito al verificarsi di due traumi, e applicò il suo sistema anche allo studio della storia, ripensando in esso questioni filosofiche decisive (come nella sua ultima opera *Il monoteismo di Mosè*, 1934-38).



Frascati - Villa Aldobrandini

Qui osserviamo alcuni aspetti implicati nelle due traumatiche distruzioni subite da un territorio come quello della Campagna Romana, la cui centralità geopolitica, come segnala Del Nero sulla scorta di Incisa di Camerana, gli impedisce di vivere in uno "splendido isolamento", costringendolo o all'offesa o alla difesa, e al coinvolgimento inevitabile in ampi traffici, che possono comprendere anche le guerre degli altri.

Ora, è piuttosto singolare constatare che nella toponomastica di Frascati il monumento dedicato all'8 settembre si trova in via dei Conti di Tuscolo, all'inizio della strada nuova per Grottaferrata. Ma se il sistema di nomenclatura della città moderna associa strettamente due questioni così decisive quanto misconosciute nei loro aspetti più problematici, Frascati e Tuscolo hanno continuità differenti, e non condividono tutte le loro memorie: sostanzialmente Frascati è un borgo, in posizione favorevole ai commerci, che cresce d'importanza nel tempo anche grazie alla distruzione di Tuscolo, l'antica rocca che dominava la collina che dalla valle latina si alza verso est.

Tusculum, che Strabone, geografo di Augusto, ricorda come città costruita "non senza cura", e di cui ancora Guntherus Ligurinus, poeta al seguito di Federico I Barbarossa, segnala le "eccelsa mura", secondo un mito che riporta anche Plutarco e originariamente raccolto da Eumene di Cirene, sarebbe stata fondata da Telegono, figlio parricida di Ulisse e della maga Circe. Festo ne ricollega il nome all'influenza etrusca, accertata inoltre nei rapporti, attestati da Livio, fra Tarquinio il superbo, l'ultimo etrusco a governare Roma, e Ottavio Mamilio di Tuscolo, generale delle *Guerre Latine*, che sposa Anicia, figlia di Tarquinio. Dopo la sconfitta del lago Regillo, nel 493 a.C. il *Foedus Cassianum* stabilisce l'uguaglianza dei Tuscolani ai Romani e l'alleanza fra Romani e Latini contro Equi e Volsci, vinti poi nel 431 a.C. all'Algidum. Dopo la conquista dell'etrusca Veio del 396 a.C., e mentre le incursioni dei Galli provocano disordini fra i Latini, nel 381 a.C. Roma concede la cittadinanza romana a Tuscolo che viene affidata alla tribù Papiria e diventa *municipium cum suffragio*. Sconfitta alla battaglia di Pedum nel 338 a.C. da un'insolita alleanza di Romani e Sanniti, la *Lega Latina* viene sciolta; Tuscolo pur se ribelle, conserva la cittadinanza romana, e Roma dispiega definitivamente il suo espansionismo. Al tempo delle invasioni di Visigoti e Vandali, l'ultimo documento dell'antichità rinvenuto a Tuscolo è la tabella in bronzo di Anicio Probo Fausto, console nel 406 d.C., appartenente al gruppo dinastico originatosi da Anicia e Ottavio Mamilio, che nelle sue vicende esprime la continuità di Roma antica e Roma cristiana. In questo periodo, in cui tutto sembra sospeso, un'altra continuità attraverso l'oriente e l'occidente: nel 370 sono fondati il monastero di S. Agata della Molaria (Castellaccio) da Giovanni di Cappadocia, e la chiesa di S. Antonino dalla Siria (Monteporzio).

La zona che da Tuscolo guarda verso Roma era popolata da numerose ville patrizie e imperiali, fra cui quella di Lucullo e quella di Passiano Crispo, poi passata a Nerone e ai Flavi, che costituiscono le costruzioni su cui poi sorge Frascati, la cui zona anticamente era perlopiù abitata dal personale di servizio delle ville. Nel 522 è attribuita ad Anicio Tertullo una donazione di un terreno nel *tusculanum* adibito ad oliveto (*fundus ulivam*) ai monaci sublacensi di S. Benedetto da Norcia, egli stesso della *gens anicia*. Un terreno con le stesse caratteristiche risulta nel 847 nel *Liber Pontificalis* con nome *Frascata*, dotato di tre chiese (S. Maria, S. Sebastiano, S. Vincenzo), e riceve donazioni da parte di Leone IV Magno, della *gens anicia*, che a Roma costruisce le mura della Città Leonina contro le incursioni saracene e formula le *Decretali Pseudoisidoriane* per con-

trastare l'autorità dell'impero bizantino.

Nel periodo dell'incastellamento a *Tusculum* ci sono tre chiese (S. Salvatore e S. Trinità in civitate, S. Tommaso sulla rocca), mentre diventa *castrum* dei Conti di Tuscolo, i quali vantano discendenze dalla *gens anicia* attraverso i Cavalieri di S. Eustachio. Dal *vestararius* Teofilatto (una specie di intendente di finanza pontificio, forse di origine bizantina), sua moglie Teodora e l'autoritario pontefice Sergio III (probabilmente imparentati, e con vasti possedimenti nel tuscolano oltre che a via Lata e sull'Aventino) scende una linea che attraverso Marozia, Alberico II e Giovanni XII è decisiva per la definizione degli equilibri politici successivi all'era carolingia, e che con Gregorio I *de tuscolana* ha il suo apogeo, e con suo nipote Benedetto IX l'inizio della sua caduta. Proprio al tempo di questo travagliato pontefice (1046) esiste un'annotazione dello storico Ryley, che nomina "Frascati" come "quartier generale dei Conti di Tuscolo".

Nel 1200 *Frascata* risulta assegnata come *castrum* al Feudo Laterano da Innocenzo III Lotario dei Conti di Segni, a cui nel 1198 il Senato di Roma presta giuramento di difendere "contro tutto il mondo" i beni recuperati dalla chiesa, fra cui Tuscolo. L'imperatore Ottone IV nel 1201 con il *Patto di Neuss* rinuncia alla sovranità in Italia e nel 1209 col *Patto di Spira* ai diritti imperiali, mentre Innocenzo III dimostra nette ingerenze nelle politiche degli stati nazionali. Nel 1205 il papa requisisce a Giovanni figlio di Pierleone di Ranieri parte del territorio tuscolano già distribuito agli enti ecclesiastici da Celestino III Orsini, a segno inequivocabile della indissolubilità della decisione papale, e dimostrando il definitivo cambiamento di orientamento politico espresso anche da un immediato discendente dei Conti di Tuscolo come Innocenzo III. Ora, se le Tuscolo e Frascati sembrano sostituirsi ed essere intercambiabili, ed appartengono inscindibilmente ad un unico territorio, le discontinuità cronologiche evidenti nel loro rapporto coinvolgono precisi *climi culturali*, di cui una testimonianza la offre l'araldica, ed i contesti in cui vengono stabiliti i suoi simboli.

Lo stemma di Tuscolo è l'*aquila imperiale*, attribuito nel 1000 a Gregorio I da Ottone III di Sassonia, artefice della *Renovatio Imperii Romanorum*. Gregorio I è il primo effettivo Conte di Tuscolo, che eredita le vaste fortune dei discendenti di Teofilatto preparando il terreno per il dominio su Roma dei suoi figli: i pontefici Benedetto VII (potente filoimperiale, in lotta con gli arabi in Sardegna e con i Bizantini in Puglia) e Giovanni XIX (cultore di diritto, e che esprime la singolare intenzione di cedere il titolo di "ecumenico" al patriarca di Costantinopoli) e Alberico III (capo delle milizie e delle finanze di Roma, e padre poi del papa Benedetto IX). Gregorio I, conosciuto per la donazione dei terreni di Grottaferrata (presunta villa di Cicerone) ai basiliani di S. Nilo, ha la carica ereditaria di vescovo di Porto, è *prefecto navalis* e capo della cavalleria dell'imperatore tedesco, ed è anche colui che ne decide la cacciata da Roma in seguito ad un contenzioso fiscale insorto con la città di Tivoli. Ottone III muore, mentre attende un contingente di rinforzo per muovere guerra a Roma, a Castel Paterno, presso il monte Soratte, per coincidenza nella zona dove più di nove secoli dopo conosce la sconfitta finale il comando nazista di Kesserling trasferitosi da Frascati.

Lo stemma di Frascati invece rappresenta le *chiavi vaticane*, ed è stabilito nel 1538 da Paolo III Farnese, esponente di spicco della *Controriforma*, che cura anche il piano regolatore del paese appellandolo *Tusculum restituita*, riconducendovi da Roma la sede vescovile (già di Labico Quintanense), *suburbicaria* e quindi mobile. Se Frascati mantiene il nome di "diocesi tuscolana", sembra che questo pur significativo tributo sia essere isolato, e di Tuscolo, rocca dei Conti che dominarono Roma per circa tre secoli in un rapporto stretto ma spesso controverso con l'impero tedesco, non resta nessuna traccia in Frascati, da sembrare letteralmente un elemento *rimosso*. Inoltre, Frascati commemora ufficialmente per la prima volta la distruzione di Tuscolo solo nel 1891, ben sette secoli dopo, definendosi "erede di tanta gloria" in modo piuttosto tardivo: una lapide apposta sul palazzo comunale ne conserva i toni, che appartengono alla discontinuità verso lo stato pontificio stabilita successivamente all'unità d'Italia.

I legami fra le due città sembrano esistere sostanzialmente perlopiù come effetto di una dinamica di demolizione e assimilazione tipica nella mentalità conquistatrice romana, che si trasmette alla chiesa cattolica: sembra quasi che per la civiltà sorta dalla città di Romolo, già fondata sul fratricidio, eliminare una parte di sé, quale è in fondo Tuscolo, sia normale, quasi fisiologico, e si svolge con regolare prassi burocratica, seguendo il genio romano del *diritto* fino al suo "rovescio", rivelandone la violenza costitutiva e la latente autodistruttività. E ciò che distrugge lo ricrea poi a sua immagine: e così la Tuscolo ghibellina viene a traslarsi nella Frascati papalina.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE ROLLINI BILU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

REGIONE LAZIO**Il turismo del vino nel Lazio**

(Luca Ceccarelli) - La mattina di venerdì 9 luglio a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, si è tenuta una conferenza di presentazione al pubblico e alla stampa della sesta edizione del "Rapporto - Osservatorio sul turismo del vino", istituita dal CENSIS Servizi e promossa dall'Associazione Nazionale Città del Vino in collaborazione con la Provincia di Roma e con l'Ufficio per la Tutela dei Consumatori e degli Utenti del Comune di Roma. Un evento che acquista particolare rilievo nel momento in cui, come ha ricordato nel suo intervento Filiberto Zaratti, assessore alle politiche agricole e ambientali della Provincia di Roma, si inaugura la Strada del Vino dei Castelli Romani. Pur essendo dal 2001 in regola con la legge del 1998 volta a promuovere il turismo del vino, ed avendo un terreno molto variegato che favorisce la coltura di vigneti molto diversificati, il Lazio sconta numerosi decenni di arretratezza in campo vinicolo, caratterizzata da una produzione di quantità, più che di quantità. Nel campo dei vini rossi, in particolare, fino ad un paio di decenni fa la viticoltura laziale era quasi a zero. Negli anni Novanta, in special modo, quest'arretratezza è molto diminuita, e oggi la viticoltura, pur rappresentando una voce importante e imponente dell'economia laziale, con 5500 ettari di coltivazione a vite Doc e una produzione che nel 2003 ha superato un milione di ettolitri, si caratterizza anche per una qualità elevata, che la rende una mèta appetibile per il turista del vino. I vini dei Castelli, specialmente quelli dell'area di Frascati, hanno raggiunto standard qualitativi molto buoni, pur rimanendo su prezzi accessibili. Ma non sono i soli: chi non ricorda l'Est Est Est di Montefiascone, e il Cesanese del Piglio, prodotto tra l'area prenestina e la provincia di Frosinone? A questi si devono aggiungere altri vini, prodotti anche da aziende di fondazione relativamente recente, nella zona pontina (chi scrive ne ha provato uno, eccellente, di un'azienda di Cori, prodotto secondo i dettami dell'agricoltura biologica, nella degustazione che ha fatto seguito alla conferenza).

Il turismo del vino, come notato da più d'uno dei partecipanti, è uno dei pochissimi settori dell'industria turistica italiana che non presenta segni di declino, pur in presenza di un quadro generale di crisi e recessione economica. Ciò è dovuto, oltre che alla grande, per certi versi sorprendente, capacità di investimento ed innovazione del settore, anche alla sua estrema duttilità. Come spiegato da Fabio Taiti del Censis, ciò che è entrato in crisi è semmai, anche nel settore enogastronomico, l'offerta secondo "pacchetti" prestabiliti: sempre più oggi i "turisti del vino" preferiscono avere la massima libertà, per quanto riguarda i tempi, i modi, e gli stessi itinerari dell'esplorazione enogastronomica, piuttosto che rispettare un programma prestabilito di visite e degustazioni in Piemonte, o in Toscana secondo un modulo, in verità, non genuino, ma preso a prestito dall'Australia e dalla California, con la differenza che lì esistono solo poche, grandissime aziende vinicole, e non oltre cinquecento comuni che aderiscono all'associazione Città del vino (www.cittadelvino.it). Non per caso, tra i partecipanti alla conferenza figurava un esponente di spicco dell'Automobil Club d'Italia, che ha fatto notare che il turismo enogastronomico è, più di altri, collegato con l'automobile, che permette di raggiungere i centri più montagnosi e più lontani dai grandi assi ferroviari.

Per questo, a maggior ragione è importante che anche le numerose sagre dell'uva che movimenteranno i fine settimana di molti centri dei Castelli Romani e dei dintorni di qui a qualche mese non vengano visti come una sopravvivenza strapaesana del passato, ma come occasioni, sia pure episodiche, di turismo enogastronomico, con un valore di scambio e di esperienza, oltre che di legittimo svago.

AREA PRENESTINA**Appuntamenti Estivi**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Un'Estate piena di feste e sagre nel territorio Prenestino, grande appuntamento, metà agosto, a Casape, festa di "Maria SS. Custodia Nostra", con il concerto di Max Pezzali-883 e Fiordaliso. Appuntamento per tutti gli appassionati del Blues nel comune di Castel San Pietro Romano, per il Blues Festival con grandi personaggi, fine di luglio inizio di agosto. Sagra della "Carne alla Brace", a Galliano nel Lazio, fine di luglio inizio agosto, con stand gastronomici e spettacoli musicali. Festa di S. Agapito Martire a Palestrina metà di agosto, con uno spettacolare corteo storico con cavalieri in tradizionali costumi dell'epoca. Grandioso concerto del gruppo stimatissimo dei Nomadi, a San Vito Romano, inizio agosto. Festeggiamenti in onore di San Rocco, a Labico alla fine di agosto, con manifestazioni di ogni tipo, particolarmente suggestiva è la processione con la grande statua del Santo Patrono portata dai fedeli per le piccole strade del paese, ed infine spettacolo musicale con noti cantanti, Audio 2 e per chiudere la serata affascinanti fuochi d'artificio. Sagra del Vino Cesanese, ad Olevano Romano, fine di agosto, degustazione dell'ottimo vino Cesanese, con allestimento dei carri allegorici e moltissime manifestazioni. Negli ultimi giorni di agosto, folcloristica Sagra dell'agnello a Colle di Fuori.

ZAGAROLO**Sfilata**

(Luca Marcantonio) - Il cortile interno di Palazzo Rospigliosi ha ospitato una splendida sfilata di moda e una degustazione di prodotti tipici locali durante una serata di gala organizzata dall'XI Comunità Montana. L'evento, realizzato anche grazie al contributo della Provincia di Roma e al Comune di Zagarolo che ha messo a disposizione i locali del Palazzo, ha avuto come protagonisti allieve ed allievi dell'Istituto di Istruzione Professionale e Tecnica di Palestrina. Prima del clou della serata si è svolto un convegno sul tema "La scuola ed il mondo del lavoro" che ha fornito lo spunto per tracciare un quadro della situazione sull'occupazione giovanile in rapporto all'istruzione. Sono intervenuti il Preside dell'I.I.P.T. Luigi Inglese, che ha fortemente voluto la realizzazione della serata, il sindaco di Zagarolo Daniele Leodori e, per l'XI Comunità Montana, il presidente Giuseppe De Righi, l'assessore alla cultura e turismo Mauro Vallerotonda e l'assessore alle attività produttive Guerrino Randolfi. Quest'ultimo ha espresso un concetto che ben racchiude e fotografa le linee da seguire per trovare più facilmente un'occupazione rispetto alle attuali tendenze del mercato, vale a dire dimenticarsi il posto fisso a favore di una maggiore flessibilità ed inventiva, ed acquisire conoscenze e competenze specifiche grazie a scuole dagli indirizzi ben mirati. Dopo le parole si è passati quindi alla sfilata nella quale sono stati presentati abiti realizzati interamente dagli allievi dell'Istituto, dal disegno alla cucitura. Occorre rilevare con piacere che si è trattato di creazioni di assoluta qualità, abiti che nulla avevano da invidiare ad altri griffati da più blasonate firme che il più delle volte sono impossibili da indossare realmente, quando non sciocamente provocatori. I modelli presentati a Palazzo Rospigliosi sono stati realizzati all'insegna dell'eleganza e dello stile, ovviamente con un taglio giovane e moderno senza mai però perdere di vista le linee classiche anche nei capi più fantasiosi, riuscendo così a dar vita ad una collezione di abiti davvero molto belli, gradevolissimi e con tutte le carte in regola per potere essere esposti in una boutique di alto livello. Bravissime e bellissime anche tutte le ragazze che hanno sfilato, forse due su tutte, anch'esse allieve della scuola, che hanno interpretato alla perfezione il loro ruolo muovendosi come consumate professioniste della passerella senza fortunatamente ereditare dalle loro più famose colleghe quella ridicola camminata semitrotante che siamo soliti vedere in occasioni del genere. Si è trattato insomma di un evento di cui sarebbe auspicabile una ripetizione abituale per dar modo di far conoscere a più persone possibile quanto ottimo lavoro si riesca a fare in certe scuole. Gli allievi dell'I.I.P.T. di Palestrina, oltretutto, hanno realizzato anche i manifesti e le locandine che pubblicizzavano la serata, mentre coloro che frequentavano l'indirizzo alberghiero hanno curato l'ottima cena a base di prodotti tipici offerta agli intervenuti che hanno potuto degustare gnocchetti con un delizioso sugo, una eccellente trippa alla romana (che a sottolineare forse avrebbe meritato del pecorino in più) ma che era comunque perlomeno da bis, e degli squisiti tordi matti come non se ne sentivano da tempo. Trattandosi della prima edizione di tale evento, e avuto riguardo dell'altissima qualità dei contenuti offerti, non ci soffermeremo a discutere né sul ritardo che ha viziato il programma né sull'orrendo vizio di segnalare i nomi degli allievi anteposando il cognome al nome, uso invero abituale nelle scuole ma del tutto osceno al di fuori, per evitare la qual cosa sarebbe stato bene iniziare a fare allenamento fin da subito trattandosi appunto di una uscita pubblica e non di una manifestazione interna all'Istituto. È doveroso infine ricordare almeno i nomi di coloro che hanno ricevuto gli attestati alla fine della sfilata: per la grafica Manola Astori, Gabriele Maccaroni, Mirco Testa e Davide Zanotti, mentre le modelle sono state Francesca Corradi, Martina Ferri, Tiziana Pasquinati, Pamela Tacchi, Katia Celi, Eleonora Di Mora, Pamela Fontana, Olga Molino, Alessia Moscatellini, Ricky Soares, Angela Zulani, Gloria Apolloni, Vanessa Boccuccia e Laura Fiasco.

COLONNA**Il dialetto ... in piazza**

(Fausto Giuliani) - Nell'ambito dell'Estate Colonnese l'Associazione Pro Loco ha voluto ritagliare un'ora da dedicare agli amanti del dialetto e della poesia in genere; si è pensato di inserire tale tentativo in una delle serate dedicate al ballo presso il Centro Polivalente sito in Via Frascati; e così venerdì 23 Luglio dalle ore 21 e fino alle ore 22 il sottoscritto, Tarquinio Minotti e Mario Vinci hanno letto alcuni dei propri brani scritti rispettivamente in dialetto colonnese, monticiano e roccapiorese; a loro poi si sono aggiunti anche due poeti romani, Danilo Plateo e Luisa Lommi, che hanno deliziato la platea con la lettura di propri elaborati in lingua italiana.

Un'esperienza tutto sommato positiva, soprattutto per il notevole numero di persone venute appositamente per gustare la poesia sia in vernacolo che in lingua nazionale; da ripetere senz'altro, magari trovando un luogo più idoneo (Anfiteatro di Parco Tofanelli) dove la poesia ed i racconti in genere siano graditi ed apprezzati in una cornice più raccolta e meno dispersiva.

EDIL MAMONE

di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA

AUTOBLOCCANTI

BETONELLE

CIGLI

00040 Montecompatri (Roma)
Tel. 335 5236369

2WIDECOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538



“Copertine” di stoffa

(*Silvia Cutuli*) - Il connubio arte e moda non è destinato ad esaurirsi, anzi ad alimentarsi per via di legami sempre più profondi ed originali. Non ultima occasione di collaborazione i cento anni nel 2005 del “Petit Larousse”, la celebre enciclopedia francese. Per la ricorrenza il progetto della copertina del prestigioso volume, è stato affidato allo stilista Christian Lacroix. L'abitudine di confezionare copertine personalizzate per rendere ancor più speciale il dono di un libro, ha precedenti illustri. Con la seta della sua sottoveste Laura Hayman confezionò nel 1888 la copertina di un romanzo e la regalò ad un amico d'eccezione, Marcel Proust. Nel 1857 il poeta Charles Baudelaire ricoprì in seta verde due copie de “I fiori del male”: una per la madre, l'altra per Sabatier una donna da lui idealizzata. Come affronterà Lacroix questo compito? L'esuberante stilista, sbarcato nella moda a metà degli anni '80, si conquistò da subito il titolo di “beniamino della moda”, con il suo stile nostalgico ed il pensiero sempre rivolto al passato. Un passato che si nutre dei ricordi di infanzia, della terra soleggiata e bella della Camargue dove è nato e cresciuto. Le tradizioni locali, i riti che stanno scomparendo, si traducono e trovano posto nelle sue creazioni attraverso collages, tessiture e patchwork, a simboleggiare l'unione di diversi frammenti di memoria collettiva.

Il sedentario con l'animo di saltimbanco, è stato definito per via della sua passione per il teatro e l'opera lirica.

“Per me il teatro era prima di tutto quel che mi facevo da me: da piccolissimo mi divertivo a fare dei costumi per delle figurine ritagliate nel cartone. Poi ho preso l'abitudine di ridisegnare i costumi al ritorno dagli spettacoli che vedevo”. La “malattia” per il teatro continua a contagiare lo stilista e ad insinuarsi nelle sue collezioni, così come la curiosità verso l'architettura che lo ha reso oggi un vero storico dell'arredamento. L'*haute couture* continua ad essere per Lacroix, un sogno che non si lascia riprodurre bene, una creazione di stoffa che veicola tutto l'entusiasmo che l'ha generata.

Ripopolamento del camoscio d'Abruzzo

(*Armando Guidoni*) - Una decina di anni fa, tre esemplari di camoscio d'Abruzzo - due femmine ed un maschio - furono trasferiti dalle aree del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise al famoso Zoo di Monaco di Baviera. Ciò serviva per tentare di avviare un programma per la dislocazione geografica del camoscio d'Abruzzo,

Per riuscire a conservare in un'area non d'origine i tre esemplari, i responsabili dello Zoo realizzarono una grande area dedicata. Nel corso di questi anni il nucleo originario si è riprodotto, fino a generare una piccola popolazione in terra di Germania. Ora, lo Zoo ha accettato, anche perché esisteva un accordo tra le due istituzioni, di ritrasferire in Abruzzo tre esemplari donandoli al Parco Regionale del Sirente-Velino nella istituenda area faunistica di Rovere. L'operazione ha ottenuto un completo successo in quanto i tre esemplari di camoscio, tornati in Abruzzo, ricolonizzeranno un'area importante per la conservazione della specie.

“Questa entusiasmante operazione - dichiara il direttore del Parco Aldo Di Benedetto - è stata inserita in un programma più generale di potenziamento delle popolazioni del prezioso e raro Camoscio d'Abruzzo, a cui seguiranno altre azioni che interessano diverse aree protette dell'Appennino centrale tra cui il Parco Nazionale della Maiella, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Parco Nazionale dei Sibillini, la Riserva Naturale del Monte Velino”. “Lo scopo del programma - aggiunge il direttore - è quello di ampliare l'areale del Camoscio trasferendo, nel tempo, piccoli nuclei nelle zone dove la specie è vissuta fino a qualche secolo fa. Inoltre - continua il direttore - con queste operazioni si vuole rinforzare la variabilità genetica della specie attraverso un rimescolamento dei patrimoni per dare maggiori garanzie alla strategia di conservazione”.

Grave situazione umanitaria in Darfur

(*Alessio Colacchi*) - Il gruppo 140 di Amnesty International denuncia la grave situazione in cui versa la regione sudanese del Darfur. Già il 9 dicembre 2003 il segretario generale dell'ONU Kofi Annan dichiarava che “la situazione dei diritti umani si sta rapidamente deteriorando nella regione sudanese del Darfur, con denunce di abusi indiscriminati contro i civili, tra cui assassinii, stupri e villaggi dati alle fiamme”.

Sono ormai vari anni che numerosi gruppi armati di nomadi, meglio conosciuti come Janjaweed, compiono assalti a villaggi inermi, causando gravi danni alla popolazione civile. Spesso tale fenomeno è stato incrementato dal disagio sociale e dalla elevata disoccupazione che mina la stabilità del paese. Ma dal Febbraio 2003, un nuovo gruppo armato, il Sudan Liberation Movement (SLM), comincia a portare avanti attacchi alle truppe governative. Ad esso inoltre qualche mese dopo se ne è aggiunto un altro, il Justice and Equality Movement. È stato così che il governo sudanese, per reagire a tali soprusi, ha iniziato ad operare bombardamenti sconsiderati contro villaggi e contro la popolazione civile, spesso aiutandosi con l'intervento di quegli stessi gruppi armati nomadi.

L'8 Aprile 2004 è stata siglato un cessate il fuoco in Ciad, ma, malgrado ciò, le scorribande delle milizie nomadi sono andate avanti. Oltretutto, in alcune di queste scorribande, è stata notata anche la presenza di elementi filogovernativi, che cercavano di fomentare la violenza operata sui civili. Tra le violenze commesse contro i villaggi colpiti dalle milizie si registrano: esecuzioni extragiudiziali, torture, stupri, distruzione di villaggi, furto ed espropriazioni, tra cui quelle di animali di allevamento. A ciò va aggiunto il triste bilancio di oltre due anni di conflitto: oltre un milione di sfollati, ben centomila rifugiati nel solo Ciad ed oltre diecimila morti.

Aids e diabete: e se la soluzione arrivasse dalle piante?

(*Armando Guidoni*) - Alcune delle più importanti e, purtroppo, diffuse patologie dell'uomo contemporaneo, quali l'Aids, la rabbia, il diabete e la tubercolosi, potrebbero essere curate, in un futuro neanche troppo lontano, da vaccini e farmaci prodotti direttamente dalle piante. A questo scopo, è stato istituito Pharma-Planta, un nuovo consorzio di ricerca europeo, che riunisce oltre trenta gruppi di ricerca appartenenti a ben 11 nazioni europee oltre che al Sudafrica. L'obiettivo del progetto è di produrre in piante geneticamente modificate, entro i prossimi cinque anni, molecole di interesse farmacologico finora non ottenibili con i sistemi tradizionali di sintesi e di iniziare la sperimentazione clinica sull'uomo.

L'Unione Europea ha stanziato 12 milioni di euro per finanziare il progetto. I partecipanti italiani sono tre gruppi di ricerca diretti da Mario Pezzotti (Università di Verona), Eugenio Benvenuto (Centro ricerche Casaccia dell'Enea) e Alessandro Vitale (Isba, Istituto di biologia e biotecnologia agraria del Cnr di Milano).

“Il contributo italiano è significativo”, dichiara Eugenio Benvenuto dell'ENEA. “Il gruppo di Verona e il nostro coordinano, rispettivamente, le ricerche che riguardano una proteina umana per la prevenzione del diabete mellito autoimmune e una delle molecole per la produzione di un vaccino contro l'Aids. Il Cnr invece è responsabile delle ricerche volte ad aumentare e rendere ottimale la produzione dei diversi vaccini nelle piante modificate, attraverso nuove tecniche di biologia cellulare e molecolare”.

Le possibilità che si prospettano da questo nuovo approccio al problema sono incalcolabili. Finora, per la produzione di questi farmaci sono stati utilizzati metodi mirati alla modificazione genetica di cellule umane o di microrganismi come i batteri, tecniche complesse e costose dalle quali si riesce a produrre quantità limitate dei vaccini. Dalle piante, invece, se ne potranno produrre grandi quantità e a costi accessibili. Si comprende come, se si raggiungesse questo obiettivo, si renderebbero disponibili nuovi farmaci a costi accessibili anche ai Paesi in via di sviluppo.

Per ulteriori informazioni: Eugenio Benvenuto tel. 06/30486347

Atene, arrivano le mitiche Olimpiadi

(*Simone Proietti*) - Tornano ad Atene, nel torrido mese di agosto, le Olimpiadi, per festeggiare un secolo di Giochi olimpici con 8 anni di ritardo. Prima Atlanta nel 1996, poi Sydney nel 2000 infatti avevano sottratto alla capitale ellenica la gioia dell'organizzazione dei “suoi” Giochi, grazie alle influenze di sponsor e televisioni sempre più padroni dei grandi eventi sportivi. Ma ora sembra arrivato il momento per rievocare il “mito” e ritornare indietro con il tempo a quel 6 aprile 1896, giorno dell'inaugurazione dei primi Giochi dell'Olimpiade moderna. Solo 15 erano i paesi partecipanti e molti degli atleti più forti nelle diverse specialità non presero parte alla manifestazione poiché neanche a conoscenza della sua esistenza. Mancavano le donne, per le quali non era prevista la competizione ufficiale, e non si vincevano medaglie d'oro, ma un diploma, una medaglia d'argento e la classica corona d'ulivo, massimo riconoscimento per il vincitore. Gli sport principali erano l'atletica leggera, la ginnastica, la lotta greco-romana, il ciclismo. Unico italiano a partecipare fu tale Carlo Airoldi, maratoneta, arrivato ad Atene partendo da Milano, e facendo addirittura a piedi una parte del viaggio. Fatica vana, poiché una volta ad Atene venne squalificato dalla giuria; aveva confessato di aver ricevuto soldi per correre, il professionismo non era ammesso. La prova olimpica per eccellenza fu senza dubbi la maratona, ricostruita attorno alla leggenda di Filippide, il soldato greco che nel 490 d.C. corse a piedi dalla città di Maratona ad Atene per avvisare della vittoria dei greci, e poco dopo arrivato, data la notizia, stramazza al suolo per non rialzarsi mai più. Sulle orme della leggenda la distanza era così di 25 miglia, un percorso che coprì per primo a sorpresa proprio un greco, il portatore d'acqua Spiridon Louis. Taglio il traguardo nello stadio in un mare di folla in delirio per la vittoria di quel compatriota dai modi semplici, simbolo di una nazione da sempre profondamente legata alla terra ed alle tradizioni. L'ultima giornata olimpica era dedicata alle premiazioni di tutti gli atleti vincitori, tra i quali ultimo fu proprio Spiridon Louis. Fu un successo la prima edizione dei Giochi olimpici, l'inizio di una cronologia quadriennale che si è protratta nel tempo sino all'ultima edizione di Sydney, in Australia, toccando, a parte l'Africa, tutti gli angoli del pianeta. Ora tocca di nuovo ad Atene, il 13 agosto sarà l'inaugurazione, l'ennesima accensione di un braciere che, come un secolo fa, nonostante tutto, prova a tenere unito il mondo. In bocca al lupo, atleti!

Un trionfo a Siena per l'Accademia di S. Cecilia

(*Armando Guidoni*) - Il 15 luglio, l'orchestra e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretti da Yuri Temirkanov, hanno riempito con la musica lo splendido scenario della piazza del Campo a Siena. L'evento straordinario è stato il *Gala Gershwin* è stato seguito da una folla entusiasta che ha gremito la piazza nell'occasione della serata conclusiva della Settimana Musicale Senese dell'Accademia Chigiana.

Le melodie di *Porgy and Bess* della *Rapsodia in blu*, eseguite da grandi cantanti e dal pianista Bary Douglas hanno letteralmente trascinato il pubblico assiepato in una delle più belle piazze del mondo per ascoltare il raffinato direttore russo alle prese con i capolavori del compositore americano. Il concerto ha replicato lo straordinario successo registrato la sera prima nella Cavea del Parco della Musica di Renzo Piano a Roma, per la stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia. Sia all'interno delle moderne linee architettoniche dell'Auditorium realizzato da Renzo Piano che immersi nelle antiche suggestioni del Quattrocento senese, la grande musica riesce sempre a sposarsi con la grande arte creando una miscela di emozioni indimenticabile.

Alle ovazioni del pubblico, è stato necessario rispondere con un bis del tenore Lawrence Brownlee, *It ain't necessarily so* che ha concluso una serata memorabile.

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

G.A.M. S.R.L.

Multiservice

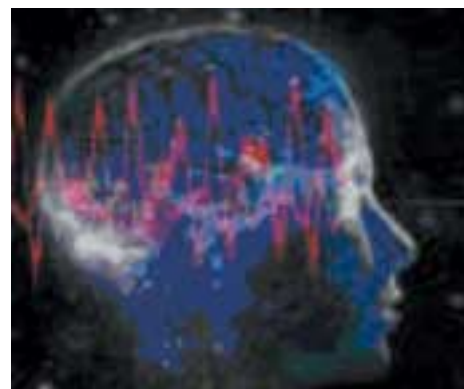
Gestione commerciali
Appalti pubblici
Marketing Service

Tel. 06/769.67.459
Fax 06/769.10.964

Il filtro: ciò che permea lo Sfondo

(Silvia Coletti) - "Il filo da seguire per venire a conoscenza delle capacità mentali non rappresentazionali, non è osservabile singolarmente, ma nella loro relazione d'interazione nel tutto": è questo quello che afferma Searle nella sua ipotesi nuova e problematica sullo Sfondo, come insieme di capacità mentali non rappresentazionali. Come si può definire allora questo Sfondo che funziona tramite delle capacità mentali preintenzionali? Lo Sfondo, e così le capacità mentali non rappresentazionali da cui è costituito, sono "presupposti fondamentali di certi tipi di sapere-come, di fare cose e su come le cose funzionano". E' per questo che, anche secondo Searle, e non solo secondo Garnett, le analogie degli esempi riguardo al meccanismo mente-cervello sono risultate difettose. Infatti, gli esempi risultano pratici e concreti; si riferiscono, come nel caso della solidità del tavolo, a spazi ed ambiti e non hanno nulla a che vedere, per lo meno apparentemente, con le capacità mentali non rappresentazionali. Tuttavia, continua Searle, "questa obiezione non è così fondata, in quanto ancora non siamo in grado di affermare di conoscere in modo completo né il cervello, né il modo in cui esso produce questi stati ed eventi mentali".

In ogni modo di una cosa è certo Searle: che queste capacità esistono realmente e non hanno nulla a che fare con la metafisica, così come lo Sfondo. La soluzione a cui ha fatto riferimento Searle parlando di fenomeni biologici, è di ampliare ulteriormente questa sua posizione, affermando che: "ciò che a noi interessa è la possibilità di tradurre o comunque convertire in termini fisici ciò che abbiamo in termini mentali" ed è qui che si introduce un altro e nuovo problema: quello del mostrare e del filtro. Per spiegare cosa si può intendere con il termine filtro di Sfondo, non dobbiamo perdere di vista ciò che si è detto precedentemente della relazione fra mente e cervello, ossia del rapporto fra micro e macro e dei suoi risultati nella realtà dovuti all'applicazione di quelle capacità mentali non rappresentazionali proprie dello Sfondo. Uso il termine filtro, perché sono proprio queste capacità, che non si modificano per adattamento alla realtà, a permettere



il funzionamento ed il lavoro dello Sfondo. Il loro compito consiste in parte nel filtrare, attraverso quello che in termini figurativi potremmo chiamare cartina di tornasole, le potenzialità fisico-neurologiche tramite il cervello, la coscienza, il nostro corpo, un oggetto, un'altra persona. Questo sta a significare che noi possiamo osservare la loro applicazione, ma mai la loro vera natura e neppure totalmente il loro grado di potenzialità, che in parte si modifica per motivi di adattamento all'esterno, all'ambiente. Lo Sfondo è allora, in ciò che possiamo osservare come applicazione, un fenomeno biologico nella relazione fra le strutture neurobiologiche e fisiologiche di ogni singolo uomo e l'ambiente che lo circonda. Searle chiarisce bene con un paragone quello che finora ha inteso come filtro di Sfondo: "Quanto l'occhio che vede è invisibile a se stesso, così lo Sfondo è invisibile all'Intenzionalità". Questo paragone efficace ed esplicativo spiega che lo Sfondo è ciò che permea e funge da filtro di applicazione e di interpretazione di quei contenuti Intenzionali basati su strutture di regole che permettono di dar vita a nuove forme di comportamento.

L'ipotesi di Searle consiste nella formulazione che "lo Sfondo è preintenzionale nel senso che sebbene non sia una forma di Intenzionalità, è una precondizione dell'Intenzionalità". E' un presupposto senza il quale non potremmo applicare le nostre capacità; è applicazione, perché solo tramite ciò che è manifesto noi possiamo prima ipotizzare e poi dimostrare la sua esistenza. Infatti: "Lo Sfondo è il presupposto mentale di base senza il quale non..." ci sarebbero stati Intenzionali, la possibilità o meno che si realizzino, il loro grado di regolarità, le loro condizioni di soddisfazione, il loro funzionamento e non ci sarebbe nessuna percezione, azione, memoria. Lo Sfondo, che possiamo raffigurare come una prospettiva lontana, come un campo d'azione, come un dietro le quinte di tutto ciò che noi pensiamo e facciamo o che potenzialmente possiamo pensare e fare, permette, tramite la sua applicazione, di rendere dominante o di mostrare nel momento in cui è in atto ciò che è in potenza latente e con atto si può intendere da quello meno evidente, l'atto del pensiero, all'azione. Questa è la funzione dello Sfondo, ossia mostrare attraverso un modo di essere, di pensare, di capire e di agire le sue potenzialità e la sua peculiarità. Infatti, come possiamo dimostrare di avere delle capacità piuttosto che altre? Proprio attraverso il mostrare, che presuppone lo Sfondo e lo Sfondo, scrive Searle, se considerati in questi termini, "è inteso come la nostra incarnazione al realismo", ossia come la possibilità di saper rappresentare il mondo, la realtà, perché dotato di precondizioni non rappresentabili che fungono da ipotesi del mio poter rappresentare qualcosa.

A conclusione di questa prima analisi possiamo dire allora che lo Sfondo non è un insieme di cose, né un insieme di misteriose relazioni tra noi e le cose; è invece un insieme di capacità, posizioni, assunzioni, presupposizioni preintenzionali, pratiche e abitudini. "Non c'è nulla di metafisico o trascendentale che riguardi lo Sfondo".

ESTRO
CALZATURE PELLETERIA
VAUGERIA
GRANDI MARCHE
LA QUALITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA
 P.zza M. Mastrolini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

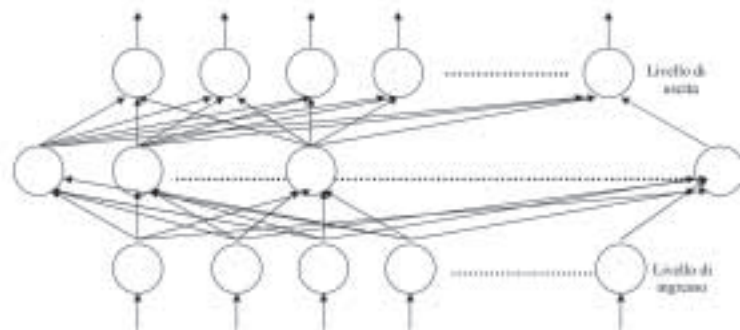
Connessionismo - 2

In Filosofia della biologia

Un tipo di conoscenza non preposizionale, basata su reti neurali è il connessionismo che propone un modello alternativo del cervello e della mente, di tipo non computazionale, cioè non basato sull'esistenza di una macchina universale di Turing. Nei cervelli reali esistono circuiti o reti nervose costituite da neuroni che si eccitano e che comunicano la loro eccitazione ad altri neuroni attraverso le sinapsi che pongono in contatto neurone con neurone: l'eccitazione di uno o più neuroni può comportare l'attivazione di un intero circuito o rete cosicché un insieme di neuroni si trova in uno stato di attivazione rispetto ai neuroni circostanti. Il connessionismo implica quindi che esistano reti neurali e che le caratteristiche della loro attivazione coincidano con una descrizione di ciò che porta a un'attivazione dei loro neuroni: ad esempio, in una classica rete di tipo connessionista un neurone si eccita se la somma ponderata dei suoi input supera la soglia. Il connessionismo si propone però di provare l'esistenza di più complesse relazioni globali tra neuroni. Ad esempio: un neurone x si attiva se tutte le relazioni di un particolare tipo intrattenute dai neuroni di una popolazione cui appartiene pure x sono anche intrattenute dai neuroni di una popolazione associata alla prima. Secondo il connessionismo, la conoscenza non è quindi localizzabile in specifiche strutture simboliche o in proposizioni del programma, ma è distribuita nella rete, dipende da pattern, cioè insiemi, configurazioni di attivazione diffusi. Il connessionismo guarda ad una mente di tipo solistico basata su configurazioni di attivazione delle reti.

In Filosofia della mente (con particolare riferimento a Searle)

Ecco come funziona una tipica rete connessionista.



Schema di una rete connessionistica

Abbiamo dei nodi al livello di ingresso che ricevono i segnali in ingresso o input. Questi possono essere rappresentati da valori numerici come 1,-1,1/2, ecc. Tali valori sono trasmessi ai nodi in linea del livello successivo, attraverso tutte le connessioni. Ogni connessione possiede una certa forza, e anche tali forze di connessione possono essere rappresentate da valori numerici, come 1,-1,1/2, ecc. Il segnale in ingresso viene moltiplicato dalla forza di connessione per raggiungere il valore che viene ricevuto dal nodo successivo da quella connessione. Così, ad esempio, un input di 1, moltiplicato per la forza di connessione 1/2, darà un valore di 1/2 da quella connessione al nodo successivo. I nodi che ricevono questi segnali sommano tutti i valori numerici che hanno ricevuto e li trasmettono ai nodi dello strato successivo. Per cui abbiamo un livello in ingresso, un livello in uscita o output, e una serie di uno o più livelli interni chiamati livelli nascosti. Tale processo seriale continua fino a che non viene raggiunto il livello in uscita.

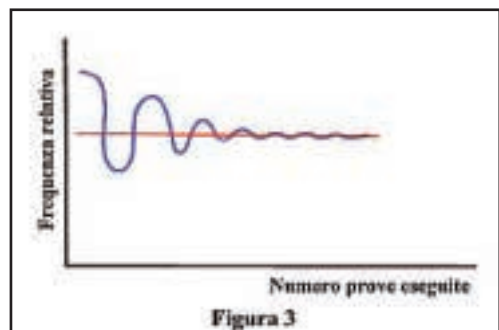
Si dice a volte che tali sistemi siano ispirati neuralmente. L'idea è che dobbiamo pensare alle connessioni come a degli assoni e a dei dendriti, e ai nodi come a dei corpi cellulari che fanno la somma dei valori in ingresso e poi decidono quanto di un segnale spedire ai prossimi neuroni, ad esempio, le successive connessioni e i nodi allineati.

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
 di Gabriella e Maurizio
 Via Adolfo Croce, 1
 Monte Compatri
 tel. 06 9487313

TRATTORIA PIZZERIA
"ASSO"
 di Marco e Viola
 sala esterna panoramica
 Montecompatri
 Via Mario Introcceotalgli, 31
 Tel. 06.94.87.375
 Cell. 333.89.40.266

Bruno de Finetti: così è, se vi pare - 2

“...ma davvero esiste la probabilità? e cosa mai sarebbe? Io risponderei di no, che non esiste.”
(Luca Nicotra) - Le definizioni di probabilità classica, frequentista e assiomatica.



Diceva il matematico e filosofo americano Charles Sanders Pierce: “Questa branca della matematica, la probabilità, è la sola, credo, in cui anche validi autori hanno dato spesso risultati erronei”. E ancora Bertrand Russell: “Il concetto di probabilità è il più importante della scienza moderna, soprattutto perché nessuno ha la più pallida idea del suo significato”. Queste affermazioni mostrano in maniera molto incisiva che il terreno delle argomentazioni sulla probabilità è stato, e forse ancora è, molto “scivoloso”; purtroppo, ancor oggi, è possibile leggere vari sproloqui sulla probabilità, mascherati da quel mitico rigore matematico, cui sempre ci si appella, anche ingiustificatamente, per dar consistenza alle nostre argomentazioni.

Le definizioni che illustreremo si riferiscono tutte ad eventi semplici. La prima definizione matematica di probabilità, e per questo motivo detta “classica”¹, è la seguente: “La probabilità è il rapporto fra il numero di eventi favorevoli e il numero di eventi possibili, essendo quest’ultimi tutti equiprobabili”. Ovviamente l’aggettivo “favorevole” non è riferito al contenuto dell’evento, bensì alla nostra attesa che esso si realizzi: favorevole è semplicemente l’evento su cui fissiamo l’attenzione, che ci attendiamo che si realizzi o sia vero, di cui vogliamo valutare numericamente (con la probabilità) la possibilità di accadere o di essere vero, indipendentemente dal fatto che sia o no un evento piacevole o vantaggioso. Essa, a volte, è detta anche “definizione per partizione”, poiché implica una partizione dell’insieme di tutti gli eventi possibili nei due sottoinsiemi degli eventi favorevoli e degli eventi non-favorevoli. Questa definizione ha un dominio di applicazione limitato da due condizioni: 1) è applicabile soltanto in tutti i casi in cui è possibile conoscere quali e quanti sono gli eventi che si possono realizzare e quali e quanti sono quelli favorevoli; 2) gli eventi possibili devono avere tutti la stessa probabilità, vale a dire non ci deve essere nessun motivo che favorisca la realizzazione dell’uno piuttosto che dell’altro.

Il classico esempio di applicazione di questa definizione è il lancio di una moneta, perfettamente “equilibrata” o “simmetrica”, nel senso che non ci sia maggior concentrazione di massa su una faccia piuttosto che sull’altra; gli eventi possibili sono due (testa, croce)², mutuamente escludentesi, mentre l’evento favorevole è uno dei due (o testa o croce). La probabilità che in un lancio la

moneta cada presentando croce è quindi $\frac{1}{2}$ e ugualmente $\frac{1}{2}$ è la probabilità che la moneta cada presentando testa.

La presenza dell’aggettivo “equiprobabile” rende difettosa questa definizione dal punto di vista logico, chiudendola in un circolo vizioso, poiché essa fa uso dello stesso concetto (la probabilità) che intende definire. Osservava Henry Poincaré (*La scienza e l’ipotesi*):

“... Siamo costretti a definire il probabile dal probabile. Come possiamo sapere se due casi sono ugualmente probabili? Sarà per convenzione?”. Usualmente, tale anomalia è superata ricorrendo al Principio della Ragion Non Sufficiente o Principio d’Indifferenza³, introdotto da Pierre Simon de Laplace, per il quale gli eventi vanno intesi come equiprobabili se non c’è nessuna ragione per

credere il contrario, in quanto si presume che vi sia simmetria perfetta rispetto ai casi possibili. Ma è chiaro che anche una siffatta giustificazione non è del tutto soddisfacente e attira facilmente critiche ben fondate! Il fatto di non essere in grado di formulare ragioni in contrario non esclude che in realtà vi siano.

La definizione classica di probabilità presuppone la possibilità di eseguire “virtualmente”, e non materialmente, l’esperimento o prova che può dar luogo all’evento atteso, individuando tutti i possibili esiti, e fra questi quelli in cui si presenta l’evento in considerazione, dal semplice esame dell’oggetto protagonista dell’evento: il lancio di un dado può essere facilmente immaginato e con esso i suoi possibili risultati, eventi croce o testa, anche senza materialmente effettuare l’esperimento, perché l’esame dell’oggetto “dado” ci consente di sapere quali essi sono. Ma tale possibilità riguarda soltanto un limitato sottoinsieme dell’universo di tutti i casi reali, nella maggior parte dei quali, invece, non è applicabile. In molte situazioni reali, infatti, l’evento di cui vogliamo calcolare la probabilità non può essere generato da un esperimento virtuale, ma, al contrario, può manifestarsi soltanto “a posteriori”, con l’esperienza effettiva. Occorre, dunque, compiere materialmente gli esperimenti che generano l’evento. Utilizzando i risultati ottenuti, viene spontaneo calcolare il rapporto fra il numero di esiti positivi dell’esperimento (quelli in cui si presenta l’evento atteso) e il numero totale delle prove, cioè la frequenza relativa dell’evento, rapporto che caratterizza bene la “presenza” di questo nella totalità degli esperimenti compiuti. In situazioni di questo tipo si è tentati di identificare i casi favorevoli con gli esiti positivi delle

prove, e i casi possibili con le prove effettuate, riproponendo l’applicazione della definizione classica, però con una sostanziale differenza rispetto alle situazioni cui quest’ultima è applicabile: ora infatti i casi possibili sarebbero “soltanto” le prove finora effettuate, che non esauriscono tutte quelle effettuabili, che sono infinite, e analogamente i casi favorevoli sarebbero “soltanto” gli esperimenti finora effettuati che hanno generato l’evento atteso. In altre parole, nella definizione classica di probabilità gli eventi favorevoli e possibili sono “tutti” quelli che effettivamente sono favorevoli e possibili; nelle nuove situazioni investigate, invece, essi sono quelli “finora esperiti” e quindi risultano variabili secondo il numero di prove effettuate, che è necessariamente una scelta dello sperimentatore. Qualunque sia il numero di esperimenti da questi deciso, le prove non ancora fatte, ma fattibili, costituiscono altrettanti casi possibili, fra i quali potranno esserci altri casi favorevoli. Pertanto, se assumessimo “tout court” come probabilità la frequenza relativa dell’evento, avremmo una probabilità variabile perché dipendente dal numero di esperimenti effettuati, che è variabile, contrariamente all’unicità del valore calcolato con la definizione classica. Ciò che possiamo investigare è, invece, se esistono condizioni che autorizzano tale assunzione entro un grado di approssimazione accettabile, consapevoli quindi che con tale assunzione dovremmo accontentarci di un valore “approssimativo” di probabilità, che non può essere rigorosamente unico come nella definizione classica.

A tale scopo, occorre prendere in considerazione i casi in cui è calcolabile la probabilità per partizione, effettuando “realmente” un certo numero di prove. Consideriamo il solito lancio di una moneta. Ebbene, effettuando più lanci della moneta, “cercando” di mantenere inalterate le condizioni sotto cui essi avvengono, si può osservare che all’aumentare del loro numero, la frequenza relativa dell’evento “croce” (e lo stesso vale per l’evento complementare “testa”) tende a stabilizzarsi attorno a un valore molto prossimo alla probabilità (0,5 o 50%) calcolata con la definizione classica. Tale tipo di esperimento si può ripetere in tutti i casi ai quali è applicabile quest’ultima. Eseguendo successive serie di esperimenti, in ciascuna delle quali si aumenta progressivamente il numero di esperimenti rispetto alla serie precedente, si osserva che all’aumentare del numero di questi, il valore della frequenza relativa dell’evento considerato tende a stabilizzarsi attorno a uno stesso valore: è la cosiddetta “legge empirica del caso” o “legge empirica dei grandi numeri”. Tale legge, spesso, erroneamente è confusa con il teorema di Bernoulli: $\lim P \{ |(n/N) - p| < \epsilon \} = 1$ per $N \rightarrow \infty$, che asserisce semplicemente che aumentando indefinitamente il numero N di prove, tende alla certezza ($P = 1$) la probabilità che la frequenza relativa dell’evento scarti dalla probabilità (classica) p per meno di un numero positivo ϵ comunque piccolo. Questo teorema, qualche volta, viene erroneamente utilizzato come anello di congiunzione fra le definizioni classica e frequentista di probabilità, come è stato acutamente criticato da Bruno de Finetti: “non si sfugge al dilemma che la stessa cosa non si può assumere prima per definizione e poi dimostrare come teorema, né alla contraddizione di una definizione che assumerebbe una cosa certa mentre il teorema afferma che è soltanto molto probabile”. L’unico anello di congiunzione plausibile fra probabilità per partizione e frequenza relativa è invece la semplice e più onesta legge empirica del caso, in virtù della quale risulta “plausibile” ribaltare i termini dell’osservazione sperimentale, e “assumere” come probabilità la frequenza relativa dell’evento determinata per un numero “abbastanza grande” di esperimenti, in tutti quei casi in cui è possibile “ripetere a pari condizioni” l’esperimento. È questo valore limite, nel senso non matematico ma sperimentale sopra evidenziato, che viene assunto come valore della probabilità nella definizione frequentista. Esso, non essendo un “limite” in senso matematico, non è determinabile tramite operazioni matematiche, bensì tramite un numero teoricamente infinito di esperimenti, in aperto contrasto con il modo operativo sperimentale che conosce soltanto il “finito”, per cui in pratica è determinabile con un “opportuno” numero finito di esperimenti.

Secondo la definizione “frequentista”⁴, dunque, “la probabilità di un evento è il rapporto fra il numero di esperimenti in cui esso si è verificato e il numero totale di esperimenti eseguiti nelle stesse condizioni, essendo tale numero opportunamente grande”. Quale debba essere in pratica tale numero non è determinabile a priori, ma è lo sperimentatore che deve definirlo, in base alla legge empirica dei grandi numeri, che lo autorizza a porre fine all’esecuzione degli esperimenti quando rileva che la frequenza relativa dell’evento presenta oscillazioni sempre più piccole: il valore medio di queste è assunto come valore della probabilità (figura 3). E tale decisione non può che essere soggettiva, approssimativa e variabile da sperimentatore a sperimentatore e, anche per uno stesso sperimentatore, ancora variabile da una serie di esperimenti all’altra (perché, per esempio, non è mai possibile mantenere perfettamente identiche le condizioni sotto cui avviene la prova, per cui il numero di esperimenti oltre il quale le oscillazioni della frequenza relativa diventano “sempre più piccole” cambierà per lo stesso sperimentatore da una serie di esperimenti all’altra). La probabilità, in tale definizione, dipende dunque non soltanto dal numero di esperimenti fatti ma anche dalla valutazione di identità delle condizioni operative, per cui non è univocamente determinabile ed è affetta da errore sperimentale, come la misura di una qualunque altra grandezza fisica. (continua)

Note:

¹ Formulata nel 1812 dal matematico francese Pierre Simon de Laplace (*Théorie analytique des probabilités*).

² Si esclude il caso, che in realtà potrebbe verificarsi, che la moneta cada di taglio, senza presentare quindi né testa né croce.

³ Da non confondersi con il Principio di Ragion Sufficiente di Leibnitz, secondo il quale “nulla accade senza che vi sia ragione perché accada proprio così invece che altrimenti”.

⁴ Proposta da Richard von Mises e Hans Reichenbach agli inizi del secolo XX.

Alcune considerazioni su “La nausée” di Jean Paul Sartre (di Caterina Rosolino)

IL DE-LIRIO.

Delirio dell'individuo. La spazialità coartata. Le mani.



Jean Paul Sartre

Mentre leggiamo, vediamo il pensiero di Antoine Roquentin, protagonista de « La Nausée » di J.P.Sartre, dispiegarsi davanti a lui come una forma vivente, un'entità (più volte Roquentin l'apostrofa come fosse vivo: “l'idea accovacciata come un gatto”, e ancora: “l'idea s'impoverisce di me” ecc...). In contrapposizione al “pensiero vivo” del personaggio e in continua mutazione, si colloca il pensiero morto degli altri uomini, che hanno affidato ad una statua di bronzo, alla loro Esperienza (che per l'occasione si tramuta in Saggezza prodiga di consigli come un distributore automatico), o semplicemente alla collettività (“...è incredibile come si preoccupino tutti di pensare le stesse cose”), il compito di pensare per loro. Antoine Roquentin invece è un uomo solo, ciò non significa che è un uomo solitario, un eremita, che ama vivere in luoghi appartati (anzi fre-

quenti sono le volte che lo troviamo a riflettere in luoghi pubblici, circondato da gente), quel “solo” significa che pensa con la propria testa, che nella sua ricerca del vero è l'unico che ha il coraggio di oltrepassare le colonne d'Ercole del conosciuto. La condizione d'isolamento è necessaria per la ricerca della verità: egli può varcare così i limiti del noto e naufragare nell'ignoto, e lo stesso Roquentin ne è cosciente: “quando si vuol capire una cosa, ci si mette di fronte ad essa, da soli, senza aiuti; tutto il passato del mondo non ci servirebbe a niente, poi questa cosa sparisce e quel che si è capito sparisce con essa”. È questa la condizione per il *de-lirio*. Ma che cos'è il delirio? È come possiamo parlare di delirio facendo riferimento ad Antoine Roquentin? In effetti quel che dice pare seguire un filo logico, i ragionamenti a cui arriva sono il risultato di piccoli scalini, di passi che lo portano lentamente a quelle conclusioni. Ma chi ha detto che il delirio sia contrario alla lucidità? E non è proprio da un'eccessiva lucidità che deriva lo stravedere del protagonista? Dopo tutto “follia è divino buon senso” dice Emily Dickinson in una sua poesia. Ma torniamo alla prima domanda... Delirare vuol dire andare oltre il confine, verso l'ignoto, verso l'estraneità. De-lirare è andare al di là del solco tracciato dall'aratro (lira). Attorno al terreno arato, l'ultimo solco tracciato dal vomere si compone di un avvallamento dove scorrono le acque piovane reflue, e un dosso formato dalla terra rovesciata dall'aratro, proprio questo dosso, secondo un'etimologia ritrovata da Renzo Mulato in un antico testo, è detto lira. *Esso difende dalla confusione della palude o dal confondersi con l'estraneo*, (e delirare quindi acquista il senso di andare fuori dal seminato o dal solco sacro che cingeva la città). Delirio è anche parola chiave per capire Céline nel “Voyage au bout de la nuit”. Egli stesso ne è consapevole: “Devo entrare nel delirio, devo raggiungere il livello di Shakespear...” ed a più riprese dirà che le pagine meno riuscite del romanzo sono quelle meno toccate dal delirio. Non a caso all'inizio del libro Sartre cita Céline, scegliendo un passo che nomina l'individuo, importante per capire la posizione isolata e controcorrente di Roquentin, un diverso. Perché appunto rompere ogni difesa dalla confusione della palude, significa anche rifiutare il codice d'interpretazione corrente del mondo: “ecco che cos'è la loro esperienza, ecco perché mi son detto tante volte che odora di morte: è la loro ultima difesa. Il dottore vorrebbe pur credermi, vorrebbe mascherarsi l'insopportabile realtà: ch'egli è solo, che non ha capito nulla, che non ha passato...”. E una volta che si guarda in faccia la realtà e si è soli ci s'incammina allora goffamente, come s'addice alla figura d'un vero e proprio anti-eroe, nel pantano del dubbio, dove tutto è incerto. Il delirio eliminando il confine di difesa con la palude elimina ogni distanza tra io e mondo: “È l'uomo che ha creato la distanza”, scrive Sartre, “ed essa non ha senso che in uno spazio umano... separa Maratona da Atene ma non un sasso da un altro sasso”. Quello che si percepisce a questo punto è la sensazione di una spazialità coartata, un troppo-pieno appunto. Ogni mediazione tra io e realtà viene meno: da questa considerazione si comprende l'importanza che in tutto il romanzo viene data all'immagine delle mani. Le mani, infatti, sono proprio quel medium, la parte del corpo per eccellenza, che ci permette di manipolare il mondo a nostro piacimento, di entrare in comunicazione con qualche suo elemento in modo possessivo e autoritario: afferrandolo, plasmandolo, usandolo. Nel romanzo invece le mani di Roquentin perdono questa funzione, diventano il corpo in agonia di un granchio rovesciato sul dorso e dunque impotente, che muore: le mani e con esse la facoltà attiva e la posizione privilegiata del personaggio nei confronti del circostante, si annullano. L'io non è più libero come non lo era all'inizio quando, nel raccogliere un pezzo di carta caduto nel fango, si suggestiona a tal punto da vedere in esso una mano bruciata, gonfia, coperta di vesciche. Anche in questo caso la mano viene ritratta in uno stato di putrescenza, e fa riferimento alla mancanza di libertà: “ho pensato che non ero più libero”. Dunque ciò che è vivo è il mondo, è il mondo ad assalire Roquentin che assiste con disgusto e nausea alla propria dissoluzione in una realtà senza gerarchie, alla fusione in essa senza nessun distinguo.

LA SCRITTURA.

La memoria. L'ambiguità e la doppiezza, pure del linguaggio.

Si incomincia dalla fine, si finisce nel principio? Ma quale è il limite da varcare per approdare alla verità? Quale velo si deve squarciare?

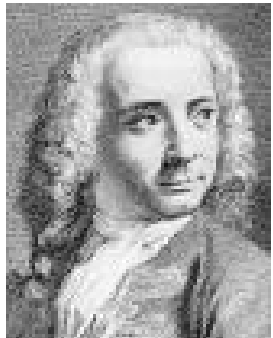
Sin dalle prime pagine notiamo che il protagonista, nell'accingersi a redigere un *journal intime*, s'interroga sull'efficacia della scrittura quando si deve dire il vero sulla vita, sul mondo. Già dal principio rivela la funzione ingannatrice della memoria:

«Naturellement je ne peux plus rien écrire de net sur ces histoires de samedi et d'avant hier, j'en suis déjà trop éloigné...». La scrittura dunque non deve mettersi al servizio della memoria. E come per Sartre e un ramo della fenomenologia “essere non è altro che essere nel mondo”, così essere per il lettore equivale a essere nella storia... questa sensazione è realizzata dall'uso del presente nella composizione del *journal intime*. Ma oltre al ruolo, quindi, chiarificatore della scrittura, che vuol svelarci la realtà senza il filtro della memoria, vorrei provare ad indagare sulla possibilità di altri livelli di lettura, non contraddittori con quanto detto. Ad un certo punto leggiamo «...j'ai beau fouiller le passé je n'en retire plus que de ribes d'images et je ne sais pas très bien ce qu'elles représentent, ni si ce sont de souvenirs ou des fictions: il y a beaucoup de cas d'ailleurs où ces bribes elles même ont disparu: il ne reste plus que de mots...» dunque la memoria non è il solo filtro che ostacola la visione vera delle cose... come possiamo comprendere da questo passo, e da altri, ci sono delle paroline che danno fastidio all'orecchio, che sono anch'esse ingannatrici. Una di queste è *passato*. Del passato non restano che parole dice Roquentin... queste parole non rimandano a niente: sono esse stesse la “cosa” di cui parlano e cioè il passato, che non esiste in quanto non è presente. Tutto quel che esiste è presente dice il protagonista. Il passato è una costruzione della mente, è mera finzione. Ma c'è un'altra parolina che non ci piace: *l'avventura*. «Ce sentiment d'aventure ne vient décidément pas des événements: la preuve en est fait. C'est plutôt la façon dont les instants s'enchaînent.» e poco dopo «le sentiment d'aventure serait celui de l'irréversibilité du temps». Si sa che l'irreversibilità del tempo non può essere sperimentata nella vita: «Les aventures sont dans les livres», anche l'espressione avventura dunque è svuotata di senso perché in rapporto alla realtà è una carcassa, uno scheletro, ossia un simbolo indecifrabile, di cui si riconosce solo la forma. Sebbene non tutte le parole hanno perso per strada la loro “anima”, ridotte all'apparenza come la vita, in tutto il testo si nota una non marginale difficoltà a nominare le cose, a definirle... perché perdono identità e si mescolano l'una nell'altra, ma anche per cercare d'immergerci, di farci tuffare nella realtà del testo fatto non di cose ma di parole. Limitando forse così la nostra immaginazione che viene frenata dall'incomprensione dei tanti aggettivi dimostrativi disseminati qua e là, e facendo smarrire anche noi in quel NON SENSO che turba a momenti la nostra lettura. Più volte mi è capitato di fermarmi a contemplare quel “qualcosa” o “questo”, “quello” senza capire subito cosa si volesse designare, e arrivando a comprenderlo solo più tardi. Lo scopo è intrappolare anche noi in questa marmaglia di parole, come Roquentin è intrappolato in quella delle cose... e dello specchio. (lo specchio è definito come trappola e forse questa funzione si può attribuire anche alla pagina su cui l'autore riflette la sua immagine del mondo che sembra immobile ma in realtà non lo è, come il viso di Roquentin forse la scrittura può assumere altre forme se la si guarda con attenzione). Sull'innominabilità si possono portare come esempio diverse frasi: «L'idée est toujours là, l'innommable...»; «Les choses se sont déliées de leurs noms. Elles sont là, grotesque, tutes, géant et ça paraît imbécile de les appeler des banquettes ou de dire quoi que ce soit sur elles: je suis au milieu des Choses, les innommables. Seul, sans mots, sans défenses, elles m'entourent, sous moi, derrière moi, au-dessus de moi. Elles n'exigent rien, elles ne s'imposent pas: elles sont là». Questo linguaggio del vago e dell'indefinito non è usato però sempre, dunque non si scardina completamente il sistema della scrittura, la scrittura è ancora il mezzo per portare alla luce la realtà nonostante siano le cose a tesaurizzare fuori un chiaro-mistero.

Il linguaggio ha assunto quindi per noi una duplicità di significato: da una parte è ostacolo al contatto con ciò che è immediatamente evidente agli occhi del personaggio, imbarazzato nell'assegnazione di un nome alle cose, e fa dubbiosi e incerti anche noi; dall'altra ricalca, copia fedelmente le impressioni e idee sulla realtà che si delineano davanti gli occhi dello scrittore e fanno blocco contro di lui... perché non appartengono a lui. Le percezioni di Roquentin non sono espressione di una soggettività ma sono la musica degli oggetti percossi, la loro voce, sono le proprietà degli oggetti stessi. Egli prova disgusto quando la cosa è oggettivamente orribile, prova amabilità quando la cosa è oggettivamente amabile. La doppiezza è pertanto una caratteristica fondamentale nel libro, non solo il linguaggio ma ogni cosa ha una doppia faccia: il “troppo-pieno” è ciò che c'è di più “futile” e “vuoto”, “tutto” è “nulla”, “apparire” sta per “essere”, ciò che è più “grottesco” e “assurdo” è il “normale” e “naturale”. La simultaneità dei significati, che si sottraggono nel momento in cui s'incontrano, nel finale porta al risultato di uno zero, un bel tondo. Fine e inizio coincidono. La conoscenza della verità ha ricondotto il personaggio all'inizio del suo cammino: è sospeso nel dubbio. Il dubbio iniziale era “Dove mi condurrà lo svelamento dell'idea?”, il dubbio finale è “Dove mi condurrà l'idea svelata?”... a scrivere un romanzo? Sorge nella mia mente il dubbio che il romanzo di cui parla sia quello appena scritto. Nel raccontare si incomincia dalla fine dice Roquentin. Forse anche se ne “La Nausea” la memoria è stata subito messa al bando, questo è stato fatto per dissimulare (un gioco, la scrittura, quando ogni senso è perduto). Penso a Sartre, l'autore del libro il cui progetto era stato delineato da lui fin dall'inizio, che quando ha iniziato a scrivere aveva in mente le regole generali in cui la storia doveva scivolare e sfociare, come nella musica si hanno in mente il ritmo e pure le tonalità in cui il pezzo può modulare passando dall'una all'altra... penso all'autore del libro come all'autore della musica che distoglieva dalla nausea il personaggio, ed ecco che il disco comincia a girare davanti a me, quelle righe dove sono impressi dei segni strani che sono solcati dalla puntina dello sguardo, rivedo la storia, irreversibile, che gira a ritroso, già stabilita prima che il secondo scrittore inizi ad eseguire le note, da bravo esecutore... e la storia, lama ch'affonda verso la fine, che si precipita verso la fine (non vediamo l'ora che appaia l'idea, la verità che tanto attanaglia Roquentin) per un attimo ci ha dato altro a cui pensare, velo essa stessa della realtà in cui viviamo e spada che la squarcia perché ci ha tolto la nausea di dosso di un'esistenza assurda e insensata... ma presto la musica è spezzata: chiudo il libro che fa eco nella mente: la risposta è nella realtà, nelle cose e non nelle parole, quindi guardo il calendario davanti a me: domenica 2 ottobre, una folla indistinta di persone oggi andrà al cinema. Per distrarsi dalla Nausea?

Canaletto

(Silvia Coletti) - **La vita.**



Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto, nasce a Venezia nel 1697. Sulle orme del padre, uno scenografo di notevole credito negli ambienti teatrali di Venezia, Canaletto inizia a collaborare all'allestimento scenico di alcune opere teatrali. Nonostante gli impegni lavorativi anche a Roma riesce a dedicarsi alla sua vera passione: la pittura. I suoi primi lavori sono caratterizzati da una ripresa dell'antichità classica messa in scena nella raffigurazione di paesaggi romani in rovina, che evidenziano il suo senso spiccato per la memoria, la prospettiva e la razionalità tecnica. Di grande importanza nel 1730 fu l'incontro del pittore con un impresario inglese: sarà questo a dare l'opportunità al Canaletto di inserire nel mercato i suoi lavori. L'impresario Smith

gli proporrà di presentare dei dipinti che utilizzino il metodo razionale e scientifico della camera ottica: è il momento di rappresentazioni caratterizzate da ampi spazi resi al massimo della loro luminosità. Questo è il momento di massima attività grafica e pittorica dell'artista. Nel 1744 appare a Venezia l'albo di trenta vedute disegnate e incise dal Canaletto e dedicate a Smith: sono trentuno acqueforti dove la luce domina incontrastata e messa in risalto ancor di più dalle incisioni.

Uno dei capolavori del periodo veneziano è il paesaggio lagunare del *Bacino di*



San Marco: la città, visibile sul fondo, si pone al punto di congiunzione tra cielo e mare, schermata dall'attività del porto. È un insieme di luci tra un tripudio di toni chiari, di bianchi, rossi, gialli e verdi splendenti. La guerra di successione austriaca ha spinto il Canaletto a lasciare Venezia. A Londra l'artista si adatta alle caratteristiche paesaggistiche anglosassoni, analizzando il parco cittadino nella sua struttura paesaggistico-architettonica e nei suoi caratteri sociologici.

In Inghilterra il Canaletto si occupa anche di aspetti culturali: lo interessano le innovazioni tecnologiche e le nuove costruzioni. All'età di sessanta anni, il pittore rientra a Venezia definitivamente e rivela nei suoi ultimi lavori una drammatica inquietudine relati-

va anche all'influenza della fortuna di una città in declino. La caratteristica del Canaletto era dipingere andando sui luoghi. Questa peculiarità lo caratterizzò fino agli ultimi anni della sua vita. L'artista si spense nel 1768.

L'ambiente culturale. Il periodo in cui visse il Canaletto è caratterizzato dal passaggio dallo stile Barocco alla cultura illuminista con l'espressione massima nel rococò. Sia in Francia che a Venezia questo stile si impone nelle decorazioni e negli arredamenti. La spinta antibarocca trova un valido appoggio nell'Accademia dell'Arcadia, concordi nell'opporre al cattivo gusto e alla pomposità di Barocco. Il piacevole secondo ragione è alla base di tutta la produzione arcadica. Progresso scientifico e filosofico costituiscono due pilastri del pensiero illuminista. In particolar modo di questo periodo si ricorda il modello della fisica sperimentale di Newton, che si estese e si applicò all'interno di tutte le scienze. Lo sviluppo scientifico del '700 inciderà molto sul progresso tecnologico e sarà premessa fondamentale alla rivoluzione industriale del secolo successivo. L'importanza del metodo rigoroso e razionale trova nel recupero delle antichità classiche un modello di perfezione e di armonia. Nel 1751 a Parigi viene pubblicata per la prima volta l'*Enciclopedia ragionata delle scienze, delle arti e dei mestieri* diretta dal filosofo Diderot e dal matematico e fisico d'Alembert. Sempre di questo periodo è anche l'opera di E. Burke sulla questione del sublime sollevata in opposizione alla razionalità neoclassica intitolata *Ricerca filosofica sull'origine delle nostre idee del sublime e del bello*. Favorito dalla situazione politica, anche in Italia l'Illuminismo si diffonde rapidamente, assumendo la precisa connotazione di movimento riformatore. Le idee venivano diffuse attraverso la rivista *Il Caffè* dal 1764.

La società del tempo. Il gioco politico internazionale in questi anni è dominato dal principio di equilibrio che regola i rapporti di forza tra le forze e le potenze europee. L'interesse è quello di una politica coloniale espansionista e alla conquista di posizioni strategiche per il commercio internazionale. L'Inghilterra riesce a conquistare per più di mezzo secolo l'egemonia commerciale e marittima. Il pensiero storico-filosofico dell'Illuminismo costituisce il supporto ideologico della prassi politica. Accogliendo l'eredità del pensiero inglese, Voltaire e Rousseau traducono gli ideali di ragione, di libertà e di uguaglianza in effettivi strumenti di lotta della nuova classe borghese contro i privilegi nobiliari ed ecclesiastici. Attraverso l'applicazione del metodo scientifico all'analisi critica delle istituzioni sociali e politiche, i pensatori elaborano le ideologie che porteranno alla Rivoluzione. Il ruolo preminente assunto dalla politica coloniale nel '700 rappresenta uno dei punti cardine per lo sviluppo del sistema economico moderno. I rapporti fra la madrepatria e la colonie sono caratterizzate da una politica dello sfruttamento. La più forte opposizione a questo sistema mercantilista e di sfruttamento si esprime nella figura dei fisiocratici e nella concezione di un sistema economico di libero scambio. Al pensiero fisiocratico si collega anche l'opera dell'economista A. Smith intitolata *Ricerca sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni*.

Venezia - Bacino di San Marco

Big fish, di Tim Burton

(Federico Scrimaglio) - Edward Bloom per tutta la vita ha raccontato a chiunque gli capitasse sotto tiro storie. O meglio, la storia, fatta di mille fantastiche avventure, della sua vita. Cosa che non è mai andata a genio al figlio: fa il giornalista e ce l'ha col padre per questo suo modo di mettersi in prima fila a incantare gli occasionali ascoltatori con le sue straordinarie vicende. Edward Bloom adesso sta morendo: anche se è costretto a letto non la smette col suo vizio di inventare. Stavolta però i nodi vengono al pettine: deve fare i conti con la rabbia del figlio che vuole sapere la verità su quelle storie e suo padre; perché sta diventando a sua volta padre e cosa potrà mai raccontare a suo figlio del nonno? La favola sembra non bastare più e la domanda è di quelle impegnative: è vero? Proprio come chiedono sempre i bambini. Ce lo chiediamo pure noi o almeno ci proviamo. Anche se veniamo subito incantati dal fascino di Bloom; dalla voce off del figlio che racconta la storia del padre: quella che comincia e finisce con l'immagine del grande pesce. Perché nel mondo di Bloom essere un grande pesce significa aver combinato qualcosa nella vita; non è solo una metafora. In questo film immaginazione e realtà si stringono amichevolmente la mano nel guidare la vita degli uomini. Nei suoi altri film Tim Burton aveva creato mondi immersi nella loro dimensione favolistica, senza alcun legame con una possibile realtà quotidiana: il gotico piovoso di Batman, l'umor nero dei morti di Beethoven, il poetico e originale Edward mani di forbice. Questa volta, accanto a quell'universo immaginario che si sbizzarrisce nei racconti che fanno parte della vita di Bloom, c'è la forte presenza di un mondo "reale": fatto di dolore, speranza, bisogno di comprensione e ascolto. I personaggi favolosi che Bloom ha sempre descritto possono essere persone reali che ha incontrato ed esaltato o "preso in prestito" per creare le sue affascinanti avventure. Allora, dove sta la "verità"? Qui si comprende il valore della fantasia: intensifica la vita, la esalta in aspetti trascurati; insomma, ci apre gli occhi. È un gioco continuo, tra realtà e finzione, fatto di rimandi e ammiccamenti dove chi, come il figlio di Bloom, è molto scettico può vivere i suoi momenti "strani": sta pulendo la piscina e vede nell'acqua guizzar via un grosso pesce; come quello delle favole che gli raccontava da piccolo suo padre. È solo un attimo: realtà, allucinazione o miracolo? E sarà proprio lui, così diffidente, a prendere il posto del cantastorie nel finale e a raccontare "com'è andata" a finire la storia di Edward Bloom, con un grande atto di pietà e comprensione nei confronti del padre: naturalmente è una fine straordinaria. È un passaggio che segna l'accettazione di un modo di essere, di uno sguardo diverso sulla vita. Ora, il figlio sa cosa racconterà al bambino che sta per nascere di suo nonno.

L'occhio di celluloido

(Federico Scrimaglio) - Tazio Secchiaroli era innamorato della vita. E del cinema. Tanto da inventare un nuovo genere di fotografo: quello che immortala il film dietro le quinte. Cosa succede dietro la macchina da presa? Ed ecco l'acuto sguardo di Secchiaroli pronto a cogliere un momento speciale; mostrare ciò che normalmente è invisibile. E i "suoi" attori, i "suoi" registi lo hanno amato per questa capacità di essere ripresi durante la lavorazione di un film con stile così originale. Clint Eastwood a cavallo nella campagna romana dietro Cinecittà o comodamente steso su un letto, vestito da cowboy, a ripassare la sceneggiatura; Fellini che vola, quasi in un passo di danza, con la frusta in mano per far capire una scena di "Otto e mezzo" a Marcello Mastroianni; la Loren e Mastroianni sul set di una "Giornata particolare" impegnati in una scena drammatica che nei rapidi scatti conserva tutta la sua intensità; la bellezza avvolta di luce di Claudia Cardinale in "Otto e mezzo"; le comparse di "Cleopatra" che ammazzano le lunghissime pause tra un ciak e l'altro, a causa dei capricci della diva Liz Taylor, solitarie tra le enormi scenografie; addormentate tra vecchie anfore o intente a leggere il giornale davanti a un mare solcato da vascelli dell'antica roma. Vedere la mostra fotografica di Tazio Secchiaroli alle Scuderie Aldobrandini di Frascati è stato come assistere al personalissimo film su una parte importante della storia del nostro cinema e dei suoi protagonisti: dai grandi attori ai tecnici. Si è avuta la possibilità di vedere con una lente d'ingrandimento le stampe originali dei provini con le foto "buone" da mandare al giornale segnate dal pennarello rosso di Secchiaroli; istantanee che fermano momenti magici e irripetibili. Sedersi e sfogliare uno dei libri disponibili, quello su Fellini per esempio, e seguire il ritmo della bella colonna sonora della mostra, tutta musica anni 60 - 70, e guardare quelle foto in bianco e nero. Cosa si è provato? Un'emozione unica.

Uzak, di Nuri Bilge Ceylan

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) "Uzak" nella lingua turca significa "lontano", "distante". C'è chi lo connota alla lontananza, che come cantava Domenico Modugno è "come il vento che fa dimenticare". Dimenticare, il piccolo e povero villaggio da cui si proviene, i sogni di diventare un grande regista, l'affetto per i genitori, l'amore per una donna. Come il vento, e, come la neve che in bianco e silenzio semplificano le forme e annullano i rumori esaltando la distanza tra uomo e uomo, tra carattere e sogno. Uzak è il terzo film del regista turco Nuri Bilge Ceylan ed è uno splendido film che parla (con le immagini, poiché di dialoghi ve ne son pochi) della breve e forzata convivenza di due cugini in giorni in cui Istanbul è ammantata di neve: Mahmut, fotografo affermato e allontanatosi da anni dal paese che ospita Yusuf, operaio in cerca di nuovo lavoro, magari su di un cargo che lo porti lontano.

Il rapporto tra i due inizia con un fraintendimento e peggiora di giorno in giorno: troppo abituato il fotografo a vivere da solo, con le sue paranoie e i suoi piccoli vizi; troppo abituato l'operaio alla contiguità complice della vita di campagna. Diversi anche nelle aspirazioni, passate e presenti: Mahmut con dei lontani sogni di diventare il nuovo Tarkoskij, Yusuf curioso del mondo e delle ragazze. Un percorso di anni ha portato il primo a diffidare della vita, degli altri e dei sogni, mentre il secondo questa disillusione non l'ha ancora sperimentata ed esplora una magica Istanbul alla ricerca di un lavoro che non arriva. Per guadagnare qualcosa accompagna il parente in un servizio fotografico fuori città: neanche l'abbagliante bellezza dell'Anatolia sarà d'aiuto al rapporto tra i due, come non lo erano state le grandi scene di Solaris e Stalker che i due erano trovati a guardare assieme. La bellezza può essere allontanata con dei chilometri o con dei film porno, esattamente come il sesso: quello che gli concede l'ex moglie Mahmut lo perde quando lei decide di trasferirsi in Canada con il suo nuovo compagno. Non esistono più intimità, complicità: tutto è lontano, tutto allontana. Anche i metri della pellicola che scorre allontanano Ceylan da un destino, quello di Mahmut, che avrebbe potuto essere il suo se non lo avessimo scoperto così bravo. Il tempo allontanerà il regista anche dal dolore per la morte del cugino (Mehmet Emin Toprak) chiamato ad interpretare Yusuf e scomparso pochi giorni prima della premiazione a Cannes. Strano che la lontananza contrasti così tanto con la contiguità dominante nelle riprese dove tutto fu condiviso e tutti furono complici: Ceylan da solo assommò vari ruoli tecnici del film e chiamò al lavoro parenti ed amici; persino l'appartamento e l'auto che appaiono nel film sono i suoi. Strano che mi risulta così difficile allontanare dalla memoria la bellezza di molte di queste scene, girate con suggestione da un grande talento.



TIM s.r.l.
Termica
Idraulica
Metano

**VENDITA
MATERIALE
TERMO - IDRAULICO**

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Notizie in... Controluce
12.000 copie di cultura e
attualità distribuite in 22
paesi e altri 5 centri abitati
La versione digitale Web
<http://www.controluce.it>
è visitata da 35.000
navigatori ogni mese
(300.000 contatti circa)
Per la pubblicità telefona
al 3381490935

Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

**Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici**
(anche con sistema tintometrico)
**Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo**

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Esplorando... l'inizio del viaggio

(Marco Battaglia e antonio) - "Ciao Marco, come va?" Una frase semplice, sentita



antonio - L'anello mancante

so che cosa è successo tra l'arrivo di quei suoni verso di me e la mia risposta. L'unica cosa che ho sentito è che in qualche modo la risposta mi sembrava più o meno giusta "e ad incontrar ch'incontro - scena s'accenda adatta". È incredibile e a pensarci bene anche un po' impressionante! Eppure qualche cosa deve essere successo nel mio interno. Forse esiste un archivio di risposte o di azioni, che nel corso degli anni ho accumulato sempre di più "me - e tutte le scene - e tutti i lampi", e che stanno sempre lì pronte ad essere scatenate in base ad un preciso stimolo esterno; una specie di schedario a molla che scatta prontissimo quando viene premuto un tasto "è del passato - il mondo mio d'andare - che a prendere da fuori - di vivere dentro - sono a trovare". E infatti, sto camminando nel viale sotto casa, incontro la ragazza che abita al piano di sotto, lei mi saluta ed io prontamente rispondo. Tutto bene, l'archivio a molla ha funzionato perfettamente. Bene, allora il mistero è risolto: esiste un mondo esterno, il mio corpo che vi è immerso e al cui interno risiede l'archivio a molla ed io. "colmo della scena - e navigar volumi" Come io? E dove risiedo esattamente io? "immersioni - universi racchiusi - volarci dentro - dimensioni che a me - dalla mia mente" Ecco un'altra domanda a cui non avevo mai pensato. E poi io a cosa servo se dato uno stimolo esterno l'archivio a molla tira fuori autonomamente la risposta? "che ad incontrare te - della mia storia - interprete mi faccio". Il gioco comincia a farsi più serio e quello che prima era incredibile e anche un po' impressionante adesso comincia a trasformarsi in una sensazione di vera inquietudine. Già perché se è vero che il mio corpo risponde autonomamente allora che fine fanno tutte quelle belle sensazioni quando aiuto qualcuno o quando suono la chitarra nei locali e la gente applaude? "albero della vita - e d'esso autonomia - me sempre presente - intelletto e capacità d'immaginare - teatri e teatri - scene e scene - me d'immerso all'universo" L'applauso a questo punto dovrebbero farlo al mio corpo, anzi addirittura anche io dovrei applaudire a lui. E poi se questo discorso vale per me allora deve valere anche per gli altri; "di cose in mente ognuno - d'original sorgente dentro - credetti" l'ammirazione, l'amore, l'odio e tutti i possibili sentimenti che provo nei riguardi degli altri io li avevo sempre intesi rispetto alla persone che avevo davanti e mai rispetto al loro corpo "e ancora adesso - ognuno d'essi - nell'affermar le scene - d'anima s'avverte - espressor". Non mi sono mai sognato di dire a qualcuno: "io odio il tuo corpo, ma non te!" "vita d'ingressi - che dentro ognuno - polarità s'espande - e repulsione o d'attrazione - verso diviene". A questo punto la sensazione da lievemente inquietante comincia a diventare di vero fastidio, anzi io mi sento prigioniero all'interno del mio corpo. E come ad un prigioniero il primo pensiero che mi si presenta è la fuga. "prigioniero - vado cercando l'infinito della provenienza" Solo che pensare alla fuga ed immaginarmi al di fuori di esso è un pensiero che non mi tranquillizza per niente, anzi è forse più inquietante questo che l'idea della prigionia stessa "assistere sgomento - alla vita che si svolge dentro di me - senza più me". Eppure non posso rimanere fermo in balia delle sue azioni. E allora penso che se non posso fuggire almeno potrei provare a contrastarlo nel suo funzionamento autonomo. La prossima volta farò il contrario di quello che vorrebbe fare lui e vediamo chi comanda. Sono di nuovo nel vialetto sotto casa e camminando avanti e indietro aspetto che arrivi qualcuno per fare il mio esperimento "con te sperimentar presenza - che d'essere presente - soffri quando senza riscontro". Ecco che arriva il signore che abita al primo piano, è in fondo al vialetto e sta camminando verso di me velocemente. Anche io inizio a camminare verso di lui e man mano che mi avvicino sento i miei muscoli che si tendono sempre di più ed il respiro che diventa irregolare, quasi trattenuto. Quasi vicini, ormai praticamente sono in apnea; lui alza lo sguardo e mi vede, si avvicina ancora e quando siamo a non più di un metro mi guarda dritto negli occhi, apre la bocca dalla quale escono le faticose parole: "ciao Marco, come va?". A questo punto sento la mia bocca che si sta aprendo e tra poco, penso, risponderò. Ma con uno sforzo di volontà non da poco e vincendo la forza dei muscoli delle mascelle richiudo la bocca e tiro dritto, accelerando anche un po' il passo "del mondo mio - dentro la pelle - d'umoralità sorgente - padronanza ho perso - che di rivalità con essa - a tenzonar so' andato - anche di fuori". Ormai è alle mie spalle e sento nei suoi passi una certa indecisione che però lascia poco dopo il posto alla solita regolarità in allontanamento. Ma io, io ho

vinto, è stata dura e c'è stato un momento in cui stavo per essere sconfitto ma ce l'ho fatta "a trasgredir sue attese - d'oblio - fuori di scena - orfano divogo - ed anche il padrone". È una soddisfazione quasi ubriacante; tanto più bella proprio perché sofferta e ad un certo punto quasi insperata "devastatrice volontà di cambiare". Rivivo la scena mentalmente più e più volte ed ogni volta ne traggo sempre un gran piacere "di quanto ho fatto ed assistito - ad appuntar del mio volume - fa sedimento" "che a ritornar - d'evocazione accesa - di pilotar si va d'umori - persino ad arroganza". All'incirca alla decima ripetizione cominciano ad affiorare alcuni particolari a cui non avevo fatto caso. Per esempio mentre mi avvicinavo a quel signore oltre all'irrigidimento dei muscoli e al respiro affannoso mi ricordo che l'archivio a molla in effetti era scattato e comunque aveva fatto emergere dal suo interno la scena che avrei vissuto se lo avessi lasciato fare: io che rispondevo al saluto dell'inquilino del primo piano. Man mano che mi avvicinavo a lui, quella scena io la vedevo come in una anteprima ripetuta più e più volte ed ogni volta cresceva la sensazione di trasgredire ad essa "dei sedimenti - che di memoria fan la sostanza - spessori su spessori - tempo per tempo - a ritrovar - d'evocazione so' andato - e intorno a me - dentro la pelle mia d'addesso - a proiettar d'ambiente - di volta in volta - rendono scena". Era come una precisa sequenza: scena in anteprima, lieve nausea, di nuovo scena in anteprima, di nuovo nausea in una convoluzione sempre più stretta tanto da non riuscire più a distinguere tra l'una e l'altra. Altro esperimento: adesso è sera e sono sul balcone di casa mia aspettando che dai castelli arrivi, come tutte le sere ad una certa ora, un po' di frescura. Faccio sempre così nelle calde sere d'estate e già mi pregusto il senso di fresco sulla pelle che tra poco arriverà. Ecco un primo timido soffio poi un altro e poco dopo il leggero venticello è diventato stabile. Si sta proprio bene e, penso, per completare la scena adesso ci vorrebbe una bella sigaretta... Ed è a questo punto che CLICK è scattato di nuovo lo schedario a molla: prima di un mio qualsiasi movimento sono di nuovo nell'anteprima e questa volta faccio caso ad un altro particolare "d'anticipar si tratta - che il corpo mio fatto di mente - scene soggetti e storie - ad incontrar d'ambiente - lampo mi veste". Quello che a cui sto assistendo non è solo uno spettacolo visivo; io la sigaretta me la "sento" già in mano, e poi in bocca con il calore del fumo che scende in gola... Insomma è tutto il mio corpo che fa da schermo per l'anteprima. È come assistere ad uno spettacolo a mio uso e consumo che però non viene dall'esterno ma dall'interno "la mente mia - d'anticipar la storia - m'elena tutto il da fare - e a stare in essa - mi circonda". Dopo un po' però, continuando a rimanere fermo, sento nascere quella piccola nausea che mi aveva preso nel vialetto sotto casa "scena s'è immessa - che di spettacolar tutta sé stessa - d'uscir - rende negletto". Più sto fermo e più la nausea cresce. Ma questa volta non ho intenzione di contrastare il mio padrone e quindi prendo una sigaretta e l'accendo. Subito dopo arriva un gran sollievo e sento tutto il mio corpo rilassarsi e rimanere fermo quasi appagato. Dunque è questo il modo in cui il nostro corpo ci fa prigionieri: una specie di pugno di ferro e guanto di velluto emozionale a seconda della nostra ubbidienza "di rimaner dentro i binari - che sono fatti d'angoscia - e tregua in mezzo".

Mentre continuo a godermi la sigaretta ripenso a quello che è successo al mio interno e, questa volta noto, che è come mandare avanti e indietro una cassetta in un videoregistratore e decidere di volta in volta da quale punto del film riprendere la visione "di quel ch'avvenne al tempo - è ancora in piedi - che stesso filmato - d'addesso - a catturar le cose - monta la scena - e di commedia - rende i passaggi". Oltretutto questo significa che l'archivio a molla adesso non sta scattando per l'effetto di uno stimolo esterno ma in qualche maniera, che ancora non conosco, attivato da me. E allora forza con la moviola!!! "che di reticular la mente - scene s'accende - e intera storia - d'esser rivista - d'ologrammar mi passa" Dunque, io seduto in balcone, caldo afoso di una sera d'estate, io che aspetto il fresco che ancora non arriva, sensazione di sospeso in attesa di qualcosa che ancora non c'è, e poi... un momento, a pensarci bene l'archivio a molla era già scattato qui. Mentre attendevo il vento, io già me lo pregustavo, cioè già me lo sentivo sulla pelle "schermo che inscena - il corpo mio - mi bagna"; ma subito dopo tornavo a far caso che non c'era ancora ed era in quel momento che nasceva quella sensazione di sospeso che avevo chiamato attesa. Era come se in quella specie di spettacolo virtuale che tutto il mio corpo stava mettendo in scena fossero presenti non una ma due rappresentazioni e l'emozione che seguiva fosse il risultato della loro compartecipazione "d'immaginar degl'andamenti - che a rimbalzar comando a scena che manca - di sentimento fatto - emerge il sapore". Era successo così anche il giorno prima, quando avvicinandomi a quel signore sentivo l'ansia crescermi dentro. Anche allora erano contemporaneamente presenti nel mio cinema due storie contrapposte: quella suggerita dall'archivio, che prevedeva di rispondere al saluto, e quella nuova, che volevo realizzare, di non rispondere "che la presenza mia - diviene in esso - e a trapassar - posso o non posso - rinuncio o lotto". Ed anche il quel caso era tutto il mio corpo che stava partecipando alla rappresentazione. Ricordo infatti la bocca che quasi impercettibilmente vibrava, i muscoli del collo tesi un po' più del normale, gli occhi che velocemente cercavano la figura di quel signore e poi tornavano a guardare il terreno. La nausea e l'ansia che avvertivo ad ogni passo in avanti era dunque il risultato del contrasto tra queste due scene interne vissute contemporaneamente "di tante storie - una alla volta - padrone e servo il soggetto". Le scene erano virtuali ma l'effetto del loro contrasto era ben concreto tanto da spingermi ad agire in un senso o nell'altro pur di recuperare uno stato di tranquillità, che a questo punto suppongo sia niente altro che il non contrasto tra le due storie accese nel mio corpo... "che di virtualità a confronto - pezzo per pezzo - a differenziar diverso - d'umori - dentro la pelle - fanno concerto". (continua)

BAR 'ABBA
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

Studio Europa Centro Servizi

Visure e Certificati, Pratiche Amministrative,
Traduzioni Giurate, Istanze Giudice tutelare

Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri
Tel. 06.9487551 - Cell. 339/1394722

3 - Bruno Bettelheim e il suo mondo incantato

(*Silvia Coletti*) - **La vita.** Bruno Bettelheim fu psichiatra e psicanalista statunitense di origine austriaca (Vienna 1903-Silver Spring, Maryland, 1990). Svolsse gli studi universitari a Vienna; durante le persecuzioni razziali, dal 1938 al 1939, fu prigioniero nei campi di concentramento di Dachau e Buchenwald; durante questo periodo si dedicò alla trascrizione di pensieri e comportamenti umani relativi in particolar modo alla personalità. Liberato fortunosamente, nel 1939 emigrò negli Stati Uniti dove si occupò di psicologia dell'età evolutiva e in particolare di autismo infantile, dirigendo per oltre trent'anni la Orthogenic School per bambini psicotici dell'Università di Chicago. Il suo arduo obiettivo era quello di offrire al bambino autistico un ambiente e delle esperienze di vita in grado di ridurre l'isolamento emotivo e aiutarlo a sviluppare la propria personalità. Tra i suoi scritti si ricordano: *L'amore non gno* (1977); *Il mondo incantato* (1977); *Sopravvivere* (1990).



Il mondo incantato. In questa opera Bettelheim definisce: da Hänsel e Gretel a Cappuccetto Rosso, da imparare a cavasela nella vita e a superare gli ostacoli l'adulto, ha bisogno di conoscere se stesso e il com-occorrono un'educazione, delle idee sul modo di dare città di ascoltare ciò che lo circonda. Cosa può giovar-diverte, suscita il suo interesse e stimola la sua at-ten-ge sempre attuali e conserva un significato profondo conscio. Si adegua perfettamente alla mentalità infan-gosce, frustrazioni, e parla lo stesso linguaggio non versali, offrendo esempi di soluzione alle difficoltà. La

e i personaggi dei suoi scenari fantastici sono figure archetipiche che incarnano le aspetti del mondo. Le situazioni fiabesche, rispettando la visione magica infantile delle tudini, aiutano a superare insicurezze e crisi esistenziali, insegnano ad accettare le tolinea l'importanza fondamentale della fiaba nella vita del bambino, la capacità anche di ricrearla di nuovo e di inventarla ex novo. La fiaba sviluppa la creatività, dà spazio al gioco semantico e segnico. Streghe Malvagie, Matrigne e Orchi, Sirene e Fate che per secoli hanno accompagnato i dormiveglia dei più piccini, sono personaggi che custodiscono un patrimonio di risorse e promesse: le fiabe sono strumenti educativi preziosi. Le fiabe rappresentano un punto di riferimento per la vita interiore del bambino e la vita relazionale dello stesso con l'adulto. Nella fiaba per giungere a lieto fine devi seguire un percorso a volte anche difficile, ti devi imbattere per esempio nel lupo dei tre porcellini anche se non vuoi. Queste disavventure che il bambino affronta insieme al protagonista della fiaba sono un invito all'azione, a fronteggiare attivamente le difficoltà. La sana fantasia aiuta ad interagire con la realtà e ad adoperare nel modo migliore le risorse emotive.



basta (1950); *La fortezza vuota* (1976); *I figli del so-* (1981); *Imparare a leggere* (1989); *La Vienna di Freud*

scrive in modo suggestivo le più belle e conosciute Biancaneve alla Bella Addormentata nel bosco. Per quotidiani senza aggirarli, il bambino, così come plesso mondo in cui vive e in cui si relaziona. Gli ordine e coerenza alla dimensione interiore e la capa-gli più che una fiaba, che ne cattura l'attenzione, lo zione? Qualunque fiaba essa sia, trasmette messag-che passa attraverso il conscio, il subconscio e l'in-tile, al suo tumultuoso contenuto di aspirazioni, an-realistico dei bambini. Tratta di problemi umani uni-fiaba nella sua autenticità di messaggi è atemporale contraddittorie tendenze del bambino e i diversi cose, esorcizzando incubi inconsci, placano inque-responsabilità e ad affrontare la vita. Bettelheim sot-

L'ANGOLO DELLA POESIA

Il vento

Sembra svanire
il colore
di un soffio d'amore
che si perde nel vento

D'improvviso
diviene vento

Armando Guidoni

Giochi spirituali

Quando il sole sorge
la mia ombra
timido approccio accenna
verso un dolce
pieno abbraccio
col mio corpo

Ma a mezza via
subito si ritrae
si sottrae
svelta

Armando Guidoni

I colori dell'arcobaleno

Mi sveglio pensando
ai colori dell'arcobaleno.
Il *rosa* mi appare e mi dice
è mattino.
L'*azzurro* lo vedo a me
molto vicino.
Il *rosso* mi porta lontano
e... ricordo.
Il *verde* mi prende la mano,
e lungo il cammino,
mi fa intravedere
qual è il mio destino.

Jole Baroli

Lascia che.....

Lascia che.....le tue carezze scaldino il mio cuore
come il sole caldo dopo un freddo inverno.
Lascia che... i tuoi baci siano di refrigerio per la mia anima
come una fresca brezza d'estate.
Lascia che... il tuo dolce sorriso illumini la mia vita
come un raggio di luna nelle notte buia.
Lascia che... la tua gioia di vivere mi aiuti a rinascere
come il risveglio della Natura dopo un lungo e freddo Inverno.

Maria Grazia Pilotto

Gemme

Lanuginose piccole gemme
S'alzano in slancio gotico
Al cielo azzurro pallido
Ancora febbrile di gelo
E desiderio
Abbracciano l'aria
Su prati dormienti
Hanno occhi nuovi e sognanti
Intiepidiscono il cuore
Di tenerezza e forza
Sugli steli sottili
Resistono al vento del Nord
Alle fate cattive
Del bosco
Macchie bianche
Su grigio e giallo
Piccoli vessilli
Di primavera
Che verrà
Con la mano sicura
Che dipinge
I moti del cuore
I sussulti silenziosi
Della Natura in amore

Vilma Viora

Come resina

Come resina
da un albero
le tue carezze
gialla la foglia
non vuol lasciare
Te
linfa vitale
Te
che superbo
ti emergi
al centro della mia vita

Cinzia Tomassini

Il vuoto delle ore

Il vuoto delle ore
cinge il tempo perso
Spelacchiato se ne va
tra capelli canuti
L'allora mesce l'oggi
non senso di pause

Marco Saya

A.L.A.

Eravamo due sconosciuti vicini,
tanto da concederci un antico gusto
di spiare rumori e persino sospiri;
un insolito vento o l'inaffidabile
pigra mondanità di uccelli urbani
ha disperso i nostri pollini
senza mai tramutarli in frutti
nel comune scorrere di stagioni
vissute tra le quattro zolle di terra
che dividevano le tue dalle mie radici:
casa, certo punto di memoria,
dal tuo segreto sorriso sporge
questo mio disordinato archivio.

Enrico Pietrangeli

Flaconi d'antidoto

(dal comodino d'un poeta disobbediente)
I rozzi patti col Diavolo
sanno di zolfo, un puzzo
modesto, innocuo,
presto disperso.
I patti con Dio
scintillano di rischio
di pericolo all'angolo.
La realtà è puntuta
non è cosa da tutti, si sa.

Una saggezza stoico-epicurea
invisa alla Patristica e al Talmud,
lontana dai rigori degli Ulema,
verdeggia fra le pietre dei selciati,
si nasconde in minime trattorie,
in rare mescite sopravvissute.
Va condivisa complice,
nascosta ad occhi indiscreti.
La disperazione palpabile
ha un fremito di carne
Come in uno spartito
il peso delle pause,
ma scintilla, se vuole,
del dono d'un sorriso.

Rigettato lo scivolo comodo
d'un oltrevita lusinghiero
o di biechi paradossi
di umile sublime,
non resta che far tesoro
di quel che c'è, far man bassa
anche di dolore
con presa salda alle cose.
Niente rassegnazione
Né altre sragioni:
disobbedire a Buddha,
e a costo d'esser crudi
fare la cresta a Cristo.
(da "Le maschere del caos" 2002)

Luca Baiada

Il Nesso

Ora sono stanco
Le parole mentono
Nude si coprono
Cercano il nesso
prima di coricarsi

Marco Saya

Sabato di settembre

Dissoluta tristezza
di una canzone senza domani.
Che sale nel cielo
pieno di stelle.

Angelo Gabrielli

Mare del Nord

Placida ansante metallica distesa
Sponda compatta erompi di spuma
Carezzata dei gabbiani le strida
Le teste sotto la sabbia sepolte
Schiacciata dalle nuvole qui nate
Freddo abisso del nord
Sulla superficie olio
Melma nel profondo
Veliero abbandonato alla tramontana
Che porta l'eco di campane fiamminghe
Nei morti capelli d'un'alga marina
Mare del Nord
Nella chiara luce del vuoto accogli
Carcasse rami spezzati detriti
A queste bianche e secche piagge tratti
Dal fiottolo lucente attraversando
Vasto l'orizzonte che cupo cerchia
il golfo

Claudio Comandini

(2000 versi/verso il 2000, *Sindacato Nazionale Scrittori*; su "Un giorno lungo un sogno" 2001)

Nasso ...dove ombra è il contrario di vita
È di questi canneti verdi
che provavamo vergogna
accanto agli stalletti
dei maiali
ad una capra sola
bianca Amatea
sotto la tamerice
all'asino che raglia
disperato di sole
all'ombra cotta di rocce scure
levigate di sale
È di questo che provavamo vergogna
e abbiamo tagliato, percosso, abbattuto
Ora solo strisce d'asfalto nere
rigano una campagna più morta che spenta
Qua invece tutto vive
su tratti di mare arcaici
d'azzurro e rosa brillante
senza vergogna
nell'abbaglio sicuro
di un mare che non torna
quello dei miei sei anni
Oggi l'ho perso ancora
in un immalinconire di latte e menta

Serena Grizi

(Da "Cicladica")



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della **BCC del Tuscolo - Rocca Priora**

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

Un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Pubblicizza la tua attività su queste pagine telefona a 3381490935



AUTOCENTRO MARINO

VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA VOLKSWAGEN

Via Palermo, 2 - CIAMPINO - 0679350342

069387478- MARINO - Via Cesare Colizza, 110

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE

